Anno IV - N. 1138 - Lire 20 | Venerdì 1 dicembre 1950

# GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 Telefoni: Direzione 56322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 93884 | INSERZIONI: [illegible] | Abbonamenti: Annuo L. 5000, Semestrale L. 2600, Trimestrale L. 1350. Estero: Annuo L. 7000, Sem. L. 3700, Trim. L. 1900. Sped. in abb. post. C/C post. 11/5398

# TRUMAN NON ESCLUDE L'IMPIEGO DELLA BOMBA ATOMICA IN COREA

## Il grave monito diretto a Pechino e implicitamente a Mosca - Il Presidente dichiara che le forze dell'ONU non hanno alcuna intenzione di abbandonare la loro missione: "Noi manterremo l'impegno„

## *Il veto di Malyk alla mozione per il ritiro delle truppe cinesi*

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 30

*Ieri notte gli americani, e stamane gli europei, hanno sentito dire da Acheson che «nessuno può garantire che la guerra non verrà». A mezzogiorno di oggi i giornali americani hanno recato a grandi titoli la notizia che Truman ha dichiarato alla sua conferenza stampa che l'impiego della bomba atomica in Corea non è escluso. La dichiarazione è avvenuta verso la fine della conferenza, in risposta ad una serie di domande sull'eventualità dell'impiego di armi atomiche nel corso dell'attuale battaglia.*

**Truman, in sostanza, ha risposto che le bombe atomiche fanno parte delle armi di cui gli Stati Uniti dispongono; che il loro impiego non è stato escluso da nessuna convenzione internazionale; che la decisione sull'impiego di tali armi sarà presa dai militari; che il Governo ha sempre in considerazione l'impiego di tutte le armi delle quali dispone; che per l'uso dell'atomica non è necessaria la preventiva autorizzazione dell'ONU. Ha aggiunto di sperare sempre che non si verifichi la necessità di impiegare tale arma perchè essa colpisce degli innocenti; tuttavia, dal contesto delle sue risposte, è risultato chiaro che l'atomica sarà lanciata se e quando la situazione militare lo renderà necessario.**

*Di fronte a questa serie di dichiarazioni del Presidente degli Stati Uniti, che è anche il Comandante supremo delle Forze armate (quindi la decisione finale sarà presa da lui in tale veste, se i militari lo consiglieranno e lo convinceranno che tale estremo passo è necessario), ogni altra notizia, informazione e commento della giornata giungono alle orecchie del grosso pubblico come cose minori. Tuttavia Truman, prima di rispondere alle domande sull'atomica, ha letto da un testo preparato in anticipo delle dichiarazioni che hanno una portata enorme sull'attuale fase di tensione.*

*«Gli ultimi avvenimenti in Corea — ha detto Truman — pongono il mondo di fronte ad una grave crisi. I dirigenti comunisti cinesi hanno lanciato le loro truppe della Manciuria in un attacco potente e bene organizzato contro le forze delle Nazioni Unite nella Corea del nord. Questo attacco è stato lanciato malgrado gli sforzi seri e prolungati per far comprendere ai dirigenti comunisti cinesi che nè le Nazioni Unite nè gli Stati Uniti hanno la minima intenzione aggressiva nei confronti della Cina. In considerazione dell'amicizia storica fra i popoli degli Stati Uniti e della Cina, è particolarmente doloroso per noi pensare che i cinesi sono coinvolti di forza in una battaglia contro le nostre truppe poste sotto il comando delle Nazioni Unite».*

*Il Presidente ha proseguito. «L'attacco cinese è stato lanciato su vasta scala e continua ancora attualmente. Esso ha determinato il ripiegamento forzato di importanti contingenti delle forze delle Nazioni Unite. La situazione sul campo di battaglia è attualmente ancora incerta. E' possibile che noi abbiamo dei rovesci, come ne abbiamo subiti in passato: ma le forze delle Nazioni Unite non hanno alcuna intenzione di abbandonare la loro missione in Corea.*

*«Le forze delle Nazioni Unite — ha soggiunto Truman — sono in Corea per reprimere un'aggressione che minaccia non solo tutta l'organizzazione delle Nazioni Unite ma tutte le speranze dell'umanità nella pace e nella giustizia. Se le Nazioni Unite cedono alle forze dell'aggressione, nessuna Nazione si sentirà protetta o al riparo. Se l'aggressione trionfa in Corea, possiamo prevedere che essa si estenda attraverso l'Asia e l'Europa fino al nostro emisfero. Noi combattiamo in Corea per la nostra sicurezza e la nostra sopravvivenza nazionale. Noi ci siamo impegnati per la causa di un ordine mondiale giusto e pacifico nel quadro delle Nazioni Unite: noi manterremo il nostro impegno».*

*Truman ha continuato dicendo: «Faremo fronte alla nuova situazione in tre modi:*

*1) Continueremo a lavorare alle Nazioni Unite per un'azione concertata destinata ad arrestare l'aggressione in Corea.*

*2) Intensificheremo i nostri sforzi per aiutare le altre Nazioni libere a rafforzare le loro difese affinchè esse possano far fronte alla minaccia di aggressione altrove.*

*3) Accresceremo rapidamente le nostre forze militari.*

*«All'ONU la prima misura da prendere spetta al Consiglio di sicurezza per arrestare questa aggressione. L'Ambasciatore Warren Austin ha insistito in questo senso. Noi compiremo ogni sforzo per contribuire a che l'ONU eserciti tutta la sua influenza nella situazione in Corea.*

*«Alcuni avevano sperato che la normale procedura pacifica di discussioni e di negoziati offerta dall'ONU si sarebbe potuta applicare con successo grazie alla presenza di una delegazione comunista cinese a Lake Success. Non vi è peraltro alcun indizio che permetta di supporre che i rappresentanti della Cina comunista siano disposti ad adottare questa procedura. Invece di discutere i veri problemi, i membri della delegazione cinese hanno fatto dichiarazioni violente ed interamente false del genere di quelle che fanno frequentemente i rappresentanti sovietici per impedire l'azione del Consiglio di sicurezza.*

*«Noi speriamo che il popolo cinese non continuerà ad essere costretto con la forza o con l'inganno a servire gli scopi della politica coloniale russa in Asia. Sono convinto che se il popolo cinese, ora sotto il controllo dei comunisti, potesse parlare liberamente, condannerebbe l'attuale aggressione contro le Nazioni Unite. Questo nuovo atto di aggressione in Corea fa parte di un programma mondiale e costituisce un pericolo per tutte le Nazioni libere del mondo.*

*«E' dunque più necessario che mai che noi aumentiamo con ritmo rapido la potenza militare combinata delle Nazioni Libere. E' più necessario che mai che si costituiscano immediatamente forze integrate in Europa poste sotto un comando unico supremo».*

*(A questo punto va aggiunto che più oltre un giornalista ha chiesto a Truman quali difficoltà esistessero nella istituzione di tale comando unificato, e Truman ha risposto secco secco che egli ha già fatto la sua scelta da diverse settimane e di essere pronto a nominare il comandante. Non ha detto di più, ma il tono delle sue parole non lascia dubbio nè sulla stizza del Presidente contro tale indugio, nè sul fatto che secondo Truman la responsabilità dell'indugio va cercata oltre Atlantico).*

*Il Presidente ha continuato annunciando che per quanto concerne le difese degli Stati Uniti, presenterà immediatamente una richiesta di crediti supplementari per alimentare l'importanza e l'efficacia delle* [illegible]

[illegible] *Uniti si conformerebbero. Incalzato dalle domande dei giornalisti, Truman ha precisato che se la situazione militare lo esigesse la bomba atomica verrebbe impiegata in Corea.*

*Le parole di Truman sul possibile impiego dell'atomica non erano incluse nella dichiarazione da lui preparata in precedenza e non possono quindi venir citate testualmente: nelle conferenze stampa del Presidente è infatti permesso citare l'esatto tenore solo delle dichiarazioni predisposte. I giornalisti hanno chiesto se potessero citare testualmente le sue parole sull'atomica, ma Truman ha rifiutato il permesso.*

[illegible]

LEO REA

LA SEDUTA AL CONSIGLIO DI SICUREZZA

## *Il delegato indiano tenterà una mediazione?*

New York, 30

L'Unione Sovietica ha posto questa sera il veto alla mozione delle sei Potenze che chiedeva al Consiglio di sicurezza il ritiro delle forze comuniste cinesi dalla Corea e forniva nello stesso tempo assicurazioni a Pechino sul rispetto della frontiera mancese da parte dell'ONU e degli interessi cinesi nelle regioni di frontiera. Otto delegazioni hanno votato a favore della risoluzione completa — una delegazione (Jugoslavia) si è astenuta dall'approvare il preambolo e ha votato «sì» per la seconda parte — l'India si è astenuta e Malyk, il rappresentante sovietico, ha votato contro, dichiarando che il suo voto aveva significato di «veto».

Subito dopo questa votazione si è proceduto all'esame della mozione sovietica chiedente il ritiro delle forze americane da Formosa e da tutti gli altri territori appartenenti alla Cina. La mozione è stata respinta con nove voti contrari e uno favorevole. Con la stessa votazione è stata respinta un'altra risoluzione sovietica relativa all'«aggressione» americana in Corea e chiedente il ritiro immediato delle forze americane in Corea. L'India non ha partecipato al voto in entrambi i casi.

Si crede a Lake Success che l'astensione dal voto degli indiani debba essere interpretata col desiderio di Nuova Delhi di intervenire come paciere nella presente tensione internazionale. Le dichiarazioni di Benegal Rau al Consiglio di sicurezza sono appunto ispirate ad un sottinteso desiderio di estraniarsi dalla contesa per «superiori esigenze di pace».

Sir Benegal Rau ha detto che «anche in questi estremi e difficili momenti il Consiglio di sicurezza dovrebbe fare qualche cosa per soddisfare il desiderio di pace dei popoli di tutto il mondo», e ha soggiunto che su questo argomento potrà parlare ancora e presto. Tutti pensano che egli abbia preparato un qualche piano e lo abbia sottoposto al suo Governo per averne approvazione. Si sa che Nuova Delhi aveva dato istruzioni al proprio delegato di astenersi su qualunque mozione inerente alla Corea, ma si sapeva anche che Sir Benegal aveva insistito presso il suo Governo chiedendo nuove istruzioni sul caso speciale dell'intervento cinese in Corea, caso che anzichè risolversi a Lake Success si complica sempre più.

Sir Benegal Rau ha cominciato dicendo ai comunisti cinesi che durante tutti gli anni della sua residenza negli Stati Uniti, comprese queste ultime settimane di crisi, egli non ha mai sentito da nessun funzionario o cittadino americani, esprimere altro desiderio che quello di evitare una guerra fra gli Stati Uniti e Cina.

«Altrettanto — egli ha soggiunto — deve ritenersi della Cina, martoriata da invasioni e guerre; simile desiderio è presente in uomini e donne di tutto il mondo e quindi si deve fare quell'ultimo sforzo per la pace, del quale abbiamo detto poc'anzi».

SCELBA PRESENTA AL SENATO LE LEGGI ANTIFASCISTE

## Liberali ed estrema sinistra contro la procedura d'urgenza

### Per l'assenza di molti senatori della maggioranza la proposta è stata respinta - Vivace battibecco fra il Ministro degli Interni e il comunista Palermo

Roma, 30

Al Senato il Ministro SCELBA ha presentato oggi la legge per la repressione delle attività fasciste. Scelba non ha fatto in tempo a leggere il titolo della legge che dall'estrema sinistra il sen. PALERMO ha gridato: «Cominciate con il reprimere la polizia». SCELBA ha ribattuto: «Per ora cominciamo con i fascisti, poi continueremo con gli altri». PALERMO ha incalzato: «La polizia è piena di fascisti». E SCELBA: «Di fascismo ce n'è più dalla vostra parte che non nella polizia».

In quest'atmosfera SCELBA ha chiesto che il provvedimento venisse esaminato con procedura d'urgenza. Il sen. LUCIFERO, liberale indipendente, ha contestato subito la richiesta: «Annibale — ha esclamato — non è alle porte. Nell'attuale situazione internazionale esaminare d'urgenza questa legge significherebbe approfondire la divisione degli animi».

L'aula in quel momento non era molto affollata ed i sostenitori del provvedimento — democristiani, repubblicani e socialisti dei lavoratori — erano in gran parte assenti. Perciò la richiesta è stata respinta, fra gli applausi dell'estrema sinistra. Più tardi, in un corridoio, il senatore SCOCCIMARRO ha poi spiegato che il gruppo comunista ha votato contro perchè messo in sospetto dalle parole con cui il Ministro degli Interni ha ribattuto le interruzioni del sen. PALERMO, dicendo che dopo i fascisti verranno gli altri.

A Palazzo Madama, si è poi presa in esame la domanda di autorizzazione a procedere contro il senatore comunista COLOMBI, imputato di vilipendio delle istituzioni costituzionali per avere riprodotto sul suo giornale — all'indomani dello attentato a Togliatti — un manifesto su cui era scritto «Via il governo degli assassini». Messa ai voti, l'autorizzazione non è stata concessa per quattro voti; 118 senatori l'avrebbero concessa, ma i «no» sono stati 122.

La legge, già passata dal Senato, che tutela i produttori di aceto dalla concorrenza sleale di coloro che fanno l'aceto con prodotti chimici, è stata approvata oggi anche dalla Camera. La discussione piuttosto vivace verteva soprattutto sulle modalità di applicazione del provvedimento, il quale stabilisce che l'aceto può essere venduto soltanto in bottiglie sigillate con un'etichetta che specifichi che si tratta di aceto di vino e con il nome del produttore.

L'estrema sinistra ha sostenuto che queste disposizioni vanno a tutto danno dei consumatori e a vantaggio dei grandi produttori che monopolizzeranno il commercio dell'aceto. Gli oratori della maggioranza ed il Sottosegretario all'Agricoltura CANEVARI hanno invece sostenuto che la legge è invocata proprio da tutti i produttori di aceto, grandi e piccoli, e che i consumatori non avranno da essa alcun danno perchè il prezzo dell'aceto non muterà sensibilmente. I consumatori anzi ne avranno vantaggio perchè saranno certi di avere dell'aceto genuino.

## UN'ORA DI COLLOQUIO fra De Gasperi e Sforza

### Il Ministro degli Esteri si dichiara convinto che se l'America insisterà nel suo fermo atteggiamento la situazione non precipiterà

Roma, 30

Il Ministro degli Esteri Sforza, non appena ricevuti dalla Ambasciata di Washington i primi telegrammi sulle dichiarazioni del Presidente Truman, si è recato al Viminale dove ha avuto un colloquio col Presidente del Consiglio De Gasperi. Il colloquio è durato oltre una ora, dalle 18.30 alle 19.40. Il Ministro degli Esteri Sforza ha riferito a De Gasperi sulla situazione internazionale quale risulta dai rapporti in suo possesso, e sulla quale è stato compiuto un ampio esame.

Al termine del colloquio il Ministro Sforza, avvicinato dai pochi giornalisti presenti e richiesto di esprimere il suo parere sugli ultimi avvenimenti, ha risposto: «Non desidero fare alcuna dichiarazione, data la delicatezza della situazione». I giornalisti hanno insistito domandando al Ministro degli Esteri se avesse avuto comunicazione delle dichiarazioni fatte da Truman: «Conosco le dichiarazioni di Truman — ha risposto Sforza — e ritengo che l'atteggiamento deciso dell'America sia il modo più saggio e più sicuro per garantire la pace».

Dopo essersi intrattenuto in breve conversazione con i giornalisti, il Ministro ha concluso: «Sono convinto che se l'America insiste nel suo fermo atteggiamento, la situazione non precipiterà».

## TENSIONE A TOKIO per le parole di Truman

Tokio, 30

Negli ambienti americani di Tokio si sa che i bombardieri di base in Giappone sarebbero in grado di lanciare una bomba atomica a poche ore di distanza dalla diramazione dell'ordine. Molti comandanti delle forze terrestri in Corea fanno comunque rilevare che la bomba atomica potrebbe non essere sufficiente ad arrestare immediatamente l'invasione cinese.

La dichiarazione di Truman ha creato una psicosi di tensione a Tokio, che dista solo tre ore di volo dalle basi da cui potrebbe partire una rappresaglia aerea cinese.

IMMEDIATA RIPERCUSSIONE A LONDRA DELLE DICHIARAZIONI DELLA CASA BIANCA

# ATTLEE IN VOLO A WASHINGTON per consultarsi con il Presidente americano

## *La partenza del Premier avverrà entro domani sera*

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 30

Il bollettino della situazione vista da Londra segna anche oggi situazione fluida su ambedue gli scacchieri, quello politico e quello militare. Ma per quanto l'Inghilterra segua con comprensibile apprensione il dilagare della marea cinese in Corea, gli eventi militari passano in seconda linea. La rotta, della quale ancora non si vede la fine, è già scontata, strano a dirsi non ha lasciato nemmeno un senso di umiliazione anche perchè, come sempre succede, nelle alleanze multiple è l'alleato più potente che raccoglie gli allori e le foglie secche.

La notizia più drammatica di queste drammatiche giornate è venuta stasera da Washington: la dichiarazione di Truman che se le cose in Corea si mettessero male del tutto gli Stati Uniti correrebbero eventualmente anche all'arma atomica. L'annuncio ha fatto qui l'effetto di una bomba anche perchè proprio ieri i giornali riferivano con compiacimente da Washington che i capi militari americani avevano definitivamente scartato il ricorso alla terribile arma. Per il Governo britannico si ha ragione di ritenere che l'annuncio di Truman non sia stato una sorpresa. Comunque le sue dichiarazioni hanno suscitato gravissima ansietà negli ambienti parlamentari. Un gruppo di deputati laburisti tra cui due membri dell'esecutivo del partito, s'è subito riunito ed ha abbozzato una lettera da indirizzare al Primo Ministro per esprimere la più recisa disapprovazione e per suggerire che qualora l'America usi la bomba atomica, l'Inghilterra ritiri in segno di protesta le proprie forze dalla Corea.

Attlee ha conferito con Bevin e con Churchill e s'è messo in comunicazione con Washington, donde sono poi pervenuti i chiarimenti precisati nella dichiarazione pubblicata successivamente dalla Casa Bianca. Questi chiarimenti hanno un po' modificato le prime impressioni e il gruppo laburista ha deciso di soprassedere al passo progettato e di attendere le dichiarazioni ufficiali del Primo Ministro Attlee, che sono venute questa sera a placare, almeno parzialmente, le apprensioni. Attlee ha annunciato infatti alla Camera dei Comuni di aver proposto al Presidente Truman un incontro speciale per discutere la guerra coreana. Attlee si è detto disposto a recarsi in volo a Washington a tale scopo.

Attlee ha quindi dichiarato che «il Governo britannico avanza l'idea di una linea di arresto in Corea e di una zona smilitarizzata al fine di preparare il terreno per dei negoziati. Se i cinesi si mostreranno disposti ad agire con mezzi pacifici piuttosto che con la forza, io credo che un'idea di questo genere potrà dare buoni risultati». Dopo aver ricordato le perdite sostenute dagli Stati Uniti in Corea il Primo Ministro ha concluso esclamando: «Non permetteremo a nessuno di cercare di separarci dagli Stati Uniti».

«Ho proposto al Presidente Truman — ha detto Attlee testualmente — di fargli una visita al fine di esaminare intimamente i problemi che ci stanno oggi di fronte. Non ho ricevuto ancora alcuna risposta, ma spero che ci accorderemo sulla mia proposta e se ciò avverrà, non perderò tempo nel recarmi negli Stati Uniti».

Stamane il Consiglio di Gabinetto ha tenuto una riunione con l'intervento dei Capi di Stato maggiore i quali, informa il comunicato, hanno fornito informazioni e pareri sugli sviluppi in Corea. L'Ambasciatore britannico a Mosca, Kelly, è stato chiamato a Londra e arriverà posdomani in aeroplano. E' incontestabile per l'osservatore che la piega sempre più preoccupante degli avvenimenti, se è considerata qui con allarme da tutti, Governo e popolazione, è accompagnata da seri dubbi sull'opportunità della strada su cui si è messo il Governo di Washington. Questi dubbi hanno eco viva nella stampa e nell'opinione pubblica.

Prendendo la parola alla Camera Churchill, che proprio oggi compie i 76 anni, ha pronunciato parole di saggezza che incontrano il plauso di tutti, soprattutto perchè l'ex Premier ha detto di non credere che la guerra in Europa sia vicina, e perchè ha caldeggiato un incontro a quattro, sostenendo altresì che è indispensabile evitare una guerra con la Cina. Egli ha auspicato in questa ora cruciale che il paese sia rappresentato a Lake Success nella persona di membri del Governo. L'invito ha molta probabilità di essere accolto: al Foreign Office si è detto stamane che si sta appunto considerando se non sia opportuno che il Ministro Bevin si rechi a Lake Success.

Churchill, che sente il polso del paese, ha colto l'occasione per affermare la necessità di essere solidali con l'America, la quale, dacchè ha abbandonato la politica isolazionista, è diventata — ha detto — l'unica ancora di salvezza dei popoli civili. Ha esortato a non attardarsi in critiche alla politica americana ed a Mac Arthur. «L'obiettivo nostro essenziale — ha esclamato — dev'essere di non allontanarci dall'America, di esserle al fianco nell'azione, nella comprensione e nella simpatia».

La saldezza dell'alleanza anglo-americana è fuori questione. Le amare accuse di molti giornali statunitensi, secondo i quali l'America è sola a tener alta la bandiera delle Nazioni Unite, sono qui registrate più che altro come sintomo della confusione di idee che nei momenti drammatici turba gli animi. La divergenza fra Londra e Washington riguarda la tattica da seguire e rispecchia una differente valutazione degli elementi essenziali della situazione. L'«aggressione cinese», che per Acheson è un dato di fatto, cui devono uniformarsi le decisioni politiche e militari, per Bevin è un enigma. Il Ministro degli Esteri ha scrupolosamente evitato ieri di usare la parola aggressione: egli accorda ancora all'intervento cinese il beneficio del dubbio. Personalmente è probabile che la pensi come Acheson, ma come Ministro degli Esteri non ritiene opportuno partire ancora da questo presupposto prima che non siano state esplorate a fondo tutte le strade del tragico labirinto in cui si aggirano le Nazioni Unite. Pensa che si possa trovare una via d'uscita che non sia quella di una guerra con la Cina, e come lui ragionano molti altri paesi dell'Occidente.

Non è stata ancora posta la questione cruciale: la richiesta americana di sanzioni contro la Cina. Parigi, secondo informazioni londinesi, avrebbe fatto sapere che si riserva piena libertà d'azione. Il pensiero di Londra non è stato reso pubblico. Per ora lo sforzo britannico è diretto a persuadere il Governo di Washington che partire dal presupposto dell'aggressione e mettere in moto la macchina delle sanzioni contro Pechino significa fare il gioco della trappola apprestata con tanta diabolica astuzia dal Cremlino. Il supremo pericolo, come dice il «Times», è che le Nazioni Unite si lascino trascinare in un'interminabile guerra in Estremo Oriente che sarebbe la negazione della politica e di tutti i piani di difesa dell'Occidente: un successo enorme per la Russia. E qui sorge il quesito come sia possibile evitare questa fatale catastrofe.

L'atteggiamento assunto a Lake Success dai delegati di Mao Tse lascia ben scarse speranze, quasi nessuna. Ciò è ammesso a Londra con franchezza. Ed è questo pensiero che anche oggi induce molti giornali a lasciarsi andare sulla sterile strada delle recriminazioni. Il «Times» non può a meno di ripetere che l'opinione pubblica britannica è profondamente turbata perchè Mac Arthur ha lanciato l'offensiva proprio mentre Londra e gli altri paesi suggerivano che le forze delle Nazioni Unite non avanzassero. Bevin ha scagionato ieri Mac Arthur, perchè — dice il «Times» — non ha alcun desiderio di sfruttare Mac Arthur come capro espiatorio e perchè la lealtà verso i «partners» è la più alta tra le sue virtù.

L'incertezza sul da farsi è lo elemento più grave di queste concitate giornate. Le difficoltà militari e politiche sono intricatissime. Ma in questa incertezza la cosa più urgente, l'imperativo più categorico appare quello di tenersi lontani il più possibile e il più a lungo possibile dalla trappola. Una via di mezzo non è stata ancora escogitata, ma si pensa potrà presentarsi non appena il fronte si sia stabilizzato su una linea qualunque. Ma nel frattempo occorre ad ogni costo tener viva ed operante la solidarietà occidentale: una solidarietà piena e completa, imperniata sulla premessa che il punto più vulnerabile, a dispetto di Mao Tse, è e rimane l'Europa. A questa premessa, si dice a Londra, va subordinato tutto il resto, anche le considerazioni di prestigio.

A tarda sera intanto si apprende che Attlee ha ricevuto da Truman risposta positiva al suo messaggio. Il Premier infatti partirà per Washington in aereo entro le prime 48 ore. L'incontro avverrà probabilmente sabato o domenica nei pressi della Capitale americana.

CARLO TROTTER

LE TRUPPE ROSSE A SESSANTA CHILOMETRI DA PYONGYANG

# UNA "LINEA„ DI RESISTENZA viene apprestata dagli alleati

## Momentanea pausa delle operazioni nel settore centrale

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Pyongyang, 30

*Una sinistra calma grava da mezzogiorno di oggi sullo intero fronte occidentale, dove l'Ottava armata ha dovuto rinunciare la notte scorsa alla linea del Chongchon e ritirarsi su posizioni più a sud, che sta febbribilmente organizzando a resistenza.*

*Dopo essersi eroicamente battuta per tutta la giornata di ieri, la seconda divisione statunitense, investita da tre lati, ha dovuto abbandonare il caposaldo di Kunuri durante la notte. La perdita ha reso impossibile — per le ragioni già dettevi ieri — la conservazione della linea del Chongchon ed i ponti attraverso il fiume sono stati fatti saltare alle quattro di stamane.*

*Alla stessa ora sono stati incendiati i depositi di Anju e Sinanju presso la costa, al sud dell'estuario del Chongchon, che avevano funzionato di recente come intendenza d'armata; distrutti sono stati pure gli impianti dei vicini aeroporti. Le forze nemiche, quindi, sono a meno di sessanta chilometri di distanza, a nord-ovest di Pyongyang, antica capitale nordista, dove ormai si comincia a rivivere nell'atmosfera della prima linea. Soprattutto perchè quasi al nord della città un gruppo celere cinese, calcolato provvisoriamente ad un paio di reggimenti, sta avanzando rapidamente verso sud al centro della penisola ed è già ad una quarantina di chilometri a nord-est di Pyong-yang.*

*Il nemico ha lanciato per tutta la mattinata le sue avanguardie corazzate verso il sud per riprendere contatto con i reparti in ritirata della ottava armata. Poi, poco dopo mezzogiorno, ha desistito di colpo da una azione offensiva e da allora una calma inspiegabile è subentrata sull'intero fronte dell'armata. Perchè? si chiedono comandi e soldati, pur accettando con sollievo la pausa della battaglia, per intensificare la organizzazione della nuova linea di resistenza.*

*Nessuno si fa però delle illusioni: la sosta del nemico sarà del tutto temporanea e determinata, forse, dal proposito di presentare altre novità al comando delle Nazioni Unite. Tale, almeno, è l'opinione del capo di stato maggiore dell'Armata coreana. A suo giudizio il comando comunista cinese si accinge all'impiego di grosse masse corazzate simultaneamente ad un'offensiva aerea su ampia scala.*

*E' con l'impiego di tali mezzi corazzati, che il nemico ha spostato di colpo l'asse della sua offensiva sul fronte del nord-est tenuto dal decimo Corpo d'armata del gen. Almond.*

*Innanzi tutto il nemico ha rivelato di possedere, anche da quella parte, una netta superiorità numerica. Non meno di tre intere armate di marcia cinesi sono «improvvisamente apparse» sul campo di battaglia contro il solo decimo Corpo. Sono dieci divisioni, cioè ottantamila uomini bene armati e comandati dell'esercito regolare cinese dinanzi al solo decimo Corpo e le loro avanguardie corazzate hanno materialmente occupato ben dodici chilometri di quell'importante strada tra la base portuaria di Hanhum e il bacino idro-elettrico di Changjin, che è l'arteria principale di rifornimento dell'intera divisione di marina statunitense. Questo per le retrovie. In linea, o meglio nella fascia di combattimento della divisione, due reggimenti di «marines» sono stati circondati, a distanza di una decina di chilometri l'uno dall'altro, da quei reparti di carri armati comunisti cinesi di cui parlavamo dianzi. Questa sera è certo che i due reggimenti, avendo le loro vie di rifornimento terrestri interrotte ed alimentati soltanto per via aerea, debbano impegnare dure battaglie per aprirsi la via della ritirata. Anche due reggimenti della settima divisione regolare statunitense, ad oriente della zona dei bacini idroelettrici del nord-est, si trovano questa sera in una situazione difficile, praticamente isolati.*

*La massa nemica, che si è infiltrata tra i vari reparti del decimo Corpo, avanza tuttora lungo diverse direttrici, che confluiscono ad Hamhung ed al suo porto di Hungman, a pochi chilometri di distanza. Mira cioè al mare, ha accerchiato Hagaru e sta investendo Kotori, dieci chilometri più a sud-est. La battaglia è furibonda. Quattromila cadaveri cinesi giacciono dinanzi ad Hagaru, secondo le ultimissime notizie dei comandanti colà impegnati, ma la pressione nemica non accenna a diminuire.*

JOHN RICH
dell'International News Service

# CRONACA DELLA CITTA'

## APPROVATE DAL CONSIGLIO COMUNALE
## due delibere di carattere tributario

**Asporto immondizie e tariffa delle aree pubbliche - Un progetto per la costruzione di 1200 appartamenti popolari - Una strada dedicata a Giuseppe Pagano**

Nel corso della seduta di ieri il Consiglio comunale [illegible]

## L'ANTINOMIA CHE ANGOSCIA IL MONDO
## *Oriente e Occidente*
### *nella conferenza del prof. Roletto*

Oriente ed Occidente, l'antinomia che angoscia il mondo d'oggi e spezza l'umanità in due blocchi contrapposti, è stata analizzata ieri sera al C.C.A. dal prof. Giorgio Roletto [illegible]

[illegible] la possibilità di civiltà [illegible]

### Michele Saponaro alla "Dante,,

[illegible]

## DUE CHILOMETRI DI BANCARELLE
## in Viale per la Fiera di San Nicolò

**Le cravatte in ritirata, incalzate dagli oggetti artistici e dai dolciumi - Giocattoli d'ogni tipo - Quasi 500 venditori - Domenica l'inaugurazione**

San Nicolò è già nell'aria. [illegible]

presenterà la stessa fisionomia. Giocattoli e giocattoli, fra i quali i tipi più aggiornati della produzione artigiana. Per quanto riguarda gli oggetti di abbigliamento pare che quest'anno le cravatte non rappresenteranno più il... cavallo di battaglia dei venditori. Vi sarà una bancarella che venderà orologi, e poi altre smerceranno i prodotti caratteristici dell'artigianato di tutta Italia: argenteria artistica e preziosi ninnoli di delicata fattura toscana, gingilli di Torre del Greco, gessi di Lucca, ceramiche di Faenza, ricami e cristallerie veneti, guanti e altre bigiotterie di Napoli, cesti e lavori in paglia di Sardegna e Sicilia, oggetti d'ogni specie ricavati dal guscio delle tartarughe. E poi dolciumi e frutta di ogni qualità e provenienza.

La Fiera s'inaugura dopodomani, domenica, e durerà sino a domenica 10 dicembre. La prefettura ha disposto che i venditori in Fiera, e gli altri ambulanti che vendono mercerie, chincaglierie, dolciumi, frutta e giocattoli in altri posteggi cittadini, potranno esercitare il loro commercio dal 3 al 10 corrente sino alle ore 24. Il Comune autorizza da parte sua i posteggiatori dei mercati all'aperto e del mercato di via Carducci a protrarre lo orario di vendita nella giornata di martedì 5 corr. sino alle ore 21.

### San Nicolò al C. C. A.

Mercoledì 6 dicembre, dalle 17 alle 20, nella sala di via S. Carlo si svolgerà la tradizionale festa di San Nicolò per i bambini dei soci del Circolo della Cultura e delle Arti. I genitori sono invitati a far pervenire tempestivamente alla Segreteria del C.C.A. i doni che San Nicolò distribuirà ai loro bambini durante il festoso trattenimento.

### Domani il censimento
### della Repubblica dei ragazzi

Il Ministero degli Interni della neo-costituita Repubblica dei Ragazzi comunica che domani, sabato, dalle ore 15 alle 17, funzionerà in via Duca d'Aosta 10, presso l'Opera figli del popolo, l'Ufficio anagrafico della Repubblica. Tutti i ragazzi che domenica 26 si trovavano al Teatro Fenice, e quelli che arrivando in ritardo sono rimasti fuori, si affrettino ad iscriversi per la carta d'identità. Lo stesso pomeriggio, alle 17, proiezione cinematografica.

### Il Direttivo del Centro universitario musicale

Si sono tenute mercoledì 29 novembre le elezioni per il consiglio direttivo del Centro universitario musicale, sorto sotto gli auspici del Tribunato, col preciso scopo di svolgere attiva opera di propaganda musicale fra gli universitari e i giovani di ogni ordine di scuole e che ha già avuto il riconoscimento della Presidenza del Consiglio. Il consiglio direttivo risulta composto dai signori dott. P. Derossi, dott. B. Parrini, ing. A. Ragone, dott. G. Rasi, univ. F. Vidali, univ. A. Pucci, univ. R. Incardona. Il collegio dei sindaci dai signori prof. G. Arich, canc. E. Sore, dott. F. Zenari, prof. dott. W. Vjozzi, dott. U. Ulcigrai. Il collegio dei probiviri dai signori dott. N. Fazzini-Giorgi, avv. R. Camber, dott. S. Rosolini.

### Il concorso della Lega per le canzoni popolari

Alle 21 di ieri è scaduto l'ultimo termine utile per la presentazione dei testi poetici per il concorso di canzoni popolari bandito dalla Lega Nazionale. Anche quest'anno la iniziativa ha riscontrato vivissimo interesse, ed il numero di testi ha superato il centinaio. La Commissione giudicatrice si riunirà questa sera alle 19 per un primo esame dei lavori. I testi prescelti potranno essere presi in visione dai compositori a partire da mercoledì prossimo, 6 dicembre.

### Borse di studio dell'E.C.A.

L'Ente comunale di assistenza ha messo in concorso 26 sussidi di studio dell'ammontare di lire 20 mila ciascuno, a favore di studenti frequentanti una Scuola media o un Istituto medio superiore di Trieste, e 12 sussidi di studio dell'ammontare di lire 40 mila ciascuno a favore di studenti frequentanti l'Università di Trieste, od una Università o Politecnico della Repubblica italiana. Inoltre l'E. C. A. ha messo in concorso 2 borse di studio fondazionali dell'ammontare di lire 40 mila ciascuna, per la durata degli studi, a favore di studenti universitari di giurisprudenza e di veterinaria. Le condizioni per l'ammissione al concorso sono indicate nei rispettivi bandi, esposti negli albi del Comune, dell'E.C.A., di tutte le scuole medie e dell'Università degli Studi.

Per informazioni rivolgersi alla segreteria dell'E. C. A., via Pascoli 31, tel. 93009.

### Di corsa contro i pali

Una fretta del diavolo ha messo iermattina le ali ai piedi a Cesare Benci, di 18 anni, abitante in via Rossetti 38, ed egli verso le 5.30 filava di gran corsa lungo la via Rismondo. A causa dell'oscurità, l'improvvisato maratoneta non ha notato i paletti di ferro infissi davanti alla scuola di quella via, e vi è andato a sbattere contro, accasciandosi poi sanguinante al suolo. Qualcuno ha provveduto a chiamare la CRI, e poco dopo il Benci, che ha riportato una vasta ferita alla coscia sinistra, è stato avviato all'ospedale.

Non ha troppa fortuna con gli animali Palmira Menzini, di 14 anni, abitante in via Battera 18: iersera, per la seconda volta nel giro di pochi giorni, ella è stata addentata da un cagnaccio sconosciuto, che le ha prodotto alcune ferite al polpaccio sinistro. E' stata soccorsa dalla CRI.

Nel trasportare un carico di mattoni in uno stabile di via dei Leo, Bruno Gustin, di 28 anni, abitante in Guardiella Farneto 1319, è scivolato a terra e i mattoni gli si sono rovesciati addosso, producendogli ferite alla mano sinistra e al torace. Un ragazzo con velleità di fromboliere ha lanciato ieri una pietra contro Franco Marin, di 8 anni, abitante in via De Fin 12, producendogli una vasta ferita al sopracciglio sinistro. Il ragazzo, dopo le prime cure ricevute alla CRI, è stato avviato all'ospedale e qui giudicato guaribile in 7 giorni.

### Il convegno degli igienisti

[illegible]

### Pace turbata

[illegible]

### ORE DELLA CITTA'

[illegible]

### Rinnovo di licenze per pubblici esercizi

[illegible]

### STATO CIVILE

del giorno 30 novembre 1950

[illegible]

### CALENDARIETTO

[illegible]

### LA RADIO

**TRIESTE**

11.30: La radio per le scuole: «Le campane», racconto sceneggiato di Alberto Casella — Canti corali eseguiti da un complesso di alunni delle Scuole elementari; 12: Ritmi dall'America latina; 13.27: Musica brillante; 14.30: Programma dalla BBC; 17: Pomeriggio musicale; 18: Orchestra di ritmi moderni; 18.25: Motivi di successo; 18.55: «I tre moschettieri»; 19.30: Saluto a Trieste, interviste romane di Luigi Pascutti — al microfono il prof. Carlo Antoni; 19.40: Complessi caratteristici; 20.30: Impresa Italia; 21: Concerto sinfonico diretto da Francesco Molinari Pradelli con la collaborazione della pianista Pina Pitini; 22.40: Varietà musicale; 23.30: Musica da ballo.

**RETE AZZURRA**

14.21: Per i fratelli giuliani; 16.30: La radio per le scuole; 17.45: Complesso vocale «The Jesters»; 18: Musica da camera; 18.30: Per un mondo nuovo, conversazione di Padre Lombardi; 19.26: Musiche richieste; 23.30: Mezzo secolo letterario: poesia italiana.

**RETE ROSSA**

13.20: Orchestra Mojetta; 13.50: I «Capricci» di Paganini; 14: Musiche richieste; 14.30: Orchestra Angelini; 17: Pomeriggio musicale; 18.35: Assoli di novachord; 18.50: Novella sceneggiata: «Chiaro di luna», di J. F. Cooper; 19.25: Tanghi celebri; 19.55: La voce di Carlo Tagliabue; 21.3: Briscola, giornale umoristico; 21.45: Canta R. Salviati; 22: «Una visita per Daniele», radiodramma di A. Valdarnini.

**TERZO PROGRAMMA**

21: Riviste estere, conversazione; 21.15: Il teatro italiano fra due guerre: «La donna di nessuno», tre atti di C. V. Lodovici.

## *ASTERISCHI*

**VOCI DELLA CITTA'**

*A partire da domani, Radio Trieste irradierà ogni sabato sera una trasmissione dedicata ai maggiori problemi cittadini. Nella rubrica radiofonica, che sarà denominata «Voci della città», parleranno nell'ordine degli uffici comunali, tutti gli assessori competenti per i singoli problemi. La prima conversazione sarà tenuta dal Sindaco ing. Gianni Bartoli.*

**IL GIORNALE DELL'ISTRIA**

*Gli istriani hanno un loro nuovo giornale, il «Giornale dell'Istria», il cui primo numero è uscito ieri, accolto con schietto favore. Il nuovo quindicinale è curato dal C.L.N. dell'Istria, e che si presenta in accurata veste tipografica e con una serie di articoli di interesse assai vivo e potrà contribuire con efficacia a tener vivo nell'opinione pubblica il problema dell'Istria, segnalandone al Governo di Roma e alle autorità alleate gli aspetti più acuti e più urgenti. Il giornale vuol essere soprattutto lo specchio fedele dell'anima di chi è rimasto al di là dell'ingiusto confine, e in difesa di quei fratelli e di tutti gli altri che furono costretti ad abbandonare la propria terra leverà con decisione la propria voce. In questo suo compito nobilissimo, il «Giornale dell'Istria» sarà seguito dai voti sinceri di tutti i giuliani.*

**L'ULTIMO SQUILLO**

*Nella scuola «Ruggero Timeus» di via dell'Istria, ieri alle 12.30, il campanello ha squillato lungamente, non solo per dare il consueto «finis» alle lezioni, ma anche perchè il capo-bidello Giacomo Divo intendeva così salutare, per l'ultima volta, i suoi ragazzi dopo lunghi decenni di encomiabile attività. Direttore, insegnanti, e il personale si riunivano intorno a lui per esprimergli affettuosi auguri per il suo collocamento a riposo, ed interprete dei sentimenti di tutti si faceva il Direttore didattico Mario Gridelli, che a conclusione del suo saluto consegnava al festeggiato i numerosi doni offertigli dai presenti, ed un mazzo di garofani legati con nastri tricolore e rosso-alabardato. Commosso per tante affettuose attenzioni, il buon Divo non potè leggere le sue strofe di ringraziamento, che furono recitate, in sua vece, da uno degli intervenuti. Molto significativa, ancora, la spontanea e volontaria partecipazione di diverse classi, con altri doni, saluti ed auguri, al commiato del loro caro bidello. Aggiungiamo il nostro augurio di lungo e sereno riposo.*

### Aumentato il prezzo dei fiammiferi Minerva

A decorrere da oggi 1.o dicembre, viene aumentato, come appresso, il prezzo di vendita per il pubblico dei fiammiferi «Minerva»: in bustine semplici lire 12, in bustine doppie lire 20.

**Società Alpina delle Giulie.** Fino a lunedì si accettano in sede le prenotazioni per il festino di S. Nicolò per i figli dei soci.

**La Mostra fotografica** dei cimeli e cippi dei Campi di battaglia, allestita nella sede dell'Alpina delle Giulie, si chiuderà domani sera alle ore 21.

## DOPO L'INDAGINE NELLE ALTRE CITTÀ ITALIANE
## I dipendenti degli Enti locali formulano le loro richieste

**Una mensilità di retribuzione base in dicembre, acconti mensili continuativi a partire da gennaio**

L'azione perseguita dai dipendenti degli Enti locali, per ottenere un miglioramento del trattamento economico, è entrata in una nuova fase. Dopo le indagini compiute in vari Comuni, i dirigenti sindacali della categoria hanno ritenuto opportuno di impostare una linea di condotta unitaria. E' sorto così fra i rappresentanti dell'U. P. D. E. L. e della corrispondente federazione dei S. U. un comitato unitario, che in questi giorni ha esaminato a fondo la vertenza rimasta ancora insoluta e nella mattinata di ieri ha presentato agli organi competenti un sintetico memoriale.

Dopo aver rilevato che il trattamento economico della categoria è rimasto in gran parte inalterato dal giugno 1947 e che le amministrazioni degli Enti locali hanno già riconosciuto la necessità di un inquadramento, il memoriale osserva che nei principali Comuni della Repubblica i lavoratori della categoria godono di retribuzioni superiori a quelle in vigore a Trieste nella misura del 50% sulla paga base. Tale miglior trattamento deriva da molti fattori, quali l'applicazione dell'indennità accessoria (Scelba), il più favorevole trattamento del personale, l'istituzione di speciali indennità, la concessione di acconti sui futuri aumenti ecc.

Per tali ragioni, risultando ormai insufficiente per attuare l'adeguamento la richiesta del 10% originariamente avanzata, le organizzazioni sindacali richiedono nel memoriale «che le Amministrazioni del Comune, della Provincia e dell'ECA, in considerazione delle risultanze dell'inchiesta di cui sopra, procedano alla adozione dei necessari provvedimenti per realizzare l'adeguamento del trattamento economico qui in atto a quello della Repubblica Italiana, apportando pertanto un miglioramento complessivo di circa il 50% commisurato sulla retribuzione base locale, e ciò con decorrenza almeno dall'1-7-1949». «Considerato che le Amministrazioni hanno informato di aver bisogno di un certo lasso di tempo per render possibile uno studio accurato e proficuo del problema prima di addivenire all'adozione di definitivi provvedimenti che dovranno realizzare — con la riforma dell'organico, col migliore inquadramento dei dipendenti, con la rivalutazione delle tabelle e degli scatti periodici, ecc. — il miglioramento economico complessivo sopra indicato, e ciò anche al fine di assicurare ad ogni singolo dipendente un concreto miglioramento». Il memoriale conclude chiedendo che, in attesa dei provvedimenti definitivi, ai dipendenti degli Enti locali siano accordati:

a) un acconto, entro la prima quindicina di dicembre, nella misura di una mensilità di retribuzione base, e ciò quale parziale anticipo delle competenze arretrate, che saranno loro dovute a titolo di arretrati sui miglioramenti economici, da attuare con decorrenza almeno dal 1.o luglio 1949;

b) acconti mensili, in forma continuativa, a partire dal 1.o gennaio 1951, sino all'adozione dei provvedimenti definitivi, nella seguente misura:

Impiegati: gradi VI-VII-VIII almeno lire 9000 mensili, gradi IX-X-XI almeno lire 7000 mensili, gradi XII-XIII almeno lire 6000 mensili; salariati, capi-operai, operai specializzati almeno lire 5500; operai almeno lire 4500.

Le richieste del comitato unitario si concludono con l'augurio che le rivendicazioni dei lavoratori siano prontamente accolte. Augurio tutt'altro che infondato, giacchè si è notato un crescente interesse delle amministrazioni per il problema economico dei dipendenti. Persino il Presidente di Zona è intervenuto in questi giorni per una sollecita soluzione della vertenza, inviando al G. M. A. un promemoria, nel quale viene proposta la costituzione di una speciale commissione mista (formata da un rappresentante della categoria lavoratrice, uno dell'autorità tutoria, un rappresentante del Dipartimento Finanza ed uno del Dipartimento Interni del G. M. A.), allo scopo di impostare il problema in forma organica ed avviarlo ad una giusta conclusione.

### Complicato incidente a un minuscolo saltatore

Di un incidente stradale veramente fuori del comune è rimasto vittima ieri il ragazzo Renzo Ranzatto, di 8 anni, abitante in via Madonna del Mare 15. Verso le 14 il Ranzatto stava saltando con la corda nei pressi di casa sua, quando è sopraggiunta una automobile americana, e la corda, chissà come, è andata ad impigliarsi nel paraurti del veicolo. L'episodio si è svolto fulmineo, e prima che l'autista riuscisse a bloccare il veicolo, il ragazzo si dava da fare per liberare la corda, ma un improvviso strattone di quest'ultima, lo mandava a sbattere contro il cofano. Il piccolo Renzo è stato prontamente soccorso, e poco dopo, con un'autolettiga della CRI, veniva accompagnato all'ospedale, dove gli sono state medicate alcune contusioni all'addome, guaribili in 4 giorni.

La zona di Cittavecchia è stata teatro di un incidente accaduto all'imbocco di via Santi Martiri. Alle 13, a bordo della propria Lambretta, passava di là il meccanico Luigi Cicala, di 20 anni, abitante in via Colautti 4. All'improvviso il lambrettista, giunto all'altezza dello stabile n. 5 di quella via, andava ad urtare la fioraia Lidia Soleri, di 14 anni, abitante in via dei Vigneti 10, ed entrambi finivano a terra. I due venivano accompagnati in una latteria di via del Crocifisso, dove, poco dopo, venivano raccolti dalla CRI. Mentre il Cicala è stato medicato presso l'ambulatorio della benemerita istituzione per contusioni escoriate al ginocchio destro, guaribili in 6 giorni, la Soleri è stata accompagnata all'ospedale e qui accolta con prognosi di 30 giorni nel reparto ortopedico per la sospetta frattura dell'omero sinistro.

Il terzo incidente in quel rione è accaduto alle 10.30, all'angolo di via Cavana con via Madonna del Mare. A quell'ora, una «Topolino» stava per svoltare nella seconda via, quando l'autista si è trovata la strada ostruita da un disco di segnalazione di lavori in corso. Per spostarsi su un lato, la «topolino» andava a finire contro il muro di un negozio, presso il quale sostava Giuseppina Pilat, di 60 anni, abitante in via del Sale 6; la donna si buscava un colpo sulla coscia sinistra, riportando una ferita di lieve entità; ha ricevuto sul posto le cure della CRI.

Nell'attraversare la strada all'inizio di via Molin a vento, Francesca Del Senno, di 77 anni, abitante in via Soncini 36, è stata atterrata dalla moto TS 0514, guidata da Adriano Vatta, di 35 anni, abitante in via Giulia 126, il quale, proveniente da Largo Barriera, era diretto verso il viale D'Annunzio. La donna, che versava in stato d'incoscienza, è stata raccolta dalla CRI, che ha provveduto ad accompagnarla all'ospedale, ove ha trovato accoglimento nella II divisione chirurgica con prognosi di 7 giorni per ferite lacero-contuse alla regione sopraccigliare destra.

Una collisione tra due automezzi è avvenuta poco prima delle 22 all'altezza di via Bonomea. L'auto «Olds Mobile», targata TS 0519, guidata da Vlado Loncar, di 30 anni, della delegazione economica jugoslava con recapito in strada del Friuli 54, passava di là diretta verso il Faro, quando si è scontrata con l'auto targata TS 4458, guidata da Armando Gigli, di 28 anni, abitante in via Ponziana 2, che procedeva in senso contrario. Mentre i due autisti sono rimasti illesi, gli automezzi hanno riportato ingenti danni, e l'auto del Gigli, seriamente danneggiata al motore, è stata rimorchiata in città da un veicolo sopraggiunto poco dopo.

## SPETTACOLI

### "Walkiria,, al Verdi

Questa sera alle 20 terza rappresentazione di «La Walkiria», di Riccardo Wagner. Direttore il maestro Herbert Albert.

Domenica, alle 16, ultima rappresentazione di «Walkiria». In allestimento le «Nozze di Figaro» di Wolfango Amedeo Mozart.

### Il pianista Lessona alla Società dei Concerti

Martedì prossimo, alla Società dei Concerti, suonerà il pianista Lodovico Lessona. Il programma comprende Sonate di Mozart e Beethoven oltre a composizioni di Bartok, Debussy e Chopin.

### Il coro del Montasio a Muggia

Domani, sabato, il coro del C. E. Montasio sosterrà a Muggia un concerto corale, alle 20.45, nella Sala Dante, sotto gli auspici della sezione di Muggia del Cai XXX Ottobre. Verrà svolto un regolare servizio di autocorriere da Trieste, con partenza da Largo Barriera Vecchia alle ore 20.15.

### Domani sera concerto al Circolo CRDA di Muggia

Come già annunciato, domani sera, sabato, alle ore 20.30, nella sala «G. Matteotti» (g. 4), avrà luogo un concerto lirico sostenuto dal soprano signorina Liliana Hussu, dal tenore signor Ermanno Lorenzi e dal basso signor Vito Susca. Accompagnerà al piano il maestro Tristano Ellersberg. Saranno interpretate musiche di Mayerbeer, Gounod, Verdi, Puccini, Bellini, Rossini, Catalani, Massenet e Giordano.

### Cinema al C. C. A.

Domenica, alle ore 21, al C.C.A., avrà luogo la terza proiezione cinematografica organizzata dalla sezione spettacolo del Circolo della Cultura e delle Arti. Verrà presentato il film «Twentieth Century» (Ventesimo Secolo, 1934) di Howard Hawks, con John Barrymore e Carole Lombard. Precederà il documentario di Frank Capra, «The Negro Soldier» (1944) gentilmente concesso dalla Sala pubblica di lettura.

### TEATRI E CINEMA

**ROSSETTI.** 16.15: «Manon» con Cecil Aubry, Michel Auclair, Serge Reggiani. Regia di Clouzot. E' un film A.A. Vietato ai minori di 16 anni, parlato in italiano.

**EXCELSIOR.** 16 (ult. 22): «L'ereditiera» con Olivia De Havilland, Montgomery, Clift e Ralph Richardson. 4 premi Oscar. E' un film Paramount.

**ARCOBALENO.** 14, 16, 18, 20, 22: «Il duca e la ballerina» technicolor. Prezzi: adulti lire 215, ridotti 150.

**FENICE.** 16: «Tarzan e le schiave» con Lex Backer, Vanessa Brown e la scimmia Cita. E' un film RKO. Ult. 22. Cine riscaldato.

**FILODRAMMATICO.** 16 (ult. 22): Un film di S. Goldwyn: «Questo mio folle cuore» con Susan Hayward e D. Andrews.

**ALABARDA.** 15.30: «Il peccato di Lady Considyne» technicolor Warner, con Ingrid Bergman e Joseph Cotten.

**ARMONIA.** 15.20: «E' primavera» un grande film italiano diretto da R. Castellani. Nuovo varietà.

**GARIBALDI.** 15: «Il ragno e la mosca» (L'inafferrabile Monsieur Ledoc) Erik Portmann, Nadia Gray. Prima visione.

**IDEALE.** 15.30 (ult. 21.45): «Viale Flamingo» con Joan Crawford e Z. Scott. La parabola di una donna dai bassifondi al vertice del successo.

**IMPERO.** 15: «L'impronta dell'assassino» un travolgente dramma giallo, tratto dal romanzo poliziesco «Non vorrei essere nelle tue scarpe» di Cornell Woolrich, con Don Castle e Elyse Knox. Precede Cinesport 34.

**ITALIA.** 16: «La fortezza s'arrende» amore, risate; le più belle canzoni; Dorothy Lamour, William Holden. I visione.

**CINE DEL MARE.** 16: «I fuorilegge».

**SAVONA.** 15: Fantasia di ritmi e di colori nel supertechnicolor Warner: «L'ora, il luogo e la ragazza» con Dennis Morgan e Jack Carson.

**VIALE.** 15.30: «Occhio per occhio» con Yvonne De Carlo e Howard Duff. Grandioso technicolor. Prima visione. Universal.

**VITTORIO VENETO.** 16: «La sposa non può attendere» Gino Cervi, G. Lollobrigida. Film Lux. Divertente. Prima visione.

**ADUA.** 16: «Gli avvoltoi» splendido «Western» con Randolph Scott.

**AZZURRO.** 16: «Donne perdute» con l'idolo americano Riccardo Montalban, E. Fernandez. I visione. Union. Ultimo giorno.

**BELVEDERE.** 15.30: «Joe il pilota» con Spencer Tracy e Irene Dunne. Van Johnson, Ester Williams. Colosso M.G.M.

**FERR. SAN VITO.** 16: «Eroi nell'ombra» con Alan Ladd.

**MARCONI.** 15.30: «La donna del bandito». Due cuori nelle tenebre alla ricerca di un rifugio in un drammatico film RKO.

**MASSIMO.** 15: «Primavera», musicale, delizioso, il più bello con Jeannette Mac Donald e Nelson Eddy. (Metro). Ultime repliche.

**NOVO CINE.** 15.30: «La prima moglie» (Rebecca) con Laurence Oliver, Joan Fontaine.

**ODEON.** 16: «Invasore» con Amedeo Nazzari, regia Lino Campanini. Supervisione: Rossellini. Prima visione. Segue: «Mascagniane», doc. Edelweiss.

**RADIO.** 15.30: «Scheherazade» il supertechnicolor Universal, con Jvonne De Carlo.

**VENEZIA.** «Il conte di Essex» meraviglioso technicolor con E. Flynn.

**VITTORIA.** 16 (ult. 22): «Vertigine bianca» con Belita, James Ellison, Frik e Frak. Locale riscaldato.

### Soggiorni invernali CIT

La CIT comunica che vi sono ancora dei posti disponibili per le gite di Natale e Capodanno nelle seguenti località dell' Austria: VILLACO-KANZEL, MALLNITZ, BADGASTEIN, HOFGASTEIN, SAALBACH, KITZBUEHEL, KITZBUEHEL-HAHNNENKAMM, ALPBACH, SOELDEN-OETZTAL. Combinazioni speciali per gruppi. Le prenotazioni per la maggior parte delle località menzionate si chiuderanno sabato 2 dicembre. Iscrizioni presso la CIT - PIAZZA UNITA' 6.

---

† Il 30 novembre si spense serenamente il nostro caro papà e nonno

**Luigi Brenci**

pensionato marina a. u.

Ne dànno l'annuncio il figlio LUIGI con la moglie ELSA SCHAETZINGER, i nipoti GINO e NIDIA FABRETTO nonchè gli altri parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi venerdì 1 dicembre alle ore 15.15 dalla porta del Cimitero di S. Anna.

Trieste, 1 dicembre 1950

† Il giorno 29 novembre si è spento serenamente

**Pietro Tognolli**

Ne dànno il triste annuncio la addolorata moglie PIERINA n. FORNASARO, i figli FLAVIO, BRUNO, WALTER, MARIO e LYDIA, il fratello FRANCESCO unitamente ai parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi venerdì alle ore 15.30 dall'Ospedale Maggiore.

Per le onoranze tributate al nostro caro

**Giuseppe Demarchi**

ringraziamo sentitamente la Direzione e le Maestranze dei C.R.D.A., l'Unione Sportiva Muggesana e tutti coloro che in varia guisa presero parte al nostro dolore.

Un particolare ringraziamento ai medici prof. dott. Lapenna e dott. Reiss, alle suore e infermiere della div. oncoterapica dell'ospedale Maggiore per le amorevoli cure prestate.

I FAMILIARI

Ricorrendo oggi il I anniversario della morte di

**Maria Zampolli**

in FAVERO

il MARITO e i FIGLI la ricordano con immutato dolore.

Una S. Messa verrà celebrata domani 2 corr. alle ore 8 nella chiesa della B. V. delle Grazie di via Rossetti.

### Dichiarazione di morte presunta

Il Tribunale di Trieste con sentenza 18 ottobre 1950 ha dichiarato la morte presunta di **POLI MARCELLO** di Andrea e di Maria Grio, nato a Muggia il 6 dicembre 1918, alla data della mezzanotte del 31 gennaio 1943.

Proc. dott. Lucio Chersi

# UNA STORIA DEL RISORGIMENTO

NON si riaprono senza una certa commozione le storie del Risorgimento che furono scritte all'indomani stesso dell'unità da quegli studiosi o da quei rapsodi, che chiudevano in sè tutti gli slanci e le illusioni patriottiche. Prima ancora che il processo dell'unità fosse chiuso, prima ancora che i risultati delle esperienze militari e politiche fossero consacrati e confermati dalla storia, uomini di tutte le sponde e di tutte le provenienze, monarchici, liberali, radicali, repubblicani, aristocratici e popolareschi, vecchi conservatori e vecchi rivoluzionari, spiriti di fedeltà dinastica o di osservanza mazziniana, si alternarono nel descrivere con accenti diversi ma con egual passione le vicende del «riscatto», dell'«emancipazione», della «liberazione», della «redenzione» dell' Italia, secondo quello che era il linguaggio del tempo, fra mistico, missionario e democratico. Opere quasi tutte di scarso valore scientifico, ancora imbevute dei miti, delle leggende, delle superstizioni del tempo, senza un ripensamento organico, senza una visione unitaria e comprensiva, esse rappresentarono d'altronde un formidabile strumento di educazione nazionale, una grande arma di pedagogia laica e patriottica, un eccellente presidio della morale civica, al servizio delle classi dirigenti, che vi ritrovavano la conferma della loro legittimità.

Nelle case della piccola e media borghesia italiana, accanto alle oleografie caratteristiche che raffiguravano l'incontro di Teano o la battaglia di Solferino o il plebiscito di Napoli o la breccia di Porta Pia, entrarono quasi di diritto tutte quelle pubblicazioni a dispense su carta grave, spessa, giallastra, con copertine multicolori, con illustrazioni simboliche, e i nostri nonni si incaricarono di rilegarle, e le nostre nonne vi versarono lacrime di commozione, e i nostri padri vi appresero le prime vicende della formazione unitaria. Io rammento, per esempio, fra le opere che mi hanno acceso la passione per la storia, molto prima dei libri di Vico o di Croce, una «Storia d'Italia» dello Stefanoni, un ghibellino a sottinteso ereticale, credo, in parecchi volumi che dai foschi annali del Medioevo risalivano ai gloriosi eventi dell'unità e illustravano il tutto con spiegazioni eloquenti, con sintesi fulminee, con frasi tribunizie e incisive, a cui il contorno delle illustrazioni (poche immagini erano espressive come le vecchie stampe) dava un particolare sapore ed uno speciale fascino.

Ma, accanto alle opere di singoli narratori ed evocatori, che vi portavano tutto il fiume della loro eloquenza, della loro retorica e della loro immaginazione, abbondarono pure nel periodo successivo all'unità le opere collegiali, frutto di comitati di studiosi che si riunivano intorno al tavolo di un editore e si dividevano la materia da trattare a «settori», seconda la mentalità di quell'epoca positivistica che era fedelissima al mito delle competenze e delle specializzazioni. Ciascuno di noi ricorda, per esperienza diretta o indiretta, le copertine allegoriche, mitologiche e spesso jeratiche delle dispense del Vallardi, dell'UTET e del Treves a quelle opere che si chiamavano, quasi sempre, «Il secolo XIX» o «L'Italia nel secolo XIX» o «Il Risorgimento nazionale» e comprendevano lettere e arti e scienza e tecnica e musica e filosofia e costume e dove l'Italia era invariabilmente rappresentata in una specie di trono mistico.

E' probabile che, quando nel 1933 uscì la prima dispensa della «Storia del Risorgimento e dell'unità d'Italia» di Cesare Spellanzon, molti lettori si siano volti a comprare quell'opera con lo stesso «animus» e lo stesso sentimento dei nostri padri, col desiderio nostalgico od elegiaco di trovarvi una conferma alle illusioni, agli abbandoni, ai fantasmi della loro educazione scolastica e ufficiale. Un Risorgimento ancora tutto battaglie, eroismi, martiri, disinteresse, slanci ed altruismi, essi sognavano di trovare nella nuova storia troppo simile, nella veste e nell'aspetto, a quelle del passato per esserne diversa nella sostanza e nello spirito; e si può facilmente immaginare quale fosse la loro delusione, quando si trovarono di fronte a un libro che riproponeva alla meditazione i più ardui problemi della nostra formazione nazionale, che non indulgeva a luoghi comuni e a schemi fatti, che rigiudicava tutti, uomini e avvenimenti, protagonisti e comparse, e tutto sottoponeva a un esame acuto, penetrante, distaccato, tutto inquadrava in una visione unitaria e conseguente del processo storico. Via via che le dispense si susseguirono alle dispense e i volumi ai volumi, l'indole dell'opera apparve con sempre maggior chiarezza; e, pur nel rispetto delle finalità divulgative ed educatrici che presiedevano alla stessa realizzazione editoriale, l'opera nuova si differenziò da tutte quelle del passato e venne acquistando gradualmente un suo posto, una sua fisionomia, una sua caratteristica inconfondibile e un tantino eretica.

Benedetto Croce temette per un momento che alla «Storia» dello Spellanzon fosse riserbato lo stesso destino che era toccato alla «Storia della letteratura italiana» del De Sanctis, stroncata dall'editore al secondo volume per ragioni di economia; ma i tempi erano mutati, e l'audacia che era mancata all' editore del De Sanctis non mancò certo a quello di Spellanzon, tanto che oggi il Rizzoli presenta, in una degnissima veste tipografica, il quinto volume dell'opera monumentale, interamente dedicato al secondo semestre del 1848. Certo, per chi fosse rimasto alle storie agiografiche e apologetiche, alla mistica del martirologio che affratella monarchi e popoli, sovrani e sudditi, conservatori e rivoluzionari, uomini d'ordine e sovversivi, sfumandone e spesso sopprimendone le differenze, le pagine dello Spellanzon apparirebbero di un'incredibile audacia: qui le differenze si accentuano, i contrasti si approfondiscono, i drammi si illuminano, e tutte le insufficienze della rivoluzione nazionale appaiono nella loro giusta prospettiva, nel loro giusto tono che non è nè di violenza nè di pietà ma di comprensione e di penetrazione storica.

L'elemento che domina l'ultimo volume dell' opera è dato dalla polemica di moderati e di radicali, dall'urto che divise, a guerra d' indipendenza conclusa, le correnti di conservazione e quelle d' iniziativa, i fautori del metodo diplomatico e gradualistico e i sostenitori dell'autodecisione dei popoli, della «guerra di bande», della «democrazia costituente», della «giustizia sociale». In antitesi alla tesi anti-mazziniana di Gioberti e di gran parte della storiografia postrisorgimentale, lo Spellanzon divide equamente ragioni e torti e non esita a porre in luce le colpe, le omissioni, le comprensioni delle classi dirigenti moderate e conservatrici, che non ebbero l'intuizione precisa del processo storico e si lasciarono rimorchiare dagli avvenimenti con un'indolenza e uno scetticismo, invano simulati dalle tardive iniziative diplomatiche e militari.

Il meno che si possa dire è che, nella rivoluzione del '48, le condizioni per la democrazia non erano mature, e lo stesso spirito democraticò si indentificava troppo spesso con utopie religiose, con evasioni mistiche, con inquietudini libertarie, con tentazioni anarchiche, con illusioni romantiche, con atteggiamenti classicheggianti e plutarcheschi. Era necessario (e forse lo Spellanzon avrebbe dovuto insistere ancor più su questo punto) che le correnti radicali e «progressive» si modernizzassero, si adeguassero allo spirito e al clima dei tempi, si legassero al processo della civiltà europea, che non consentiva soste su posizioni nostalgiche od evocative. Il vizio d'origine della «rivoluzione» italiana era il suo provincialismo, il suo passatismo, il suo spirito archeologico e numismatico. «Dio e popolo» di Mazzini è l'ultima formula teocratica.

GIOVANNI SPADOLINI

UN ELETTROTRENO AVANZA CAUTAMENTE SUI BINARI ALLAGATI DALLE RECENTI ALLUVIONI CHE HANNO COLPITO NUMEROSE LOCALITA' DELLA SVIZZERA MERIDIONALE

"RICOSTRUZIONE-LAMPO„ NELLA REPUBBLICA FEDERALE DI BONN

# *Il liberismo è riuscito a sprigionare le grandi energie produttive del popolo tedesco*

## Costretti a fare affidamento solo sulle proprie forze, gli industriali della Germania occidentale hanno saputo rinnovare i loro metodi di lavoro ottenendo eccezionali risultati

**Bonn, novembre**

*I tedeschi stanno ora raccogliendo successi economici con la stessa rapidità, con il medesimo impeto con cui raccolsero, dieci anni or sono, successi militari. La loro è una ricostruzione-lampo. L'avanzata cominciò nel 1948: da allora, la produzione si è triplicata, l'esportazione quintuplicata. Succedono fatti straordinari: è di questi giorni la notizia che i produttori del «Volkswagen», in un momento in cui il costo delle materie prime è in ascesa, hanno simultaneamente aumentato le paghe degli operai e diminuito il prezzo di vendita. E' logico che simili avvenimenti suscitino all'estero, in paesi che della Germania sono i concorrenti tradizionali, un'ammirazione mista a preoccupazioni vivissime. L'economia della repubblica federale le attrae l'attenzione del mondo intiero. Qual è il segreto del suo successo?*

*Gli esperti dicono che l'avvio alla rinascita nel 1948, fu determinato dal concorso di quattro fattori: buon raccolto, piano Marshall, cambio della moneta, politica liberistica. Il primo e il secondo non dipendono dalla volontà dei tedeschi, bensì rispettivamente dal buon Dio che fece splendere il sole sui campi, e dal contribuente americano che pagò le tasse per l'ERP; del sole e dei dollari beneficiarono anche gli altri popoli d'Europa, ed essi perdono quindi rilevanza quando si esamina il caso della Germania. Il cambio della moneta, che è il terzo fattore, fu compiuto nel giugno del 1948, e fu necessario perchè il denaro aveva perso ogni valore.*

### I primi progressi

*Subito dopo la riforma monetaria cominciarono i progressi. Merce che era prima introvabile ricomparve nei negozi come per miracolo. In certi ospedali i chirurghi erano disperati perchè dovevano operare senza guanti di gomma; appena introdotto il D-Mark i guanti arrivarono. La gente, assistendo a questi fenomeni, credette che la riforma fosse il toccasana:* post hoc, ergo propter hoc. *Ma aveva torto. La riforma, da sola, sarebbe servita a ben poco; e lo dimostra il fatto che anche nella zona sovietica si operò un analogo cambio della moneta, che diede tuttavia risultati economici assai miseri. E nella zona francese, ove il D-Mark fu dapprima introdotto senza i provvedimenti di politica economica adottati nella bizona anglo-americana, i benefici furono scarsi. La rinascita sarebbe dunque stata impossibile senza il quarto fattore, l'adozione del liberismo, che costituisce, dei quattro, l'elemento di gran lunga più interessante; perchè è tipicamente tedesco.*

*Nel giugno del '48, la Germania aveva un'economia controllata; razionamenti, contingentamenti, calmieri. Regnava per conseguenza, nel paese, un grande caos, una florente borsa nera, una trionfante illegalità; e si produceva un misero 40 per cento rispetto al 1936. Il dottor Erhard, condottiero della battaglia per la ricostruzione, si apprestò a fronteggiare una situazione che pareva disperata. Egli avrebbe potuto tentare di risolvere i problemi a uno a uno, a mano a mano che gli si presentavano, ma in tal modo non avrebbe agito secondo lo stile del suo popolo. I tedeschi non sono mai improvvisatori, nè in guerra nè in pace. Prima di passare all'azione, egli volle prefiggersi un programma, scegliere una strada ben determinata. Questo è il suo primo merito. E dovendo scegliere fra dirigismo e liberismo, ebbe il coraggio di adottare il secondo; invece di combattere la borsa nera, decise di combattere i controlli. Ai primi di luglio emanò una legge contenente solo dei principi* (Leitsätzegesetz), *in cui lanciava il programma della* Marktwirtschaft, *dell'economia di mercato: intervento statale ridotto al minimo, processo economico determinato dal meccanismo dei prezzi.*

*La sua fu, ed è, una grande battaglia, perchè il passaggio da un'economia controllata al liberismo è una delle operazioni più delicate che si possano immaginare. Ci furono momenti pericolosissimi, e all'estero si credette che egli fosse condannato alla catastrofe. Erhard aboliva i controlli per fare aumentare la produzione; ma fra l'abolizione del controllo e l'aumento della produzione vi era un periodo di scarsità, in cui i prezzi salivano. Se salivano troppo era la rovina. Egli riuscì a superare le difficoltà con una saggia politica finanziaria, con la restrizione dei crediti (fra l'ottobre '48 e il marzo '49); importò col piano Marshall certi prodotti a buon mercato (per esempio calze) per costringere i produttori tedeschi ad abbassare i prezzi; e abolì i controlli, si sa, con sapiente gradualità. L'acciaio, per esempio, fu «liberato» solo nell'estate del '49, il carbone nell'inverno seguente.*

*Oggi, l'economia tedesca non è ancora libera del tutto. Benzina, nafta, oli minerali sono razionati. Alcuni prezzi sono controllati, e cioè: quelli del carbone, dell'acciaio, della corrente elettrica, dei cereali, e gli affitti delle case. Esiste poi un controllo governativo in tre importanti settori: commercio estero (grandemente ridotto dalle «liberalizzazioni», assegnazione di divise, tasso d'interesse sul capitale. Röpke ammonisce che questi tre ultimi controlli, se non saranno aboliti, costringeranno piano piano il Governo a tornare al dirigismo; perchè si tratta di tre centri nervosi, di tre settori essenziali. Erhard intende abolirli al più presto. A parte le eccezioni sopra elencate, l'economia tedesca è già ora in stato di libertà.*

### Il principio base

*Il liberismo è dunque, nella politica governativa, il principio fondamentale. Esso risvegliò le forze dell'economia germanica, ridiede coraggio e spirito di iniziativa agli imprenditori, e volontà di lavoro agli operai, il cui salario lordo reale, in due anni, è aumentato del 50 per cento. Il segreto del successo, lo si può riassumere in una frase: si è reintrodotta nella vita economica della Germania, permettendole di agire senza impedimenti, la poderosa molla dell'interesse individuale, che fece la fortuna dell'Inghilterra e dell'America. Erhard seppe adattare il classico sistema liberista del secolo scorso ai tempi attuali (come, lo vedremo un'altra volta). Non solo: l'abolizione di ogni protezionismo, di ogni classe privilegiata, di ogni sovvenzione (tranne in casi specialissimi) costringe i produttori a fronteggiare con le proprie forze la realtà; a rinnovarsi per non morire.*

*La politica finanziaria si svolge nell'ambito di queste premesse liberiste, mutando secondo le circostanze; ci fu per esempio dall'autunno '48 alla primavera seguente una restrizione dei crediti per comprimere i prezzi, e poi, superato il periodo di più grave scarsità, si passò alla politica opposta di espansione creditizia. Le tasse furono ridotte nel gennaio del '50 per incoraggiare la produzione, e ora saranno aumentate per frenare la spinta inflazionistica temuta in seguito al riarmo dell'Occidente.*

### Esenzioni fiscali

*Gli investimenti sono incoraggiati con speciali esenzioni fiscali. L'intervento statale mediante provvedimenti di ordine finanziario è compatibile col liberismo. E' con tali interventi che Erhard vuole ora far fronte alle nuove esigenze determinate dal riarmo; e potrà anche imporre qua e là limitazioni: «Se vieteremo di produrre portacenere di rame — dice — non per questo cesserà l'economia di mercato». L'economia di mercato, tuttavia, vuol salvarla, non ostante rinnovate pressioni alleate perchè reintroduce certi controlli; tornare al dirigismo, egli afferma, sarebbe una follia, «come se un uomo, per venire a capo delle preoccupazioni quotidiane, commettesse suicidio».*

*Il liberismo sprigionò le forze del vitalissimo popolo tedesco. E' però chiaro che non avrebbe avuto successo se imprenditori e lavoratori non avessero saputo trarne profitto. La causa prima della rinascita, in definitiva, è nella laboriosità della popolazione. E qui bisogna dire una parola sui sindacati. E' ovvio che ogni tentativo di agire con la violenza su quell'importante prezzo che sono i salari disturba il funzionamento dell'economia di mercato. Orbene, qui non solo non si fanno scioperi politici; non si fanno neanche scioperi economici. In due anni non ci fu una seria controversia salariale; e ciò è tanto più ammirevole quando si pensi che le paghe sono relativamente basse; in Germania l'operaio guadagna il 90 per cento rispetto al '36, In Inghilterra il 105 per cento rispetto al '38. Ciò non ostante, qui si lavora e non si protesta. Senza questa disciplina sarebbe impossibile ogni progresso. La verità l'ha espressa con frase efficace un ammirato diplomatico straniero: «I tedeschi fanno gli operai con lo stesso spirito di sacrificio con cui fecero i soldati».*

PIERO OTTONE

# La «tassa» sui peccati illustre errore di stampa

## Due secoli di vita di uno storico svarione

PARLARE di errori di stampa in un giornale significa discorrere di vecchie talvolta care conoscenze dei lettori. Tanto vecchie, che non ci si fa più caso. Ma, allo stesso modo delle *papere* degli oratori e degli attori, i refusi, gli svarioni, i *pesci* tipografici possono dare luogo a variazioni capricciose di notevole valore estetico e polemico.

Amerigo Scarlatti, nel suo gustoso *Et ab hic et ab hoc*, annotò non poche amenità letterarie nate in tipografia e ricordò la periodica scelta di esse che il *Fanfulla* (seguito poi dal *Travaso*) offriva ai lettori del tardo '800 sotto il titolo, ben più grazioso, di «pettirossi».

Gli errori di stampa, contenuti in volumi, possono avere conseguenze più durevoli di quelli dei giornali, che per definizione vivono un giorno. Ricordo, alcuni anni fa, una monografia su Sant'Ignazio d'Antiochia, vescovo e martire, nella quale la frase «sciogliere i calzari» di austero sapore biblico, si mutava in quest'altra, «sciogliere i calzoni». L'autore del libro, che era un pio e compitissimo sacerdote, rimase tanto terrorizzato che ritirò il libro dalla circolazione.

Ma nella storia dei refusi, mi pare che il più illustre sia quello che si riferisce ad una cantilena di Bonifacio VIII della quale si trovano due riproduzioni (sala III) nella eccellente *Mostra di Bonifacio e del primo Giubileo*, al palazzetto Venezia, egregiamente ordinata dal prof. Marchetti Longhi, dal dott. Carlo Pietrangeli e dalla dott. Luisa Mortari.

Papa Caetani, dunque, emanò la bolla del primo Giubileo il 16 febbraio 1300 e il documento fu trascritto e trasmesso a tutti i vescovi ed abati dallo scrittore e segretario pontificio Silvestro, il quale accompagnò il documento con una lettera esplicativa e, in calce ad esso, con tre versi leonini (dal poeta Leonio, che li mise in voga, nel basso medioevo) così formulati: *Annus centenus Romae semper est iubilenus — Crimina laxantur cui poenitet ista donantur — Hoc declaravit Bonifatius et roboravit.*

Questi tre versi, tradotti alla lettera, dicono così: «L'anno centesimo, a Roma, è sempre giubilare — Si assolvono i peccati e si condonano a chi se ne pente — Questo dichiarò e confermò Bonifacio».

La cantilena, facile e intuitiva, era una specie di inno ufficiale del Giubileo e fissava il fatto nuovo della istituzione che avrebbe, ogni cento anni, chiamato a Roma i fedeli di tutto il mondo.

I tre versi rimasero famosi. Scritti da Silvestro, o dallo stesso Bonifacio, essi furono riprodotti in più luoghi e modi. Certo è che due trascrizioni epigrafiche sono pervenute fino a noi, una sulla porta a destra del Duomo di Siena e l'altra (frammentaria), oggi nel Museo civico di Parma, proveniente da Roccalanzona (Parma).

Senonchè, nelle pubblicazioni inerenti alla storia dei giubilei, e posteriori al 1750, si trova spesso, quando è riprodotta la cantilena, una variante molto grave: invece di *laxantur*, è scritto *taxantur*, così che Bonifacio e Silvestro avrebbero detto, al mondo cattolico, che a Roma «si tassano i peccati»!

Incredibile, eppur vero: per circa due secoli, questo errore di stampa è stato accolto, con sentimenti diversi, da scrittori cattolici e protestanti; e questi, naturalmente, ne hanno fatto tesoro per rafforzare la loro vecchia accusa — alla Chiesa, al pontefici — di fare commercio d'indulgenze: un solenne documento pontificio ne offriva la prova irrefutabile dichiarando, in rima e in musica, che a Roma vigeva la tassa sulle assoluzioni dei peccati. Nessuno pensò a fare appello alle fonti. Un gesuita inglese, il p. E. Thurston, in un libro sugli Anni Santi (1900), fiutando un guaio, corresse lo errore e scrisse «laxantur»; ma lo fece solo per intuito e mutò anche, arbitrariamente, la parola «crimina» in «omnia»... quasi per dire che *tutte le cose erano lavate*, compresi i peccati e le tasse.

Bisognò giungere al 1928, quando l'insigne mons. A. Mercati pensò di leggere attentamente i versi scolpiti a Roccalanzona e a Siena, per verificare l'errore di stampa.

Restava il compito, ben paziente, di inseguire l'errore alle calcagna, cioè a ritroso, di anno in anno, da oggi a... E tale compito fu assolto brillantemente dal compianto storico Pericle Perali.

Resta — ma è insolubile — il quesito che ci dobbiamo porre, talvolta, noi giornalisti, quando i «pettirossi», come nel caso del Giubileo, sono così eloquenti e caustici che si direbbero imbeccati dal compositore!

A Venezia, nel '700, spiravano ancora copiosi, e dal nord e dall'est, aspri venticelli luterani.

E. M.

RITA HAYWORTH COLTA DALL' OBIETTIVO A LONGCHAMPS

### *Libri ricevuti*

Nella collezione «Narratori» delle Edizioni Camene di Catania è uscito un volume di racconti di Bonaventura Tecchi: *Creature sole* (L. 600). Si tratta di una scelta di brevi narrazioni, pubblicate anni addietro in edizioni oggi esaurite. La loro ristampa offre pertanto uno speciale interesse per la conoscenza della fisonomia letteraria dello scrittore.

Un altro romanzo di A. J. Cronin si aggiunge ai molti già tradotti di questo popolare narratore: *Angeli della notte* (Bompiani. trad. P. Gobetti, L. 550). E la storia breve e intensa di tre creature, le due sorelle Anna e Lucy e un uomo Robert Prescott, che il destino stringe nella sua morsa e travolge, finchè per la morte e l'amore non donano loro la pace eterna e la serenità.

Un'importante scoperta

### Rinvenute nel Foro Romano le fondazioni dell'arco di Augusto

**Roma, 30**

Il prof. Pietro Romanelli, sovrintendente del Foro Romano e del Palatino, nel corso di una relazione svolta oggi alla Pontificia accademia romana di archeologia, ha reso noto che, in un vasto scavo fatto eseguire dalla Sovrintendenza del Foro Romano dietro richiesta e sotto la direzione del dott. Riccardo Gamberini Mongenet, sono state rinvenute due fondazioni appartenenti con ogni probabilità all'arco dedicato ad Augusto per la vittoria di Azio.

L'illustre archeologo ha promesso di illustrare ampiamente in una prossima conferenza la importanza di questa scoperta che pone fine ad una lunga controversia fra i topografi di Roma antica.

# Un incontro a Parigi tra Goldoni e Alfieri

SENTÈVE... sentève, sior conte... — ripeteva l'ometto abbracciando fasci di roba, in quella stanza così ingombra, per liberare una poltrona.

L'ospite, alto, magro, tutto vestito di nero salvo lo «jabot» candido, aspettava, e svelava la sua impazienza soltanto col tenere appoggiato alle labbra il pomo di avorio della mazza.

— Mi trovate solo... — seguitava il padrone di casa un po' affannato — Nicoletta è fuori per qualche spesa, el nevòdo ugualmente... e io qui, con questi oci benedeti che no i val più gnente... Ecco, prego, sior conte.

Sedettero tutt'e due nella blanda luce di una finestra velata da cortine bianche.

Si scorge, il fuori, il verde nuovo degli ippocastani.

— Chi poteva immaginarsi... — riprende l'ometto, che è tutto un sorriso nel faccione rubicondo. — Avere in casa mia il signor conte Alfieri! E a che cosa debbo lo onore?...

Vi fu un momento di silenzio; Parigi sembrava incredibilmente lontana.

Il signor conte, che mostrava una gravità assai superiore ai suoi trentacinque anni, trasse dall'interno della velada un plico bianco, e disse:

— Ecco, signor Goldoni; ve lo manda per mio mezzo il marchese Albergati Capacelli.

— Oh benedeto! Grazie. Mi onora della sue amicizia da tanti anni... E xelo anca lu suo amigo?

— Ci conosciamo da non molto tempo — rispose l'Alfieri — ma quanto basta perchè io abbia ammirato le sue doti.

— Un bell'incontro! — seguitò Goldoni infervorato. — Il signor marchese scrive commedie e le recita come uno dei primi comici. Avrete visto il suo teatro nella villa di Zola Predosa: straordinario! E saveu? Sui cartelli vuole il suo nome stampato senza titoli; gli bastano quelli dell'arte. Io lo conosco da... siamo nel 1784, l'ho incontrato per la prima volta a Bologna... nel '52, mi pare... dunque più di trenta anni fa. Si corre, si corre... In seguito, io scrissi per lui qualche cosetta... piavolae, s'intende, ma in una di quelle commedie, nel «Cavaliere di spirito», c'è il suo ritratto, vivo. E come sta ora il signor marchese? Spero bene...

L'Alfieri ebbe un momento di esitazione.

— Lo spero anch'io, — disse — ma non lo vedo da qualche tempo. Vi dirò; partito da Siena l'anno scorso alla metà di ottobre, ho passato qui a Parigi circa un mese, senza venirvi a trovare perchè non avevo da far nulla, se non arrovellarmi nel furore che sempre questa orrenda città mi ispira. Perdonatemi. Poi sono andato a Londra, dove ho trascorso quattro mesi.

— Faccende di teatro, forse... — insinuò Goldoni blandamente.

— Niente affatto; — ribattè l'Alfieri — cavalli.

Il faccione di Goldoni irradiò la più aperta meraviglia.

— Forse non sapete che la mia prima passione è quella dei cavalli; — spiegò l'Alfieri — sono andato appositamente in Inghilterra...

— Capisco; una bella pariglia... — aggiunse Goldoni, che invece ci capiva poco.

— Ne ho comprati quattordici — ribattè asciutto l'Alfieri.

— Maria Vergine! — esclamò il padrone di casa, alzando le mani bianche. E siccome gli sembrò che lo scoppio della sua meraviglia fosse poco riguardoso, si affrettò ad aggiungere: — Scusatemi. A Venezia, niente cavalli. Noi andiamo in gondola. E ora qualche volta, dopo che son passati più di vent'anni da quando, benedeta, l'ho lasciata, mi pare sovente di esser là, tra il Canale e il Canalazzo, tra ponti e campieli.

La severa faccia dell'Alfieri aveva lasciato trasparire un sorriso, che aiutò a salire dal rabbuffato animo una osservazione faceta.

— Si affaccia spesso dentro di me — disse — un bizzarro rapporto di numeri fra le mie bestie e le mie tragedie: mi sono guadagnato un cavallo per ogni tragedia!

La schiarita bastò a Goldoni per dare la via a una cordiale risata e a qualche scoppio di tosse. Poi chiese dove fossero tutti quei cavalli, e l'Alfieri gli rispose:

— Qui.

Onde il vecchio si ristrinse nelle spalle e nella vestaglia con mossa da attore tra impaurita e burlesca, come se il gaio stuolo di quei giovani quadrupedi invadesse il salotto.

Conchiusa la piccola scena, e tornata in calma l'onesta faccia, l'Alfieri disse:

— Potreste anche leggere il foglio del marchese Albergati.

— Non c'è fretta, può aspettare un poco; — ribattè Goldoni con un piccolo saluto al riquadro bianco, che era posato, tra cento cianciafrùscole, sopra un tavolinetto. E ad allontanare dall'ospite ogni rammarico per il lungo ritardo della consegna, aggiunse:

— Già immagino quel che contiene: è la gentile sottoscrizione alla stampa dei miei «Mémoires»...

L'Alfieri fece un piccolo moto di meraviglia.

— Scrivete le vostre memorie? — domandò — e in francese?

— Indegnamente, signor conte; — rispose Goldoni — ho voluto farlo prima di perdere del tutto la memoria. E mi sono risoluto a usare il francese, perchè, mi dispiace dirlo, il maggior numero dei sottoscrittori usa questa lingua. In capo alla lista è il benigno Luigi XVI, al quale l'opera viene dedicata; seguono la graziosa Regina, madama Elisabetta, madama Adelaide, madama Vittoria, poi il conte e la contessa di Provenza, il conte e la contessa d'Artois, il principe di Condé, Caterina II di Russia...

L'Alfieri, incapace a contenersi dinanzi a quel pomposo corteggio, ormai si agitava sulla poltrona, e papà Goldoni si interruppe di botto per chiedere con qualche apprensione:

— Cossa galo, sior conte? La si agita, la si turba... Forse il cuscino...

— No, no, proseguite; e piuttosto risparmiatemi l'elenco di tanta nobilità cortigianesca.

— Risparmiarghe? a lu, signore nobilissimo?

Goldoni non poteva capire, e l'imbarazzo gli si leggeva così chiaro sull'aperta faccia, che l'ospite sentì sbollire la repressa collera.

Più cautamente Goldoni osservò con un sorrisetto.

— Mi pareva di aver sentito dire che anche voi, sior conte, avevate inchinato il Re di Francia e Caterina di Russia...

— Potete aggiungere il grande Federigo; — seguitò l'Alfieri — mentre a nessun patto volli vedere la Semiramide del nord: sconsideratezze di gioventù, curiosità puerili. Del resto, mi dicono che Luigi XVI, per quanto tiranno, sia molto migliore del predecessore.

— Un angelo, sior conte.

— Lasciamolo nel suo cielo.

Peccato. I ricordi di Versailles erano tra i più cari a quel vecchio cuore, così semplice in tutta la lunga vita. Davvero, tra la gente del suo teatro vi erano conti, marchesi, signorazzi, mentre la parte migliore, la più cara, era popolo; ma, ma, ma... Anche girellare col suo rosso tabarro nel parco di Versailles, inchinare così belle dame, così splendidi signori e averne un sorriso... portare il suo «Bourru Bienfaisant» dinanzi a una tal Corte... Via, erano stati bei giorni. Ed ora, all'improvviso, quel conte piemontese, inesorabile, gli faceva dubitare... Le rievocate grazie dell'idioma francese si sperdevano nel chiacchierio popolaresco delle «Baruffe Chiozzotte».

Pareva che il libro delle Memorie fosse già lì e le sue pagine si voltassero in fretta. A otto anni, la prima commedia scritta per il teatrino delle marionette. La lettura della «Mandragola» gli rivela la sua vocazione. I comici di Rimini e il collegio abbandonato... Con loro, nella barca, fino a Chioggia. Dopo quella scappata, intraprende una carriera dignitosa: aggiunto coadiutore nella concelleria criminale di Chioggia e poi a Feltre. Il padre muore, e bisogna farsi uno stato. Laureato in leggi a Padova, diplomatico a Milano. A Verona conosce l'Imer, capocomico del teatro San Samuele, e per lui scrive qualche lavoro. A Genova sposa Nicoletta Connio, a Venezia dirige un teatro d'opera; nel carnevale '38-'39 si rappresenta «Momolo cortesan», la sua prima commedia. Ma pare che sia ancora presto per il teatro. Un intrigo a suo danno lo costringe a lasciare Venezia con Nicoletta... Sosta a Firenze. Sulla fine del '45, a Pisa, dove apre studio di avvocato e rimane tre anni. Scrive per il celebre arlecchino Sacchi il «Servitore di due padroni»: svago senza importanza. Un altro comico... Varda! E' lui, il Darbes, famoso Pantalone, che viene da Livorno a chiedergli una commedia. «Ma no, ma no...». E la mano correndo sulla carta: «Ma sì...». Bisogna salutare quei comici, soltanto salutarli... e poi andare con loro. Eccolo di ritorno a Venezia, quale autore della compagnia Medebac.

Da allora la strada grande, la prima, la vera... Trionfi, chiassetti e spassetti, il trito e incantevole mondo dei comici, l'amore del popolo, le invidie dei letterati. A un certo punto, l'amarezza, la tentazione di lasciar tutto per andarsene a Parigi, dove lo invitano. Al diavolo il Chiari e Carlo Gozzi! Ecco l'ultima recita veneziana — «Una delle ultime sere di carnevale» — è il suo addio a Venezia, e il pubblico grida: «Tornate presto!».

Sì, presto!... Quante volte i «marroniers», a Parigi e a Versailles, hanno perduto e rimesso le foglie? Per lui è più difficile un'altra primavera; ha settantasette anni.

Ma eccola la sua perenne primavera! Senza rumore Nicol[illegible] è rientrata in casa; ora si a[illegible]cia sulla porta, con un mazz[illegible] giunchiglie tra le mani, e s[illegible] ferma nel vedere uno scono[illegible] Papà Goldoni la saluta c[illegible] sto che somiglia a un[illegible] Alfieri si alza e s'inchin[illegible]

— Vedestu? — dice [illegible] Il conte Vittorio Alfie[illegible] to sapientissimo... che [illegible] principalmente nell'arte [illegible] cle e di Euripide... Mia [illegible]

Era anche lei vecchi[illegible] nel sorriso, negli occhi, av[illegible] sempre un fuoco velato [illegible] spento.

— Oh signor conte! — es[illegible] la cara donna allargando le [illegible] ni. Il poeta di quelle terribili [illegible] gedie!

Il visetto esprimeva una sp[illegible] rita ammirazione; e il terrib[illegible] tragico fu pronto a rispondere con un sorriso. Tra di loro, sul tappeto, era il candore delle giunchiglie.

GIUSEPPE FANCIULLI

IN GRANBRETAGNA SI SONO SVOLTE LE GRANDI MANOVRE. ECCO IL TANK «CENTURION» DI 54 TONNELLATE

CELEBRATA UNA GLORIA TRENTINA

# La fortunata carriera di un figaro musicista

## Il nuovo teatro di Ala è stato intitolato a Giacomo Sartori, barbiere e mandolinista

**Trento, novembre**

Non è certo comune il caso di un teatro moderno intitolato al nome di un barbiere, e meno comune ancora il motivo per cui questo barbiere, che non è di Siviglia ma di Ala, una piccola città del Trentino, ha acquistato così larga e duratura rinomanza. Giacomo Sartori, nato ad Ala nel 1860 da una famiglia di poveri artigiani e morto a Trento nel 1946, divenne celebre non per la abilità di tagliar la barba e i capelli ai suoi clienti, ma per aver trasformato il suo «salone» di parrucchiere situato nella via principale di Ala, che si chiamava via nuova, pur essendo vecchia di decenni e forse di secoli, in un vero e proprio salotto artistico-letterario dove si davano convegno gli spiriti più bizzarri della superstite bohème trentina dell'ultimo Ottocento.

Autodidatta, il Sartori divenne in pochi anni un emulo fortunato degli illustri compositori viennesi, lo Strauss, il Lehar, che avevano diffuso nel mondo i ritmi languidi e sentimentali dei loro valzer. Si dedicò esclusivamente al mandolino e compose con una fluidità sorprendente centinaia di arie popolari: serenate, canzonette, marcette, valzer, polche, mazurche, tutta una serie di ballabili che sembrava non dovesse finire mai.

Naturalmente, per seguire la sua musica, l'ottimo barbiere-musicista organizzò una sua «accademia mandolinistica», una orchestra di quaranta buoni elementi che, dal 1890 al 1910 o giù di lì si produsse nei teatri delle città italiane ed estere con un crescendo di successi. In pochi anni il nome del maestro divenne famoso, la sua musica varcò i confini del Trentino e d'Italia, conquistò vittoriosamente i pubblici più austeri dell'Austria, della Svizzera, della Germania, della Francia, si diffuse perfino nelle lontane Americhe dove le collettività italiane la preferirono a quella dei maestri viennesi celebri per le loro operette.

La fama del «mandolinista» trentino che dava dei punti a quelli più noti di Marechiaro e di Mergellina durò un trentennio poi lentamente svanì dopo la prima guerra mondiale. Sopravvisse però nell'America del Sud e particolarmente nel Brasile.

Il «piccolo mondo antico» del maestro Sartori è stato ora rievocato dalla città di Ala che ha dato al suo nuovo teatro, ricostruito dalle rovine della guerra, il nome del geniale barbiere musicista. La cerimonia inaugurale, anche se avvenuta nel novembre 1950, si è svolta nella stessa «atmosfera» di cinquant'anni prima: una autentica *fine de siecle* in tutta la sua completezza. Sul palcoscenico l'orchestra dell'Accademia mandolinistica di Milano, con cinquanta esecutori dai capelli bianchi o dal lucido cranio e — alto sul podio — l'alabardiere col vessillo tricolore e la fascia di velluto ricamato.

Nelle prime file delle poltrone i parenti della gloria paesana, attorniati dalle autorità con a capo il Commissario del Governo, solennemente assiso sopra un piccolo trono; poi altre file di poltrone occupate da austeri signori con candide barbe e da vecchie dame alle quali non mancava che la crinolina; dietro il popolo — anziani e giovani — attento e commosso. I vecchi ritmi, languidi, dolci e nostalgici, del «sior Giacomin» si diffusero nella sala suscitando forse la stessa commozione che destarono cinquant'anni prima nel pubblico della stessa città.

Perchè la musica non ricordava soltanto le serenate e le feste di ballo care alle nostre nonne, ma richiamava alla memoria episodi e vicende di quel piccolo mondo provinciale trentino, le sue piccole congiure contro l'Austria degli Absburgo, i suoi salotti che riunivano, in dolci e pacati conversari, intellettuali e artigiani, impiegati e operai; tutti concordi e uniti al di sopra e al difuori dei partiti, in un sentimento solo, quello della Patria comune, dell'Italia, così fervidamente amata dai suoi figli irredenti.

Allora, nel Trentino, i socialisti si facevano arrestare dai gendarmi austriaci per aver gridato nei loro comizi «Viva l'Italia» o per aver sventolato un vessillo tricolore!...

GINO NICOLAO

### Miracolo a Lourdes descritto da uno scienziato

LA FORMA DELL'ITALIA

# DONNE DI TRIESTE

Compiuto il viaggio lungo le coste d'Italia, Riccardo Bacchelli ha concluso la sua ampia narrazione con un'immagine che poeticamente raccoglie e illumina la forma fisica e morale del nostro paese, il suo senso antico, e perenne, di natura, di storia, di sogno: un che di radioso e amoroso. Per cortese concessione della «Gazzetta del popolo» siamo in grado di riprodurre l'articolo, così pieno di riferimenti alla nostra città.

ARRIVO a Trieste, compiendo il viaggio costiero dall'uno all'altro confine, e, riassumendola nella memoria, la forma d'Italia non mi riesce geografica nè comunque fisica. Mi si compendia in un'immagine, dirò poi di che natura.

Io vorrei però sapere, intanto, chi fu, sia detto senza offesa alla benemerita corporazione dei calzolai, chi fu l'immaginazione da scarparo ciabattino, che cavò dalle carte geografiche il famigerato paragone con lo stivale e con gli annessi tallone e sperone. Ma lasciamola lì, che non vale nemmeno la pena d'arrabbiarcisi.

Trieste, che oggi e da un pezzo ha tante ragioni d'ansia e di tormento, è città piena d'anima e vita. Ciò si sente, si respira, è nell'aria vivida, che può esser mite e dolce, sì che bisogna averla assaggiata per ricordarsi e per credere che cosa sia la furiosissima bora. Anima e vita, non li toglie a Trieste nessuno e nessun fatto. Di questi tempi, non è dir poco.

Così avviene del sorriso festevole e accorto, e dell'aria spiccia ed ardita, sicura e padrona di sè, che hanno le ragazze triestine nella guardatura, nel piglio, nell'andatura: e non si lascia offuscare nè afflosciare. Vi brilla sangue giovane, e bel sangue, energico, che anche muove e regge il passo, sciolto e sostenuto insieme, al quale l'origine nativa da paesi di montagna e la ripida costa su cui s'inerpicano tante vie della città, ha dato la lunga e ferma andatura del passo montanino, mentre il mare, e quasi si direbbe le rive agiate sul porto, gli ha data la molle elasticità del piede marino, la morbidezza del camminare delle genti di pianura e di città. E' un andar veneto dolce, e mediterraneo, con gambe lunghe nordiche e continentali. Sono le donne d'Italia che hanno il più bel passo. D'altronde, l'indole loro e quella loro franca sicurezza e indipendenza, dipende dal modo di essere cittadino, esperto di molti uomini e fatti e costumi diversi; e, direi, dalle varie stirpi confluite nella città giovane e nuova, se non temessi anche il solo nome di razza, per via degli effetti dell'etnografia applicata alla politica con quei risultati che hanno impresso una ferita e un guasto e un non sanabile raccapriccio nell'animo nostro.

Nel dire, per incidenza, questo, non penso ad una o ad una altra persecuzione, ma allo spirito persecutorio, che sembra pur insito e connaturato col nostro sangue, coll'esser nostro, col nostro destino di uomini; cruda necessità, che durerà fino ai Novissimi, dei veri aspetti della quale ci eravamo tanto bellamente dimenticati, noi del secolo scorso e del principio di questo, mentre magari ci esaltavamo delle spietatezze di Nietzsche e delle severità soreliane o della ferrea razionalità hegeliana.

Trieste, io l'amo per molte ragioni, e oggi sopra tutte perchè dalla confluenza di genti, costumi, interessi, culture varie e diverse, la sua recente e torfentata, intensa storia cittadina, ha prodotto un proprio e originale carattere urbano, così fisico e dell'umore, come morale e dell'intelligenza. Linguaggio, stile, costume, indole, cultura. Trieste è oggi la città più «cit- [illegible]

ragazza di Trieste, mi confidava che, sola e giovincella, era proprietaria di un bastimento mercantile, e sapeva cavarsela assai bene nel non facile mestiere d'armatrice. Simile caso, in tutto il giro del Mediterraneo, direi possibile con una di Trieste soltanto, ovvero di Lussino, dove armatori si nasce e il mestiere si apprende col latte materno.

Ma se penso, dicendo questo nome, l'antica civiltà costiera e insulare italiana di quelle sponde adriatiche e ioniche, da tanti secoli tramandata vivente fino a noi, e che per sorte sventurata a noi tocca di saper compromessa e pericolante e depressa quanto non fu ancor mai, anche la tristezza mi pare ignava ed indegna, e vile ozio di scorrerne ed allevarla oziosamente.

Ma in tristezza non voglio cadere. Valga dunque il caso di quella amatrice giovincella armatrice ad augurio di fortuna rinnovata sul mare, mentre, fuori di scherzo, ogni augurio meritano quanti tengon vivo nella diletta città il suo carattere vivacemente triestino, saldamente italiano, largamente europeo e cosmopolitico.

Mi torna alla memoria la pena e l'ansia dei fuochi terribili sul porto e sui cantieri, le notti dei bombardamenti degli anni più orridi della guerra, dall'agosto del '43 all'angosciosa fine della angoscia lunga: tra vere e false non so quali più miserevoli, ricordo le tristi voci sulle sorti della città, io che ho passato quel tempo presso Cervignano, in vista dei luoghi triestini. E a Cervignano ero, un giorno, all'ufficio postale. Eravamo alla fine. Di guai, benchè molti e molti meno di tanti altri, ne avevo passati qualcuno anch'io. Ed ecco, sul legno di uno stipite di quell'ufficio, leggo, intagliato da un elegiaco cliente, da un qualche disperso di quei tempi di dispersioni, a sfogo dell'animo, leggo:

*«Lungi dal proprio ramo,*
*Povera foglia frale,*
*Dove vai tu?».*

La breve poesia leopardiana c'era tutta, col seguito, ma, in calce alla sospirosa domanda «Dove vai tu?», «In foiba», aveva chiosato e risposto l'umore atroce, la feroce allegria di un ignoto, forse la matta e cattiva bizzarria incruenta, di una disperazione, che in tal caso sarebbe stata più profonda dell'elegiaca malinconia in quel primo. La poesia, bisogna dire che è esposta a ricevere anche di tali doni e suffragi assassini, è il caso di dirlo.

Questo ghigno furente e gelido, degno di ciò che produce il più intensificato odio di questo mondo, l'odio politico, mi ci ha tirato, a ricordarmene, l'andar vagando col pensiero sregolato; ma, concludendo, l'amorosa e incantata forma d'Italia, è una ideale figura d'armoniosa euritmia, un'immagine musicale. Ma quanto diversa, quanto ricca e varia di cose naturali e di persone umane!

Il suo tempo, per continuare la metafora musicale, è un largo, un adagio mosso e commovente. Il suo stile, vorrei dire che è simile a quel nostrano antico, libero e liberamente legato al rifiorire e risorgere del motivo ispiratore, risorgente proprio dall'incantato ed errabondo variare e cercar fantasiando.

Canta, la forma d'Italia nella mente, con la costanza di due temi, il marino e l'appenninico, soleggianti lungo il Tirreno da sera, da mattina lungo l'Adriatico, e sullo spaziante mezzodì della riva ionica immersi in un'esultazione della luce, sicchè i più singolari colori d'un mare crepuscolare son quelli che manda su coteste coste il sole levante d'oltremare, e calante oltremonti dietro l'Aspromonte e le Sile.

S'inseguono e si inseriscono fra cotesti due canti solari, momenti e movimenti innumerevoli di spiagge e ripe e scogliere, d'isole lontane e di arditi promontori. Affabile e lontana, vicina e solenne, lontana e vicina, la figura d'Italia, dai sensi estasiati ha trasmessa alla memoria un'estasi armoniosa, alla quale concorrono la storia e gli uomini, la natura e l'arte.

Se, come dicevo partendo per il viaggio, nel far l'Italia la natura è stata artista, il suo creatore ha seguito l'ispirazione di un discorso musicale.

Ma vicino e lontano, risorgente nell'atto d'esaudirsi e di appropriar sè a ciò che l'ora, di di appropriare a sè ciò che ama, che altro è l'amore?

Per questo, all'estremo veneto in cui si compie, già mi piacerebbe di rifare il viaggio fino all'estremo ligure da cui lo iniziai: un viaggio perfetto, senz'altro difetto che quel d'esser finito.

Così, i più caldi e luminosi giorni d'estate ingenerano una alta melanconia, che non vorrebbe che avesser tramonto nè fine, lo struggimento di una dolce e innamorata follia.

RICCARDO BACCHELLI

## Quarantotti Gambini in svedese

*«L'onda dell'incrociatore»,* il più recente romanzo di *Quarantotti Gambini,* ambientato in uno dei punti più caratteristici del nostro porto, la cosiddetta Sacchetta, sta facendo il giro d'Europa. Dopo la traduzione francese dell'anno scorso, ecco ora quella in lingua svedese, affidata a Karin Alin, e intitolata *Regattorna i San Francisco,* secondo il titolo adottato dalla Casa Gallimard di Parigi. Il volume elegante e con la copertina a colori, è edito dalla casa Wahlstroem e Widstrand, la stessa che ha pubblicato in Svezia le opere di Kafka, di Gide e le Memorie di Churchill.

## Generosi contributi alla Banca del sangue

### Le conferenze del prof. Lang

La generosa attività della Banca del Sangue continua senza sosta e con un crescendo veramente soddisfacente. Dal 20 al 26 corr., 43 persone hanno varcato la soglia del benemerito istituto, e i donatori hanno offerto ben 17 litri di sangue. Tra i generosi vanno segnalati 20 dipendenti dell'Acegat e alcune persone che hanno offerto per la seconda volta il loro tributo. In questo periodo sono state operate trasfusioni per circa 7 litri di sangue; 4 sono state fatte a domicilio e una a Muggia, dove il personale si è recato a portare il plasma a un malato degente presso la clinica dell'INAM di quella località.

Ieri pomeriggio, il chiaro prof. C. A. Lang, dirigente della «Banca del sangue», ha tenuto una conferenza per i dipendenti del Palazzo del Lavoro, in piazza Oberdan. La conferenza è stata integrata con proiezioni cinematografiche. Domenica alle ore 9, l'illustre studioso terrà un'analoga conferenza al cinema «Vittorio Veneto», in via Filzi, per i dipendenti delle Ferrovie.

**Ogni giorno più numerosi,** i «senza patria» affluiscono al posto fisso ferroviario di Opicina Campanga. Con un treno proveniente dalla Jugoslavia sono giunti ieri nella nostra zona 78 apolidi, 71 dei quali di origine russa e gli altri di origine tedesca.

NUOVI SAGGI DELLA "DEMOCRAZIA" TITINA

# Anche una Zona C?

### Il distretto di Buie in una strana situazione Chi rifiuta la tessera dell'UAIS viene licenziato

Diciannove licenziamenti in tronco sono il primo bilancio della campagna elettorale pro UAIS nel solo distretto di Capodistria. Alle epurazioni già rese note, vengono oggi ad aggiungersi quelle degli operai Libero Zennaro ed Aurelio Dagri, quest'ultimo per sospetto cominformismo, e delle lavoratrici Giuseppina Degrassi, Vittoria Carboni, Antonietta Deste, Maria Pecchiari, tutti occupati all'Arrigoni. Al Comune di Pirano è stata licenziata, per aver rifiutato la tessera della famigerata organizzazione titina, l'impiegata Maria Benedetti. Costoro, eccetuato il Dagri già titino, sono vittime della persecuzione contro l'elemento italiano e contro tutti coloro che anelano alla libertà ed alla democrazia nella Zona B. All'Asilo di Pirano, quale misura di rappresaglia verso i genitori dei bambini ivi ospitati, ancora indecisi ad entrare nell'UAIS, è stata sospesa l'assegnazione giornaliera di latte.

Altrettanto violenta e astiosa è la campagna che viene condotta dai politicanti posti alla direzione del dipartimento scolastico nei confronti del corpo insegnante, accusato esplicitamente e pubblicamente di complottare contro il «popolo». Determinate persone sono già indicate dagli attivisti quali responsabili della mancata adesione plebiscitaria degli istriani all'UAIS. E chi ricorda quale fu il risultato di una campagna del genere lo scorso aprile ha fondati argomenti per temere dell'incolumità fisica dei cittadini il prossimo 10 dicembre. Ciò che avviene nel distretto di Buie, divenuto da qualche tempo a questa parte una specie di Zona C, è indescrivibile. Qui gli slavi si considerano oramai a casa propria, e spadroneggiano senza curarsi di salvare almeno la faccia; lo stesso bilinguismo tende a scomparire, per far posto alla sola lingua croata, incomprensibile alla maggioranza della popolazione. Se nel distreto di Capodistria i casi di iscrizione di ufficio all'UAIS sono sì numerosi, ma pur sempre circoscritti, nel distreto di Buie la tessera dell'UAIS riveste ormai lo stesso significato e la stessa importanza della carta di identità. Protestare contro la avvenuta iscrizione d'ufficio od opporsi alla richiesta di acquistare la tessera dell'associazione titina significa nel distretto di Buie optare per l'esilio.

In concomitanza con la celebrazione del settimo anniversario dell'AVNOJ, ricordato a Capodistria soltanto nelle alte sfere della VUJA, i titini hanno fatto affiggere in diverse scuole i ritratti del maresciallo Tito che si affiancano cra al Crocefisso, ancora seppure malvolentieri tollerato.

LICENZE E DISCIPLINA PROFESSIONALE

# ARTIGIANI IN POLEMICA

### L'intero problema riesaminato in una messa a punto del presidente dell'Associazione di Trieste

Gli artigiani continuano la loro battaglia sul tema della disciplina professionale, reso di acuta attualità dopo il noto provvedimento del G.M.A. tendente ad abolire le licenze artigiane. Ora è il Presidente dell'Associazione di Trieste, signor Luigi Cristiani, che risponde con una lunga lettera agli argomenti trattati ieri su queste colonne da un vecchio artigiano triestino.

Egli afferma, anzitutto, che il signor Ferdinando Cavallar ha interloquito «in modo semplicistico, arrivando a conclusioni contrastanti con l'unanime voto espresso dall'assemblea generale dell'Associazionedegli Artigiani, a cui egli appartiene». Polemizzando con l'affermazione che da una ventina di anni non esistono più apprendisti assunti e istruiti nella «maniera classica», che diede in passato ottimi risultati, per cui coloro che si presentano agli esami di idoneità professionale sono generalmente impreparati, al punto che vale meglio lasciare per ora campo libero a tutti il sig. Cristiani dice:

«Cominciamo col dire che già la premessa non è esatta: che gli apprendisti scarseggino nelle aziende, in quanto essi gravano troppo sulle stesse per oneri salariali e previdenziali, è un fatto, e a ciò si vuol porre riparo con una ordinanza che è ora in via di emanazione presso il G.M.A. Ma non si può negare che degli apprendisti esistano, che specie presso le botteghe artigiane essi apprendano il mestiere, integrando pure le nozioni pratiche con l'insegnamento teorico svolto a cura del Consorzio obbligatorio per l'istruzione tecnica. Ciò avveniva anche in passato, in quanto non esistettero mai «programmi di insegnamento progressivo ben determinato» svolti dalle singole aziende artigiane, ma l'insegnamento era sempre lasciato alla coscienza e competenza dell'artigiano.

«Quello che si chiede — egli continua — è che ci sia comunque un certo controllo, per il rilascio delle autorizzazioni all'esercizio del mestiere, controllo sui requisiti professionali e morali (e di questi ultimi, l'articolista non fa parola). Dall'esperienza fin qui acquisita, possiamo affermare che, nella maggior parte dei casi, coloro che finora richiedevano le «licenze artigiane», sottoponendosi ad un esame, tali requisiti li avevano e ciò in quanto, per il solo fatto che esisteva tale disciplina, le richieste venivano generalmente avanzate da persone che sapevano di essere «in regola», ciò che di per se stesso serviva da freno agli impreparati. Così i «mestieri» si mantenevano ad una dato livello di serietà professionale, cosa questa importante dal punto di vista economico e sociale, dato anche che tuttora a questi artigiani è affidata l'educazione degli apprendisti. Ben venga l'auspicata legge disciplinatrice; ma nel frattempo bisogna provvedere, sia pure imperfettamente, al disciplinamento di tali attività, e la cessata disciplina aveva appunto questo compito e lo assolveva in modo abbastanza soddisfacente. Il criterio di dire «o tutto o niente», lasciando che le cose vadano a catafascio, è appunto troppo semplicistico, oltre che dannoso.

«D'altro canto — conclude il Presidente dell'Associazione — tale controllo servirebbe pure ad accertare se effettivamente uno intenda svolgere, con serietà e continuità, il mestiere di artigiano. Altrimenti sorgerebbe una fungaia di artigiani improvvisati, del tutto incompetenti od occasionali, che perturberebbe l'ambiente, fatto questo particolarmente dannoso e deleterio, dato il periodo di crisi e di difficoltà che l'Artigianato attraversa. Ci sono poi tante altre considerazioni e ragioni che sono state da noi esposte e riteniamo inutile ripeterci e dilungarci. Non possiamo pertanto che deprecare quella pubblica presa di posizione, in un momento così delicato per la categoria, il che, d'altro canto, dimostra come l'autore dello scritto di ieri non abbia valutato a pieno gli obblighi e le responsabilità incombenti su chi fa parte di una comunità. Ci viene qui a mente un antico adagio latino: «si tacuisse, filosofus mansisse».

## A capofitto dal muro

Assieme ad alcuni coetanei, Luciano Settima, di 19 anni, abitante a Longera 20, stava disputando ieri pomeriggio un'animata partita di pallone su un prato che si stende nei pressi di casa sua. Nel corso del gioco, un Nordhal in sedicesimo, sferrava un tale calcio alla palla da mandarla a finire oltre un muro di due metri, nell'orto di una casa vicina. Per ricuperare la sfera di cuoio, il Settima decideva di scalare il muro e ne aveva appena raggiunto il vertice quando, messo un piede in fallo, precipitava dall'altra parte del recinto andando a sbattere con il viso su un mucchio di pietruzze. Poco dopo, il malcapitato si è recato alla CRI, dove gli sono state medicate escoriazioni multiple, e praticate quattro suture alla regione sopraccigliare sinistra.

Nell'eseguire un esercizio ginnico nella scuola di San Sabba, lo studente Aldo Bilucaglia, di 17 anni, abitante in via Battisti 20, è scivolato malamente e nel cadere a terra ha riportato una vasta ferita lacero-contusa al ginocchio sinistro. Un ragazzo ha dato ieri un tale spintone a Giampaolo Polsach, di [illegible] anni, abitante in via De Amicis 11, mentre questi sostava in un ricreatorio, da stenderlo al suolo. Il Polsach, che ha riportato la frattura della spalla destra, è stato raccolto dalla CRI, che l'ha avviato all'ospedale, dov'è stato eccolto con prognosi di 30 giorni.

**Per rimettersi a posto le chiome,** la signora Enrica Gant, di 52 anni, abitante in via P. P. Vergerio 20, varcava una settimana fa la soglia di un salone del centro con il proposito di farsi fare l'ondulazione permanente. Poco dopo, con la testa ingombra di «diavoletti metallici», la signora veniva messa sotto il casco, ma per l'eccessivo calore, ella riportava un'ustione alla regione occipitale, alla quale lì per lì non dava soverchia importanza. Soltanto ieri, impensierita da quella lesione che non accennava a cicatrizzare, la Gant è ricorsa alla CRI, dove le sono state praticate le cure del caso.

**Agenti di Polizia** hanno tratto ieri in arresto, nella sua abitazione di via Madonna del Mare n. 3, tale Giovanna Krampotich in Bernetti, di 65 anni, sul cui capo pendeva un ordine di carcerazione per 15 giorni di reclusione, che la Bernetti si era buscata per contrabbando.

## Le assemblee degli esuli s'iniziano domenica

Domenica mattina alle 10 avranno inizio le assemblee generali dei profughi istriani domiciliati a Trieste. Nella sede dell'ENAL, di via S. Nicolò 5, sarà tenuta l'assemblea di Rovigno, mentre nella sede del C. L. N. dell'Istria, piazza S. Caterina 1, avrà luogo l'assemblea di Arsia. Seguiranno successivamente le assemblee di tutti gli altri Comuni istriani, durante le quali si procederà, oltre all'esame e alla discussione sull'attività politica ed assistenziale svolta dal C. L. N. e dalla Consulta intercomunale durante il corrente anno, alle elezioni dei nuovi fiduciari comunali e dei loro sostituti.

Attraverso queste assemblee il C. L. N. dell'Istria si prefigge di ragguagliare tutti gli istriani qui esuli sul lavoro svolto, e si ripromette, attraverso una libera e fraterna discussione di concordare l'azione futura sia nel campo politico che in quello assistenziale.

## Aggredito da un malvivente

Un energumeno sconosciuto affrontava l'altra sera verso le ore 20.30 il commerciante Francesco Lucatelli, di 42 anni, abitante in via Cologna 3, il quale stava rincasando attraverso la zona della Rotonda del Boschetto. Il malvivente sferrava al Lucatelli un potente pugno al viso, producendogli la frattura del setto nasale e ferite lacero-contuse al dorso del naso. Il ferito è ricorso verso le 24 all'ospedale, dove gli sono state praticate le cure del caso.

## Infortuni sul lavoro

Il coperchio d'un barattolo ha messo ieri nei pasticci l'operaia Alda Degrassi, di 42 anni, abitante in via Giulia 22. La donna, che è occupata presso una fabbrica di scatolame, nel maneggiare una scatola, posava inavvertitamente la mano sinistra sul tagliente bordo di un coperchio, producendosi una vasta ferita. La Degrassi è stata medicata all'ospedale e giudicata guaribile in una settimana. Lavorando in una officina di via Scomparini, Giovanni Leghissa, di 23 anni, da Cerovglie n. 4, veniva colpito all'occhio sinistro da una scheggia schizzata da una lamiera che stava saldando. E' stato soccorso dalla CRI. Verso le 18, Giovanni Beccia, di 29 anni, da Cervignano, stava lavorando a un caterpiller in azione nella zona di Barcola. All'improvviso, il Beccia è stato colpito da un congegno, che lo ha ferito alla fronte e alla mano sinistra; è ricorso alle cure della CRI.

# ANDRANNO IN AMERICA i due profughi ereditieri

Verso la metà d'agosto, con un treno proveniente dalla Jugoslavia, giungeva nella nostra zona una vecchia coppia di apolidi russi: Ivan e Dajia Popov. L'uomo che ha ormai superato i 77 anni d'età, è cieco, mentre sua moglie, sessantacinquenne, è paralitica. I due coniugi hanno narrato la loro singolare storia. Riparati in Jugoslavia all'avvento del regime rosso, assieme al loro unico figlio Vassilj, ben presto rimasero soli: il giovane emigrò in California e, divenuto cittadino americano, si fece chiamare John Denis. L'intraprendente russo bianco fece fortuna a Los Angeles, dove morì qualche anno fa, lasciando ai genitori una sostanza di 200 mila dollari (circa 140 milioni di lire). Per venire in possesso dell'eredità, i Popov — come riferito nell'edizione d'agosto — fecero una delega alle autorità jugoslave, che incaricarono il loro sensale a Los Angeles, di riscuotere il denaro dei due russi. Ma prima di intascare la cospicua somma, i due malcapitati furono espulsi dalla Jugoslavia e costretti a raggiungere la nostra zona.

Appena giunti a Trieste, i profughi si rivolsero al GMA, ove fu suggerito loro di revocare telegraficamente la delega e di affidarsi ad un avvocato. Il telegramma dei due eredi è giunto a destinazione poche ore prima che l'ingente somma fosse consegnata al console jugoslavo di Los Angeles. Un giornalista californiano è venuto espressamente in aereo a Trieste per avvicinare i due vecchietti, dei quali ha poi scritto la storia in una grande rivista americana.

I Popov ora sono ospitati al Campo profughi di Opicina, e in questi giorni è pervenuta ad essi una confortante notizia: il testamento del loro figlio è stato impugnato dallo Stato di California, e la scorsa settimana il Tribunale ha ordinato che provvisoriamente ai due eredi siano versati 400 dollari al mese, a partire del 1 gennaio 1950, oltre a 2800 dollari per coprire le spese del loro viaggio negli Stati Uniti, dove i due si recheranno quanto prima.

**Colta da malore improvviso,** Maria Kranik, di 68 anni, abitante in via Risorta 3, è caduta nella cucina di casa sua, andando a sbattere con la testa contro un mobile e producendosi una vasta lesione all'occipite

# UN SACCO DI SIGARETTE misteriosamente scomparso

Con un involto sottobraccio, la sedicente Nadia Bernaus, di 40 anni, abitante in via Cavazzeni 8, s'avvicinava ieri pomeriggio a una commessa dei magazzini «UPIM», annunciandole che intendeva cambiare un oggetto acquistato nello emporio. Parlando, la donna svolgeva il pacco dal quale usciva un'automobilina giocattolo, che, secondo la Bernaus, era stata venduta senza chiavetta per la messa in moto. La commessa, osservato l'oggetto, faceva notare alla cliente che giocattoli di quel tipo vengono sempre venduti corredati dell'apposita chiavetta e da un minuscolo bidoncino di benzina, e che, mancando l'automobile di quei due accessori, era impossibile che essa lo avesse acquistato. Il fermo discorso della addetta al magazzino faceva, come si suol dire, perdere le staffe alla Bernaus, e considerato il suo atteggiamento, il direttore faceva intervenire l'Emergenza: non vi era dubbio che la matura detentrice del giocattolo l'aveva rubato nel magazzino, e l'aveva trasportato altrove tenendoselo accuratamente sotto il mantello. Gli agenti hanno caricato la donna sulla camionetta e l'hanno avviata al Distretto centrale per gli ulteriori accertamenti.

Dopo il furto dell'automobile, ai magazzini «UPIM» si è verificato un borseggio. Tale Romana Listuzzi in de Boni, di 40 anni, abitante in via Carpaccio 12, mentre sostava in un reparto dell'emporio, è stata alleggerita del portafogli, che custodiva nella borsetta. La donna, che ci ha rimesso 12 mila lire in contanti e i documenti, ha sporto denuncia in Polizia.

La rassegna dei borseggi continua con quello di cui è rimasto vittima Anna Lenardi, di 40 anni, abitante in via Catullo 25. Mentre stava facendo acquisti in un negozio di generi alimentari, in via Ginnastica, la Lenardi ci ha rimesso il portafogli con 13 mila lire e i documenti, ch'ella teneva in una tasca del soprabito.

Alle 8 di ieri, Adelina Mulleroi in Mignoli, di 46 anni, abitante in via San Marco 6, pulitrice presso un ufficio militare allogato in via Donota 2, si recava colà per la pulizia mattutina. La donna si liberava dalla borsetta, che agganciava alla maniglia di un ufficio, mettendosi poi al lavoro. Alle 9.15, sbrigate le faccende, la Mulleroi andava a riprendersi la borsetta e constatava che, mentre ella stava lavorando, qualcuno aveva accuratamente perquisito la borsa, asportandole il portafogli con 8 mila lire e i documenti personali.

L'altra sera Fernando Lama, di 31 anni, da Jesi, e qui di passaggio, arrestava la propria auto nei pressi di un esercizio di via degli Artisti, dove si recava per consumare la cena. Mentr'egli era intento a rifocillarsi, ignoti ladri forzavano un finestrino del veicolo, asportando il cappotto del Lama, ch'era deposto su un sedile. 20 mila lire di danni.

Una corsa su un tram della linea 9 nel tratto via Giulia-piazza Goldoni, è venuto a costare a Maria Bersan, di 20 anni, abitante in via Diaz 10, trecento lire e rotti, chè tale è l'importo che un ignoto ladro le ha asportato assieme al borsellino, in cui erano custoditi anche i suoi documenti.

Un ingente furto di sigarette è stato denunciato alla Polizia da Vincenzo Matera, di 61 anni, abitante in via Brunner 9. Verso le 10 del 27 corr. il Matera prelevava presso il deposito dei Monopolii un forte quantitativo di tabacco e sigarette, che avrebbe dovuto recapitare in varie rivendite. L'uomo, caricati i sacchi sul proprio automezzo, iniziava il giro di rifornimento, e dopo avere consegnato la merce in rivendite di via Piccardi e via Conti, imboccava la via Petrarca, dove però ha sostato un bel po' nella vana ricerca di un intero sacco di sigarette sparitogli misteriosamente dal cassone del veicolo. Il prezioso involto conteneva un'autentica insalata russa di sigarette, composta di trinciato «Dalmazia» forte, sigari «Toscani», sigarette «Africa», «Nazionali esportazione», «Macedonia», «Chesterfield», «Lucky Strike», «Chemel», «Philip Morris», «Starlett», «Montecarlo», «Trieste», «Virginia», «Liberty», «Monopol», «Memphis Sport», «Tradition» e «Muratti», dal peso d'una quindicina di chilogrammi. Il sacco era destinato alla rivendita n. 98, sita in via Conti 40, di cui è titolare Emma Gandolini. Il valore della merce sottratta s'aggira sulle 140 mila lire, non coperte d'assicurazione.

# SEGNALAZIONI

«Perchè Radio Trieste non trasmette le opere dal Verdi?», continuano a domandarci i lettori. Noi abbiamo dato ieri una risposta che ci sembrava precisa, in quanto ricalcata su alcuni dati di fatto. Ora Radio Trieste «sente il dovere» di chiarire che la mancata messa in onda non è dovuta a «una supposta preconcetta ostilità del teatro verso la Radio», bensì ad effettive difficoltà tecniche del Teatro e della Radio. Aggiunge che il prof. Sciolis, Presidente dell'Ente, «ha più volte dimostrato in proposito una particolare comprensione»: non lo avevamo dubitato minimamente, soprattutto perchè conosciamo l'uomo. «L'orario delle esecuzioni teatrali — dice inoltre Radio Trieste — la durata dei loro intervalli, il fatto che una trasmissione radiofonica limita l'afflusso del pubblico a teatro, oltre alle attuali difficoltà degli impianti radio in corso di totale rinnovamento, costituiscono una serie di motivi che possono essere addotti senza chiamare in causa la buona volontà delle Direzioni del Teatro e della Radio». Accettiamo per buone queste spiegazioni: ma — osiamo domandare — queste difficoltà, altre volte superate, non impediranno, per esempio, di trasmettere la «Walkiria», di cui si dice tanto bene? La città lo aspetta; e domenica pomeriggio sarebbe un'eccellente occasione per farlo, no?

Un lettore segnala disgustato il contegno scorretto tenuto da certi studenti che, mattina e pomeriggio, si raccolgono a capannelli sui marciapiedi di fronte alla Scuola di via Rismondo, e si divertono a molestare signore e signorine di passaggio, lanciando loro frasi sconvenienti. L'appunto è giustificato e, siccome la tradizione vuole che l'autorità scolastica abbia potere giurisdizionale sul comportamento degli alunni anche nelle vicinanze dell'edificio scolastico, giriamo la lamentela al Preside dell'Istituto.

## ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Ida De Mejo ved. Rossi dalla famiglia Hussak 500, da Teresita Vielmetti 1000, da Bruno Fabris 1000 pro Vill. del Fanc.; da Malvina Fini 500, dalla famiglia Ezio Brill 500 pro E.C.A.; da Maria e Francesco Gualchi 1000, da Bianca e Bruno Fano 500 pro C.R.I.; da Italia e prof. Arrigo Ravenna 1000 pro Orfani di guerra; da Elvidio e Silio Loser 500 pro Soc. Elvetica beneficenza.

In memoria di Mario Decaneva dalla famiglia Coloni 1000, dalla famiglia Rovis 1000 pro Vill. del Fanciullo.

In memoria di Maria Antonietta Mitri, nel VI anniv., da Natalia Giuni 1000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Francesco Guido dal preside e professori Scuola F. Petrarca 3600 pro Cassa scuola stessa.

In memoria di Mario Bergamini da Nella Blitznakoff 500 pro Salus Infirmorum e 500 pro Ordine dell'Immacolata.

In memoria del ten. pilota Ezio Brovedani dalla sorella Pia 500, dal cap. Antonino Brovedani 1000 pro Ass. fam. Caduti aeronautica.

In memoria di Giuseppe Demarchi dalla famiglia Eva 1000 pro Soc. Amici dell'Infanzia (Clinica lattanti).

In memoria di Andrea Vielmetti dalla moglie e figlie 500 pro Ist. Rittmeyer, 500 pro Ass. Sordomuti e 500 pro Patron. scarcerati.

In memoria di Vittorio Scarpa, nel trigesimo, da Norma e Riccardo 2000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria del cap. Gino Fillini dalla famiglia Bernardi 1000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Pierina Salvi, nel I anniv. (2-12) dal marito 1000 pro Orfanotrofio S. Giuseppe; dalla figlia Bruna Cuccagna 1000 pro Conf. femm. S. Vincenzo de' Paoli di San Giusto.

In memoria del piccolo Renato Galante dai colleghi della madre 5850 pro Ospedale infantile (un lettino a suo nome).

Da G. S. D. 20.000 pro Unione italiana ciechi (Sez. Ven. Giulia).

Da N. N. 500 pro Vill. del Fanc.

Da fam. Zannini 50, Roberto Roberti 60, Lucia Peressoni 50, Mariella Arca 50, Margherita Francol 50, fam. Codermatz 300, Albano Bianchi 50, Carmela Vidale 100, fam. Salamon 150, dott. Sergio Devescovi 100, Anita Benvenuti 100, fam. Rigo 200, fam. Flebus 50, Mario Bernardinis 50, Lucia Romano 100; totale lire 1460 pro Lega Nazionale.

## NAVI IN PORTO

**Porto Vecchio:** B. 4 «Floriana» (it.); B. 14 «Zagreb» (jug.); B. 20 «Esperia» (it.); B. 23 «Teti Nomikos» (gr.); B. 26 «Pula» (jug.); **Porto Duca d'Aosta:** B. 39 «Expeditor» (am.); B. 40 «Ekaterini» (gr.); B. 43 «Chelatros» (gr.); B. 46 «Salvore» (it.), «Olavus» (br.); B. 47 «Città di Trieste» (it.); **R. Pescheria:** «Ariel» (it.); **Ars. Lloyd:** «Remo» (it.), «Laguna» (it.), «Corallo» (it.), «Isonzo» (it.), «Absirto» (it.); **Dock:** «La Valette» (br.); **Scalo Legnami:** «Stadium» (it.); **Ilva Nuova:** «Ines Corrado» (it.); **S. Rocco:** «Modica» (it.).

PROSSIMI MOVIMENTI

30 novembre: «T. Nomikos» B. 23 a mare; «Chelatros» B. 43 a mare; 1 dicembre: «Expeditor» B. 39 a B. 40; «Ekaterini» B. 40 a B. 39; «E. Lifeguard» B. 22 a B. 28.

# LE BORSE

MILANO

Centrale 5670 (5800), Generali 5860 (6090), Ras 1680 (1700), Bastogi 2203 (2235), Cantoni 15750 (16400), Cucirini 7020 (7120), Linificio 1140 (1193), Cot. Mer. 212000 (215500), Fisac 475 (481), Fibre 2330 (2421), Snia 3255 (3305), Finsider 500 (—), Ilva 209.50 (209), Catini 868.50 (875), Ansaldo 212 (—), Breda 102 (105), Fiat 503 (505), Sade 903 (926), Edison 1934 (1948), Seso 2143 (2230), Sip 1060 (1069), Vizzola 2149 (2210), Merideletrica 889 (931), Rom. Elettr. 3065 (3120), Terni 208.50 (216), Distillati 2000 (2010), Eridania 9750 (10070), Rom. Zuccheri 780 (—), Anic 206 (210.50), Saffa 735 (—), Gas 21 5/8 (22.25), Rumianca 49 (50.50), Burgo 4090 (4150), Pirelli Ital. 998 (1007), Pirelli e C. 1040 (1075).

Accentuata la debolezza negli azionari

Persiste ancora la preoccupazione per la tensione internazionale e di conseguenza i mercati si comportano in modo aderente, con una maggiore sostenutezza nel settore delle valute ed accentuata debolezza per gli azionari. Fra questi ultimi però si notano interessanti segni di resistenza, e specificamente per le Dalmine, Pirelli Ital. e Burgo. L'attività al listino appare discreta.

Nelle sedute di questa settimana le contrattazioni sono state più equilibrate, per una migliore disposizione all'intervento da parte della domanda, in funzione di alcune ricoperture. Queste ultime sono soprattutto in relazione alla notizia, non confermata, che il Consiglio della Fiat abbia rimandato ogni decisione in merito al progettato aumento di capitale e alla smentita di una prossima emissione di azioni da parte delle Cotonerie Meridionali.

In aumento le richieste d'oro

Per le valute è aumentata la richiesta dell'oro, e delle monete auree in special modo; anche il dollaro ed il franco svizzero realizzano sensibili scarti; trascurate le altre voci. Ultimi prezzi: Sterlina oro 8350-8500, marengo 6475-6575, sterlina unitaria 1740-1760, dollaro 692-694, franco svizzero 158.75-159.25, franco francese 176.5-177.5, oro 890-900.

TRIESTE

Generali 5860 (6075), Assicuratrice 915 (920), Ras 1695 (1720), Crda 115 (—).

**Valute libere:** Sterlina oro 8400-8500, marengo 6500-6600, sterlina unitaria 1740-1770, dollaro 680-685, franco svizzero 158-159, franco francese 172-178, dinaro 90-95, scellino austriaco 23.25-23.75, oro 895-900.

UN PITTORE TEDESCO A COLLOQUIO CON IL FIGLIO DEL DITTATORE RUSSO

# STALIN HA COMMESSO L'ERRORE di mostrare l'Europa ai suoi soldati

*Per rimediarvi egli ha deciso di cancellare ogni traccia della civiltà occidentale - Gli eccessi della furia distruttiva dei comunisti nella Germania occupata dai sovietici*

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Berlino, novembre

*Ho conosciuto qui un pittore il quale, subito dopo la guerra, parlò a quattr'occhi col figlio di Stalin; aveva ottenuto l'incarico di restaurare per lui certe opere, e a lavoro finito ebbe l'onore di essere ricevuto dall'illustre committente. Un'auto militare sovietica venne a prenderlo, a Berlino. Il viaggio andò benissimo; ma il pittore fu colpito dal gran numero di sentinelle e di controlli, dalle fitte siepi di filo spinato che proteggevano, non solo il rampollo del dittatore, bensì ogni comando russo in cui facevano tappa.*

## Tre passioni

*Il colloquio fu cordiale; il giovanotto mostrò di essere dominato da tre passioni, e cioè di amare i cani, la pittura italiana, la lingua tedesca; di tutte e tre parlò, assai piacevolmente, e quando intrattenne l'ospite sulla terza, colse l'occasione per dire quanto fosse auspicabile, secondo lui, la fratellanza russo-tedesca, nel senso della frase paterna, «gli Hitler vanno e vengono, ma il popolo germanico resta». Perorò la causa così bene che l'altro, reso ardito dalla sua cordialità, si arrischiò a chiedergli come la politica della amicizia fra le due nazioni potesse conciliarsi con l'isolamento anche fisico, in cui eran tenuti i soldati dei reparti di occupazione, e citò l'esempio del filo spinato.*

*Il giovane Stalin tacque, rimase pensieroso per qualche istante; poi disse piano piano, senza guardare l'interlocutore, quasi parlando a se stesso: «A Mosca si mormora che mio padre abbia commesso due errori: quello di mostrare l'Europa ai soldati russi, e quello di mostrare i soldati russi all'Europa». Ciò detto, si alzò, accomiatò frettolosamente il pittore e sparì. A garantire la veridicità dell'episodio non posso offrire altro che la parola di chi me lo raccontò; ma a suffragarne la sostanza vale la frase che il vecchio Kalinin pronunciò poco prima di morire: «La conquista di mezza Europa fu, dal punto di vista psicologico, il più grave colpo subito dal comunismo russo». E nessuno più di Stalin è consapevole dei suoi due «errori», che certo furono inevitabili; perchè egli ebbe sempre terrore di ogni contatto fra i suoi sudditi e la civiltà occidentale. Non è colpa sua se milioni di uomini, lanciati all'inseguimento di Hitler, si spinsero fin nel cuore dell'Europa. Come rimediarvi? Il dittatore è uomo dalle soluzioni radicali. Egli decise di distruggere la civiltà europea.*

*Berlino assiste a questa distruzione sistematica, che non risparmia i monumenti, gli edifici del passato; vede sparire le opere d'arte a una a una, pietra per pietra, e vive in un continuo tormento, perchè non può impedire lo scempio. La posizione della città le permette di sapere, giorno per giorno quel che succede dall'altra parte. Il mondo bolscevico comincia qui a due passi, al Potsdamer Platz e alla Porta di Brandeburgo; oltre a ciò, è relativamente facile, per gli abitanti della zona orientale, venire nella ex capitale. Ne arrivano ogni giorno, e vanno a trovare gli amici dei settori occidentali, così restano spesso qualche tempo, «per respirare un po' d'aria libera — mi dice uno — per sfogarci un po'».*

## Castelli distrutti

*Queste visite fanno di Berlino una camera di compensazione fra i due mondi; i visitatori raccontano quel che succede nella zona orientale, i berlinesi sono i soli che assistono allo smantellamento di una civiltà, i soli che sanno che cosa accadrebbe nel resto dell'Europa se l'esercito rosso avanzasse; ed è, per essi, una disgrazia, una maledizione, perchè, quando si sanno certe cose, addio serenità, addio pace dell'anima. «Beata l'ignoranza di voi che vivete lontano dai russi — mi disse un amico. — Che il cielo vi protegga da un [illegible]». Riesce quasi difficile credere, per noi, agli eccessi di furia distruttiva cui arrivano i comunisti russi e tedeschi. Chi non conosce il castello di Berlino, vicino al Lustgarten? Lo costruì Schlüter. Il povero castello ebbe la sventura di trovarsi in settore sovietico. Era danneggiato, ma si poteva ripararlo benissimo. Decisero invece di raderlo al suolo. Andai a vederlo; ne restano poche pietre annerite, e spariranno anche quelle. I direttori dei musei del settore russo, dopo aver fatto l'impossibile per salvarlo, abbandonarono con clamorosa protesta i loro posti.*

*Uno di loro, prima di partire, parlò con un capo comunista, gli chiese che cosa si volesse costruire al posto dell'opera d'arte distrutta. «Nulla — egli rispose. — Voi non ci capite. Vogliamo creare una piazza immensa, la Piazza Rossa di Berlino, che dia la idea dell'infinito; sterminata, senza limiti...». «Ma voi — esclamò il direttore — volete portar qui la steppa siberiana!». Il comunista si strinse nelle spalle. Perchè no? L'importante è cancellare ogni traccia di civiltà europea. Mi si racconta che nella zona orientale fu demolito un castello barocco, uno dei pochi, si badi bene, rimasti intatti, ove abitavano, oltre al proprietario, una ventina di famiglie di senzatetto; pur di demolirlo, si preferì alloggiare i senzatetto in certe baracche improvvisate, costruite in quattro e quattr'otto. E' un programma sistematico, eseguito con precisione scrupolosa. Non so di quanto bisogni risalire nella storia per ritrovare l'esempio di vincitori così rabbiosi da accanirsi perfino contro l'architettura del vinto; vien fatto di pensare ai «conquistadores» che fecero piazza pulita della cultura americana. La vecchia civiltà europea deve scomparire. Sarà sostituita dalla civiltà nuova, slava e comunista.*

*Un intellettuale al quale andai a far visita, un uomo che vive fra gli artisti, mi chiese con un sorrisetto ironico se in Italia certi scrittori civettino ancora col bolscevismo. Gli risposi che alcuni per lo meno sono perfettamente sinceri nelle loro simpatie per le sinistre. Il suo sorrisetto ironico si accentuò; per chi vive a Berlino, disse, il comunismo da salotto di molti occidentali, oltre che una pietosa follia, appare un crimine.*

*Nella zona orientale della Germania, numerosi scrittori e artisti furono deportati, altri fuggirono; ma non tutti, oh no, furono liquidati o cacciati via. Molti rimasero; possono seguitare a lavorare. In quali condizioni? Devono sottomettersi, rinunciare a ogni contatto col mondo democratico (è anche vietato ascoltarne la radio), dimenticare la cultura dei padri. E scrivere secondo i dettami del partito. Il critico si alzò, e prese da uno scaffale un libro, che subito si aprì fra le sue mani a una certa pagina, per vecchia abitudine. Era un romanzo russo moderno, «Tanker Derbent», di Jurij Krumof, assai lodato dal partito, citato a modello. Mi lesse in tedesco un brano che descriveva i primi approcci in una scena d'amore: lui riesce a darle un bacio, e lei subito si scosta, gli dice severa: «Ti avevo creduto un uomo in gamba, un «fanatico della produzione». Invece sei un bel tipo! Ecco che già cominci coi baci!». Sfogliò alcune pagine, e mi lesse queste altre righe: «Subito dopo le nozze, lo sposino diventò indifferente con tutti, e appena finito il lavoro lasciava la fabbrica, scappava a casa. Ciò era nauseante!».*

## Rinuncia totale

*Il critico mi chiese se i nostri scrittori sinistreggianti sarebbero disposti a scrivere simili romanzi, coi personaggi ridotti a burattini, con le donne che disdegnano i baci e sognano, invece del principe azzurro (creazione reazionaria), «i fanatici della produzione». «Ma non si illudano — esclamò. — In una repubblica sovietica non potrebbero permettersi di scrivere altrimenti». E' una cultura ridicola, è una vita grama. Io non voglio arrivare alla esagerazione polemica che l'atmosfera della Germania dell'est sia ugualmente oppressiva per tutti; i giovanissimi cresciuti nel nuovo clima, per esempio, la trovano sopportabile. Ma essa è tragicamente oppressiva per chi appartiene, spiritualmente, alla cultura occidentale: da costoro si esige una rinuncia totale.*

*Il critico mi raccontò di un suo vecchio compagno di studi, uomo colto e dall'ingegno vivace, che per una serie di circostanze diventò comunista e lavora adesso per un giornale del settore sovietico. Andò a trovarlo nel suo ufficio, in redazione; gli parve invecchiato, mutato in volto, con lo sguardo spento, come se gli si fosse distrutto dentro qualcosa. Cercò di indurlo a confidarsi, in nome dell'antica amicizia; gli ricordò i tempi della gioventù, in cui traduceva Baudelaire e Rimbaud. Lui gli fece segno di abbassar la voce, lo ascoltò con freddo distacco. Poi disse, gelido: «Ti prego di non ricordarmi più quei tempi. Son passati. Non mi interessano più».*

P. O.

AUGUSTO LECOEUR, CHE SI AFFERMA ESSERE IL NUOVO LEADER DEL PARTITO COMUNISTA FRANCESE, AL POSTO DI MAURICE THOREZ, TRASPORTATO — COME E' NOTO — A MOSCA PER RAGIONI DI SALUTE

## Grave lutto di D'Aragona

Roma, 30

E' deceduta questa mattina a Como la signora Rosa Visconti, consorte dell'on. D'Aragona, Ministro dei Trasporti.

UNA DIRETTA CONSEGUENZA DELLE SVALUTAZIONI DEL 1949

# L'EMORRAGIA DELL'ORO dal forte americano di Knoks

GRAN RUMORE in campo economico-finanziario internazionale, nelle ultime settimane, per un continuo giostrare di voci [illegible] — quasi giorno per giorno — [illegible] degli investimenti industriali, sul riarmo, sui pericoli dell'inflazione, sulle rivalutazioni monetarie e sulle nuove svalutazioni, ecc.

Non è facile orientarsi in siffatto [illegible], alla base del quale stanno, in definitiva, necessità politico-militari sovente preponderanti nell'impostazione delle soluzioni di problemi che, invece, rivestono carattere squisitamente tecnico-economico. [illegible] per esempio, mentre a Torquay si stanno tirando le conclusioni delle precedenti riunioni di Ginevra e di Annecy per abbattere le barriere che si oppongono al libero commercio internazionale delle merci, e mentre a Parigi i paesi aderenti all'OECE hanno firmato l'accordo costitutivo di quella «Unione europea dei pagamenti» che, funzionando attraverso i servizi della Banca dei regolamenti internazionali, dovrebbe assicurare larghe zone di trasferibilità alle monete europee, di contro vi sono ministri delle Finanze e Cancellerie che attentamente vanno predisponendo piani di manovre monetarie atte ad accentuare (a seconda di ciò che è considerato essere necessario al proprio paese) o le correnti d'esportazione o quelle d'importazione, contrariamente ai concordati di Torquay e di Parigi.

Si può obiettare che le smentite, ufficiose ed ufficiali, non mancano; ma oggi siamo in tempi nei quali una smentita equivale ad una conferma; è appena un anno che sir Stafford Cripps dichiarava «insussistente ogni voce di svalutazione della sterlina», mentre già tutto era prestabilito perchè la sterlina che, per dieci anni era stata quotata a 4,03 dollari, riducesse il proprio valore del 30 per cento, portandosi all'attuale tasso di 2,80 dollari.

Ora alcuni settori della stampa inglese hanno avanzato l'idea che la sterlina potrebbe essere riportata a 3 dollari ed anche più, forte del fatto che la Granbretagna ed i paesi facenti parte dell'area della sterlina hanno guadagnato circa un miliardo e 500 milioni di dollari — raddoppiando così le loro riserve in oro ed in dollari — dal giorno della svalutazione. Si ricorderà che, sullo scorcio del 1949, sulla scia della sterlina quasi tutti i paesi del mondo rettificarono il cambio delle rispettive monete di fronte al dollaro: la Francia svalutò del 22,1 per cento, la Germania del 20,7 per cento, Svezia, Norvegia, Olanda e Danimarca del 30,5 per cento, il Portogallo del 13 per cento, il Belgio del 12,7 per cento e l'Italia di circa l'8 per cento.

La diretta conseguenza di queste manovre monetarie si è delineata nel primo semestre di quest'anno con la netta inversione di tendenza nei movimenti dell'oro: per la prima volta, dopo oltre un ventennio, si è verificata una delle più forti emorragie nella riserva aurea degli Stati Uniti. I battenti del Forte di Knoks hanno dovuto lasciare uscire oro in una misura che comincia a divenire imponente, tanto che la riserva americana è oggi discesa sotto i 23.755 milioni di dollari. Di questo riflusso beneficia in buona parte l'America del Sud, in special modo l'Uruguay [illegible] il Messico, mentre l'Argentina ha recentemente operato una svalutazione che, nella sua ampiezza, è da molti interpretata come una mossa per attirare una maggiore quantità di capitale estero.

Anche l'Europa occidentale ha largamente beneficiato di codesta inversione: benchè si sia ancora molto lontani dai 10,8 miliardi di dollari del 1938, tuttavia, dai 7,4 miliardi del settembre 1949 [illegible] le riserve avevano raggiunto 8887 milioni di dollari, con un aumento, in nove mesi, di 1472 milioni.

Gli unici paesi che non hanno incrementato le loro riserve sono l'Austria (— 7 milioni di dollari), il Belgio (— 53 milioni) e la Turchia (— 21 milioni). Per contro, tutti gli altri paesi dell'OECE, sia pure in maniera diversa, hanno aumentate le disponibilità in dollari ed in oro; tanto che — come già si è rilevato per la sterlina — per molte monete si vociferano rivalutazioni in vista: vedi la corona svedese in Europa e, fuori, il dollaro canadese e la sterlina australiana, così come le valute del Messico e dell'Uruguay.

Qualche velleità di allineamento, ma in senso inverso, cioè svalutando, avrebbero la corona danese, il fiorino austriaco, la rupia del Pakistan, la lira egiziana e la sterlina palestinese. Praticamente, se si avverassero le «voci» correnti si avrebbe un altro duro terremoto monetario che — come è facilmente intuibile — porrebbe nuovamente in discussione tutto quanto si è fatto e si sta facendo per dare libertà agli scambi commerciali.

Per quanto riguarda l'Italia, il Dipartimento del Tesoro degli Stati Uniti rilevava che essa, al primo luglio, possedeva riserve in dollari ed oro per 549 milioni di dollari, con una contrazione di 11 milioni nel primo semestre dell'anno corrente. In pratica l'Italia è il paese che più rapidamente di ogni altro, in Europa, ha saputo ricostituire le sue scorte di oro e di valuta pregiata, assicurandosi una posizione di stabilità e di sicurezza che sono intuibili solo ricordando come, nel 1945, il nostro paese affrontò il problema della ricostruzione con soltanto 87 milioni di dollari di riserva; dopo due anni, nel marzo 1948, le riserve ammontavano a 242 milioni, nel dicembre erano raddoppiate, superando i 428 milioni. Un anno dopo, alla fine del 1949 — e malgrado la svalutazione della sterlina — la quota 560 era raggiunta, permettendo quella politica di maggiore respiro nei riguardi della spesa di dollari e che è l'unica ma sana ragione della lieve contrazione sopra accennata.

Codesta contrazione generale, [illegible] dei mercati del mondo, del dollar-gap e l'incremento delle riserve auree di numerosi paesi a spese della riserva statunitense, può forse avere dato ai nervi a qualcuno e, chissà, potrebbe anche essere in ultima analisi una delle non ultime cause dello scatto di Mr. Dayton!

ARS RUDE

Le trattative salariali

## Oggi nuova riunione con il Ministro Marazza

Roma, 30

Il Ministro del Lavoro, on. Marazza, come già preannunciato, ha convocato per le ore 18 di domani una nuova riunione fra i rappresentanti della Confindustria e quelli delle organizzazioni sindacali dei lavoratori, per l'esame della vertenza sulla rivalutazione salariale.

La C.I.S.L., intanto, ha invitato, in seguito a un comunicato diramato dalla Confindustria, i propri organizzati e i lavoratori tutti «a respingere ogni iniziativa tendente ad indebolire le loro capacità di resistenza nel momento più delicato e culminante della lunga lotta combattuta con tanto spirito di sacrificio e di civismo, offrendo al Paese una evidente prova di grande responsabilità e serietà».



ALLA VIGILIA DELLA GIORNATA DECISIVA PER IL GOVERNO FRANCESE

# PLÉVEN GIUOCA IL TUTTO PER TUTTO fidando nel buon senso dell'Assemblea

**La fiducia al Primo Ministro vincolata all'approvazione di misure economiche - Rimproveri della stampa anglo-americana alla malcerta politica di Parigi - Martedì prossimo la riunione dei Tre per la risposta alla nota russa**

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 30

Domani l'Assemblea nazionale francese dovrà votare sull'ordine del giorno di fiducia del Governo. L'ordine del giorno si compone di due parti: nella prima si esprime la fiducia nel Ministro della Difesa Jules Moch, messo in minoranza martedì in occasione del voto sulla mozione comunista che ne chiedeva l'invio davanti all'Alta corte di giustizia, nella seconda mentre si conferma la fiducia in Pléven lo si autorizza a imporre nuove imposte per equilibrare il bilancio e ad attuare la riforma elettorale.

Legando due questioni enormemente distanti, quella personale di Moch e quella della politica del Governo, Pléven ha voluto mettere la maggioranza con le spalle al muro. Da tempo il Gabinetto appariva traballante e malumori erano affiorati in questo o in quel gruppo. Gli scontenti avrebbero modo domani di manifestare la loro opinione e provocare, se saranno in maggioranza, la crisi. Pléven dal canto suo gioca il tutto per tutto. Se l'ordine del giorno passerà, egli si consoliderà e riformerà nello stesso tempo una maggioranza che il voto di martedì aveva disperso. L'esito dello scrutinio di domani dovrebbe, secondo l'opinione della maggioranza degli osservatori, essere favorevole a Pléven perchè un elemento soprattutto influenzerà le decisioni dei deputati: la situazione internazionale.

La crisi rientrata da martedì ha messo di cattivo umore inglesi e americani, i quali nel momento più critico per la coalizione occidentale non vogliono credere a una diserzione della Francia. Una crisi lunga e difficile da risolvere, come lo sono abitualmente quelle francesi, provocherebbe una prolungata vacanza del potere e potrebbe apparire come una diserzione, come una fuga davanti alle responsabilità internazionali.

«La crisi — ha commentato stamane il «New York Herald Tribune» — indebolisce inevitabilmente la posizione della Francia all'estero mentre la sua presenza in Estremo Oriente e specialmente in Indocina è di una importanza vitale per la linea di difesa alleata contro il comunismo». E il «New York Times» osserva dal canto suo: «E' l'incapacità apparente della Francia a far fronte e ad accettare i fatti del nostro tempo, così duri, così brutti e così terrificanti».

Questi rimproveri e questi scrolloni degli alleati occidentali riusciranno a scuotere i deputati francesi e a rimetterli sulla buona via? Certo, se si guardano intorno e osservano il cielo internazionale così carico di nubi e di elettricità, non potranno rimanere indifferenti.

Come nelle giornate nere, davanti alle edicole parigine si formano dei gruppi di persone che leggono avidamente i titoli su otto colonne delle edizioni pomeridiane. La vendita dei giornali è negli ultimi giorni aumentata, segno anche questo della crescente inquietudine dell'opinione pubblica francese. Per quanto l'azione di Mac Arthur in Corea abbia sollevato vivaci critiche a Parigi e per quanto la politica americana susciti qualche apprensione, tuttavia qui nessuno pensa nemmeno lontanamente che la Francia possa venir meno alla sua solidarietà verso gli Stati Uniti. Quel che il Governo di Parigi vuole però è localizzare il conflitto e impedire in tutti i modi che esso degeneri in una terza guerra mondiale.

Il punto di vista francese è stato esposto oggi a Bevin dall'Ambasciatore a Londra Massigli, rientrato in volo nella Capitale inglese dopo una breve visita a Parigi. Massigli avrebbe detto a Bevin che il Governo francese ritiene che una soluzione politica in Corea è ancora possibile mediante la creazione di una zona tampone nel nord. Il Governo francese sarebbe invece decisamente contrario a qualunque idea di bombardamento in Manciuria. La tesi francese verrà difesa nei prossimi giorni nel corso della riunione a tre che si terrà a Parigi. Come è noto gli occidentali debbono ancora rispondere alla proposta russa di una conferenza a quattro.

Parigi, Londra e Washington non sono perfettamente d'accordo sulla risposta da dare a Mosca e la riunione parigina che avrà luogo probabilmente martedì prossimo dovrebbe fissare le linee generali della nota occidentale. Secondo certe indicazioni nella loro risposta a Mosca i tre proporrebbero che la conferenza a quattro si occupi dei problemi dell'Estremo Oriente oltre al problema tedesco. Ciò imporrà agli occidentali di fissare una politica comune in Europa e in Estremo Oriente o, come si dice a Parigi, di realizzare la sincronizzazione delle tre politiche. Naturalmente questi progetti sono in gran parte condizionati all'esito del voto di domani davanti alla Assemblea francese. In tale senso si può affermare che la situazione politica francese cessi d'essere un fatto interno per divenire un fatto internazionale. Auguriamoci che i deputati francesi sappiano dimostrarsi all'altezza della circostanza.

BRUNO ROMANI

DAL BALCONE DEL PALAZZO PRESIDENZIALE DEL CAIRO, IL PREMIER NAHAS PASCIA' PARLA A MIGLIAIA DI STUDENTI DIMOSTRANTI CONTRO L'ATTEGGIAMENTO DELL'INGHILTERRA NELLA NOTA QUESTIONE DEL CANALE DI SUEZ

# VENTI CASE DISTRUTTE dal fuoco a Forni di Sopra

**Settanta famiglie senza tetto - Gravi danni - Fortunatamente solo due feriti leggeri**

Udine, 30

Pochi minuti prima delle 21 nell'abitato di Forni di Sopra si è manifestato, per cause imprecisate, un grave incendio che è andato man mano sviluppandosi con colossale furia fino ad assumere proporzioni gravissime.

Dalle prime segnalazioni avute risulta che oltre una ventina di case sono andate distrutte nonostante l'opera di numerose squadre di vigili del fuoco accorse da tutta la zona carnica, dal Tarvisiano e da Udine. I danni finora segnalati sono di parecchi milioni.

La località colpita dal sinistro è precisamente Borgo Vico, di cui ben settanta famiglie risultano senza tetto. Per fortuna non vi sono stati danni alle persone, all'infuori di due feriti leggeri. Le autorità della provincia sono accorse sul posto in nottata predisponendo i primi aiuti a favore dei colpiti.

## Un bimbo annega per salvare il padre

Cagliari, 30

Nell'intento di salvare il proprio padre, è deceduto il bimbo di 8 anni Gesuino Piras. Il Piras si trovava a bordo di una barca a vela insieme al proprio padre Angelo Piras. A causa del mare grosso, un'ondata scaraventava in mare il pescatore. Il bimbo, nell'intento di portargli aiuto, si lanciava a sua volta in mare, ma veniva inghiottito dalle onde. Il padre Angelo si salvava, raggiungendo a nuoto la riva, e senza aver potuto portare aiuto a sua volta al figlio, il cui cadavere non è stato ancora possibile rintracciare.

## Impiegato doganale arrestato per falso

Como, 30

Un impiegato avventizio della dogana di Ponte Chiasso, tale Natale Cassani, nativo di Fiume, è stato arrestato in seguito alla scoperta di una falsa dichiarazione doganale. E' risultato che il Cassani aveva percepito la somma di centomila lire per dichiarare su di una bolletta di accompagnamento di merce importata dalla Svizzera che si trattava di un vagone di macchinari, mentre invece il carico era costituito da candele di accensione per motori, che comportano una cifra di sdoganamento molto superiore.

Il Cassani aveva compiuto il falso assieme a tale Frigerio da Vacallo, dipendente della casa di spedizioni Jagran di Chiasso. La merce contrabbandata era contenuta in 25 casse, 23 delle quali sono state sequestrate dalla Tributaria di Milano.

L'eruzione dell'Etna

## IL FIUME DI LAVA avanza inesorabile

Catania, 30

Il fiume di lava vomitato dall'Etna, seguita, sia pure lentamente ad avanzare. Superato di oltre mezzo chilometro le Caselle del Vescovo, è sceso a quota di circa mille metri. La velocità registrata varia da 18-20 metri orari, ma tale media aumenterà per la pendenza che ora si offre alla sua inesorabile marcia.

Anche l'estensione del fronte segue eguali alternative: si restringe se incontra canaloni o avvallamenti, si estende in pianura. La zona dei vigneti sarà la prima ad essere investita, ad essa seguirà una zona arborea. Secondo le ultime notizie una punta lavica disterebbe circa 190 metri dal ciglio del Monte Fornace, dal quale si riverserà, favorito dalla pendenza sullo stradale Milo-Rinazzo.

Le popolazioni di Milo e specialmente di Rinazzo stanno predisponendosi allo sgombero, mentre i proprietari provvedono da stamane a mettere i vini prelibati dell'Etna e altri prodotti pregiati in salvo, compreso il legname. Il Prefetto di Catania è venuto nella determinazione di fare sfollare i bambini di Rinazzo e Milo, affidandoli alle cure delle suore di Zafferana e Fleri.

L'afflusso di curiosi viene sempre più disciplinato e limitato a coloro che abbiano un certo interesse; mentre le autorità si prodigano in ogni senso per assistere le popolazioni colpite da tanta sventura.

## SALME DI PARTIGIANI rimpatrieranno dall'Albania

Roma, 30

Le salme di un primo gruppo di partigiani italiani caduti in Albania durante la guerriglia contro i nazisti, verranno rimpatriate nella seconda metà di dicembre, per iniziativa dell'A.N.P.I. Si è all'uopo costituito tra le associazioni combattentistiche di Bari, dove le salme verranno sbarcate, un comitato organizzatore delle onoranze ai resti dei gloriosi combattenti della libertà, caduti in terra albanese per l'onore d'Italia.

DOPO LE PROPOSTE DI DE GASPERI PER LE AMMINISTRATIVE

# L'accordo fra i tre partiti si può considerare raggiunto

**Anche i liberali e il P.S.U. favorevoli alle liste collegate?**

Roma, 30

Dopo l'incontro che ha avuto questa mattina il Presidente del Consiglio con i rappresentanti del PRI, i quali hanno dichiarato che le proposte democristiane offrivano un'utile base di discussione, viene confermata l'impressione di ieri, cioè che l'accordo per le amministrative è praticamente raggiunto.

Fra gli altri gruppi politici, favorevoli al sistema delle liste collegate sembrano essere i liberali, e favorevole in linea di massima sarebbe anche il gruppo parlamentare del PSU, radunatosi questa mattina a Montecitorio e che ha deciso di accettare la proposta del PSLI di esaminare insieme il testo delle leggi amministrative.

Questa decisione conferma quel che appariva chiaro già ieri, ossia che il sistema delle liste collegate avrebbe agito da elemento stimolante nel processo di unificazione socialista, malgrado alcune riserve che erano state affacciate da qualche membro della direzione del PSU.

Così, all'ingrosso, si va delineando il futuro schieramento elettorale che consisterebbe di una sinistra socialcomunista, essendo escluso che col sistema delle liste collegate comunisti e fusionisti blocchino con altri partiti; di un centro comprendente i liberali, i democristiani, i repubblicani e socialdemocratici, e, infine, di una destra monarchica affiancata ufficialmente o di fatto dalle forze neofasciste e nazionaliste, dovendosi supporre che la nuova legge Scelba stronchi il tentativo di ricostituire un partito fascista vero e proprio.

Negli ambienti vicini alla Presidenza del Consiglio non si nasconde la soddisfazione per i risultati conseguiti — essendo ritenute facilmente superabili le riserve che sono state avanzate dai socialdemocratici circa l'estensione del sistema delle liste collegate — e si sottolinea che essi costituiscono la più eloquente smentita alle voci, diffuse in questi giorni, di crisi e dissensi in seno alla coalizione, che, al contrario, col ritorno ai principi che ispirarono le elezioni del 18 aprile, appare oggi più salda che mai.

Il problema che oggi si pone — si dice nei circoli vicini alla Presidenza — è quello della efficienza del Governo, del suo funzionamento in rapporto alle esigenze nuove che sono prospettate al regime parlamentare nell'attuale situazione.

In questi ultimi tempi, si dice, il ritmo delle realizzazioni e delle riforme si è andato accentuando. Alcuni problemi, come quello del neofascismo, sono stati affrontati senza tergiversazioni. Alcune riforme, come quella agraria, sono state messe in cantiere ed in parte realizzate. Si è creata la Cassa del Mezzogiorno, si è avviato il nuovo apparato tributario con la Legge Vanoni, si sono predisposte le leggi per la Corte costituzionale e sono state approvate dal Consiglio dei Ministri le nuove norme di procedura penale per i casi di maggiore urgenza. Altre riforme sono allo studio, come quella sulla burocrazia, sull'organizzazione ed il funzionamento della Presidenza, sulla riforma bancaria, sui conflitti sindacali.

I risultati raggiunti — si soggiunge — sono stati possibili grazie all'omogeneità del Governo, alla collaborazione di tutti i suoi membri nello spirito leale che costituì la base dell'accordo elettorale del 18 aprile e che rappresentano un punto di partenza, non di arrivo. L'omogeneità del Governo e la sua efficienza, infatti, devono ancora rinsaldarsi, non nel senso di una accentuata preponderanza di una parte sulle altre, ma in quello del maggiore apporto dei singoli partiti alla risoluzione dei problemi concreti che via via si presentano.

Il falso reduce di Russia

## Condannato l'Holzner per false generalità

Verona, 30

E' stato celebrato stamane davanti alla Pretura di Verona, il processo a carico dell'altoatesino Sebastiano Holzner, il falso reduce dalla Russia che tanto fece parlare di sè, recentemente, tenendo per vario tempo in apprensione molte famiglie di dispersi in Russia, ai quali fece balenare la speranza di rivedere i propri cari.

L'Holzner era chiamato a rispondere soltanto di false dichiarazioni sulle proprie generalità: non è stato infatti accertato a suo carico nessun altro reato, almeno in Italia. Il processo ha avuto un brevissimo svolgimento. Dopo alcune parole del Pretore, il quale ha espresso la convinzione della inutilità di riesaminare le vicende dell'imputato, note a tutti, il Pubblico Ministero, ha chiesto per lui un'ammenda di 5 mila lire; l'avvocato difensore si è associato..

L'Holzner è stato condannato a 25 giorni di prigione, di cui 20 già scontati.

# GIORNALE SPORT

BASKET AL PAVILLON DI GINEVRA

## ITALIA-SVIZZERA 47-31

### Le improvvisazioni degli Azzurri strappano applausi Hermann il migliore degli elvetici, Tracuzzi degli italiani ma la più alta segnatura è del triestino Romanutti

Ginevra, 30

*La velocità, l'estro, l'inventiva, la facile vena dei cestisti azzurri hanno avuto stasera ragione al Pavillon des Sports, gremito di pubblico, della Nazionale elvetica. Un buon giuoco quello degli atleti rosso-crociati, un giuoco solido, dai temi però forse troppo metodici, che la foga dei nostri cestisti è riuscita spesse volte a travolgere. Se il giuoco degli elvetici ha dato in un certo senso spettacolo per la sua stringatezza logica, il giuoco dei cestisti italiani ha entusiasmato il pubblico per la manovra veloce, gli scatti improvvisti, le folate magnifiche che alcune volte hanno dato il capogiro ai difensori rosso-crociati.*

*Vittoria quandi meritatissima, ottenuta anche mercè la precisione di tiro in canestro dei vari Stefanini, Romanutti e Cerioni; ed anche mercè la solidità della difesa azzurra, imperniata sul tetragono Tracuzzi. Il varesino è stato una autentica colonna della squadra e senza dubbio uno dei migliori in campo.*

*Il maggior sforzo è stato offerto dai nostri atleti nel primo tempo, chiuso con un vantaggio di nove canestri (20 a 11). Gli Azzurri sono subita infatti passati all'azione svolgendo intese rapidissime di giuoco, sorprendendo in un certo senso gli elvetici che si aspettavano forse un inizio più guardingo, come poteva consigliare la considerazione di iguocare in campo avverso. E certo questa tattica aggressiva ha avuto il suo peso sull'esito finale dell'incontro. I nostri si sono trovati subito in vantaggio concedendosi poi il lusso di prodigarsi anche in qualche numero di valore puramente esibizionistico. Nella seconda fase di giuoco è parso a tratti che gli Azzurri non fossero in partita con punteggio finale ma in allenamento dove la ricerca dell'accordo si impone come compito primo.*

*Partiti con idee ben chiare nella mente, gli Azzurri hanno eseguito quasi matematicamente quei temi basilari di giuoco che l'allenatore negro Van Zandt aveva loro suggerito. Temi semplici ma svolti ad un ritmo vertiginoso. Quando l'avversario trovava già il sistema per tamponare l'attacco azzurro il motivo di giuoco dei nostri cambiava, provocando un certo stupore nei rosso-crociati. Fluidità massima quindi del congegno della squadra italiana. Lo stesso Tracuzzi ha trovato infatti modo di inserirsi anche nell'azione e di andare a tirare in canestro sguarnendo momentaneamente la difesa. Insomma un egregio spettacolo, che ha trovato spesso gli applausi dei duemila e più spettatori presenti. Particolarmente proficue si sono rivelate le aperture di Stefanini che hanno permesso ai compagni di tentare più e più volte il tiro anche da distanza ravvicinata.*

*Tra i rosso-crociati ha fatto particolarmente spicco l'atleta Hermann, che ha dimostrato una misura perfetta nel tirare in canestro. Quest'uomo che non ha certo molte capacità organizzative, ha però la dote di saper realizzare e questo non è certo merito trascurabile. Si metteva in azione su lanci dei compagni e subito li sfruttava con una precisione meravigliosa.*

*La segnatura è stata iniziata da Cerioni; Romanutti quindi concludeva un'azione travolgente raddoppiando il punteggio degli italiani. Una nuova segnatura azzurra veniva ancora con lo stesso Romanutti. Gli svizzeri di fronte a questa prolificità dei cestisti italiani si pongono più solidamente sulla difensiva e riescono a contenere per alcuni minuti le folate dei nostri. Van Zandt ai bordi del campo dirige l'orchestra. Ecco quindi ancora i nostri cestisti all'attacco e il bottino degli italiani aumenta rapidamente. Solo verso la fine del primo tempo gli svizzeri riescono a riprendersi potendo in tal modo diminuire lo svantaggio che stava assumendo delle proporzioni veramente rilevanti. Punteggio finale del primo tempo 20 a 11.*

*La ripresa non cambia molto la faccia dell'incontro. Gli Azzurri passano subito all'attacco, ma gli svizzeri questa volta si difendono in maniera più egregia. Gli italiani tuttavia riescono ad aumentare ancora il bottino. Quando il risultato è ormai per i nostri rassicurante cala subito di tono dell'incontro: la Nazionale italiana diminuisce il volume del suo giuoco e così i rosso-crociati possono svolgere alcune manovre con più agevolezza. Tuttavia, nonostante il serrate finale che gli elvetici cercano di sferrare, i nostri abbandonano il campo largamente vittoriosi.*

*ITALIA: Stefanini (8), Romanutti (9), Acerbi, Miliani (3), Cerioni (7), Primo (2), Marietti (4), De Carolis (5), Ferretti (4), Tracuzzi (5). SVIZZERA: Bossy (4), Stoeckly (2), Grimardias C., Grimardias T., Dutoit (6), Hermann (11), Winkler (7), Wohler (1), Guyer, Choller. ARBITRI: Marie di Parigi e Taton di Lione.*

LUIGI CAMERINI

Un pronunciamento delle Case

## Prima i campionati poi il Giro di Francia

Parigi, 30

L'Associazione dei dirigenti sportivi francesi ha reso pubblico il seguente comunicato: «I dirigenti sportivi, su mandato delle loro case, decidono di vietare ai propri corridori, e ciò conformemente alle clausole del contratto, di partecipare ai campionati di Francia su strada, se questa prova sarà mantenuta a una data posteriore al Tour».

Hanno firmato questo comunicato ventuno direttori sportivi. Come è noto i campionati di Francia sono stati fissati per il 19 agosto, mentre il Tour sarà disputato dal 4 al 29 luglio.

## Gordien desidera incontrarsi con Consolini

Lisbona, 30

Di passaggio da questa città dopo una lunga «tournée» in Europa e Sud Africa, compiuta con altri otto atleti americani tutti studenti d'università, Fortune Gordien, recordman mondiale del disco ha dichiarato che gli rincresce di lasciare l'Europa senza essersi misurato con l'italiano Adolfo Consolini ma che si ripromette di farlo al suo prossimo ritorno in Europa.

## Riera esordisce bene

Reims, 30

Fernando Riera, già capitano della nazionale cilena di calcio, ha disputato il suo primo incontro nelle file dello «Stade de Reims», partecipando ad un confronto con la rappresentativa militare francese. Riera ha segnato due reti destando eccellente impressione. Continuerà tuttavia la preparazione e per ora non disputerà partite di campionato.

Il campionato di Serie B

## Pisa-Salernitana 2-2

Pisa, 30

La partita di oggi si è presentata incerta fino dalle prime battute e la squadra neroazzurra si è lasciata sorprendere dal gioco della Salernitana che al 5' è andata in vantaggio per merito di Giorgetti che su «cross» di Castaldo, quasi dal limite, metteva di testa in rete. Il Pisa reagiva debolmente con azioni caotiche e soltanto al 10' Loni impegnava con un tiro a mezza altezza Gambazza. Poi ancora la Salernitana dettava legge con un gioco brillante e sbrigativo. Al 36' Lenci effettuava un dosato passaggio a Loni che, liberatosi della guardia di Scopigno, segnava il pareggio con un tiro angolato. Il gioco dei nero-azzurri migliorava e al 42' su un «cross» di Trapanelli, il portiere salernitano usciva a vuoto e Carraro segnava a porta sguarnita.

Nel secondo tempo, inspiegabilmente, la Salernitana è calata di tono, ed è affiorato un gioco piuttosto rude, tanto che l'arbitro era costretto ad ammonire diversi giocatori della squadra ospite. Anche il Pisa è andato calando e non ha mai dato eccessivi grattacapi alla Salernitana. Azioni alterne da ambo le parti e buone occasioni vengono banalmente sciupate. Al 24', su errore della difesa pisana, si faceva luce De Andreis che batteva facilmente da vicino il bravo Bressan che in precedenza aveva effettuato tre pericolose uscite sui piedi dell'avversario. Al 32' per poco il Pisa non raggiungeva la vittoria con un forte tiro di Loni che Pangaro riusciva ad allontanare. Poco felice l'arbitraggio di Pizzato.

**Nell'incontro di Serie «C»**, svoltosi oggi a Carrara, il Piombino ha battuto la Carrarese per 1-0.

IN TRIBUNA GIOCATORI DELLA TRIESTINA

## Milan-Portogruaro 3-1

### Una partita dimostrativa - Due reti di Nordahl - Burini e Renosto ali, Liedholm assente - Virtuosismi di Gren

MILAN: Buffon; Silvestri, Foglia (Cardano); Annovazzi, Tognon, Bonomi (Carnier); Santagostino (Vicariotto), Gren, Nordahl, De Grandi, Burini (Renosto). PORTOGRUARO: Romano; Daneluzzo (Rui), Granzon; Crosara (Gnam), Rui (Varo), Gonella; Zanello (Bianchini), Zanon (Zanello), Ghirardelli, Ragazzo, Pin. ARBITRO: Urbani di Latisana.

Portogruaro, 30

L'arrivo del Milan a Portogruaro ha coinciso con il ritorno del sole; giornata più bella non potevano trovare i nostri sportivi locali e dei centri vicini che hanno gremito oggi le capaci tribune e le gradinate dello stadio Mecchia. I portogruaresi, oltre che dai nomi degli assi stranieri e nostri del Milan, erano richiamati allo stadio anche dal desiderio di rivedere in campo i loro ex giuocatori Buffon e Carnier ed il loro portiere granata Romano. Abbiamo notato sulle tribune anche alcuni giuocatori della Triestina, scesi a Portogruaro a spiare i loro avversari di domenica prossima. Per i rosso-neri è stato un buon collaudo di allenamento durante il quale l'allenatore Czeisler ha provato due diversi schieramenti della linea attaccante.

I reparti arretrati del Milan, pure in una partita non impegnativa, sono sembrati a posto; il problema che preoccupa attualmente i tecnici rosso-neri è quello delle ali ma, dopo l'incontro di oggi, è probabile che domenica a Valmaura occupino il posto di estrema Santagostino e Burini, i quali hanno dimostrato di sapersi inserire abbastanza bene nel giuoco del trio centrale. Al solito alto livello di giuoco i due svedesi. Al posto di Liedholm ha giuocato De Grandi, adattandosi bene al nuovo ruolo. Bene tutta la retroguardia del Milan, ove Silvestri è tornato in splendida forma.

Nel primo tempo, durato 35 minuti, i rosso-neri hanno segnato al 6' con Nordahl che, dopo un'azione personale, batteva da pochi metri Romano, e al 33' ancora con Nordahl, lanciato da De Grandi. Nella ripresa, il Milan rallentava alquanto il suo ritmo e ne approfittavano i portogruaresi per segnare al 16' la rete della bandiera con Ghirardelli che insaccava a distanza ravvicinata una palla respinta corta da un difensore. Poco dopo però Silvestri in posizione avanzata, su passaggio di Nordahl, otteneva la terza rete con forte tiro alto dal limite dell'area. Indi, fino al termine belle trame di giuoco dei rosso-neri che non spingevano a fondo però nella fase conclusiva anche per evitare scontri pericolosi con i difensori. Ammirato particolarmente in quest'ultimo periodo il campionario di preziosità messo in mostra dal «professor» Gren, applaudito più volte dal pubblico.

I giuocatori del Portogruaro vanno elogiati in blocco per la generosità e correttezza con cui hanno affrontato i più titolati avversari. Una spanna sopra gli altri il solito Gonella; ottimo il nuovo portiere Romano esibitosi in pericolose parate. Favorevolmente ha impressionato pure il nuovo centro avanti Ghirardelli.

Dopo la partita le due squadre sono state ricevute dal Sindaco nel palazzo del Comune e alla sera hanno partecipato alla cena offerta dall'A. P. Portogruarese. La comitiva rosso-nera si fermerà a Portogruaro fino a sabato pomeriggio.

G. P.

UN SEGNO DELLA CRISI DEL CALCIO INGLESE

## Pareggio senza precedenti della Jugoslavia a Highbury

Gli inglesi hanno accolto con malcelato disappunto la notizia del pareggio ottenuto dalla Jugoslavia ad Highbury. Esso viene ad intaccare uno stato di servizio quanto mai lusinghiero, in quanto interrompe la serie delle 13 vittorie consecutive ottenute in casa dall'Inghilterra contro tutte le rappresentative continentali. C'è, per la verità anche un pareggio ottenuto nel 1945 dalla Francia, ma gli inglesi non lo includono nelle loro statistiche in quanto lo considerano come un «incontro di guerra» e perciò non ufficiale. Perciò gli sportivi d'oltre Manica considerano l'incontro con la Jugoslavia, come il primo scacco subito a Londra dalla rappresentativa ad opera d'una squadra continentale.

Riportiamo qui appresso il completo elenco degli incontri sostenuti in Inghilterra da squadre europee: 9 dic. 1931 ad Highbury: Inghilterra-Spagna 7-1; 7 dic. 1932 a Chelsea: Inghilterra-Austria 4-3; 6 dic. 1933 a Tottenham: Inghilterra-Francia 4-1; 14 nov. 1934 a Highbury: Inghilterra-Italia 3-2; 4 dic. 1935 a Tottenham: Inghilterra-Germania 3-0; 2 dic. 1936 a Highbury: Inghilterra-Ungheria 6-2; 1. dic. 1937 a Tottenham: Inghilterra-Cecoslovacchia 5-4; 26 maggio 1945 a Wembley: Inghilterra-Francia 2-2; 17 genn. 1946 a Wembley: Inghilterra-Belgio 2-0; 11 maggio 1946 a Wembley: Inghilterra-Svizzera 4-1; 13 maggio 1947 a Highbury: Inghilterra-Francia 3-0; 19 nov. 1946 a Highbury: Inghilterra-Svezia 4-2; 1. dic. 1948 a Highbury: Inghilterra-Svizzera 6-0; 30 nov. a Tottenham: Inghilterra-Italia 2-0; 22 nov. 1950 a Highbury: Inghilterra-Jugoslavia 2-2.

In totale dunque 15 incontri, con 13 vittorie, 2 pareggi e nessuna sconfitta; 57 reti segnate e 20 subite.

della stampa, che è dell'opinione che la migliore rappresentativa sia il Brasile. Viene subito dopo l'Austria e quindi l'Uruguay e l'Inghilterra. Sono anche del parere che una rappresentativa mondiale dovrebbe risultare così composta: Williams (Inghilterra); Horvat (Jugoslavia), Juvenal (Brasile); Bauer (Brasile), Varela (Uruguay), Dickinsson (Inghilterra); Gigghia (Uruguay), Zizinho (Brasile), Ademir (Brasile), Mannion (Inghilterra), Finney (Inghilterra).

## Forse il Malmoe a Genova

Stoccolma, 30

La squadra campione di Svezia del Malmoe ha ricevuto l'invito di svolgere una tournée sulla riviera francese nella settimana di Pasqua. L'undici svedese giocherebbe a Nizza, Marsiglia e Montecarlo. Non si esclude che gli scandinavi giochino anche una partita a Genova. I dirigenti del Malmoe si sono comunque riservati di prendere una decisione, in quanto hanno ricevuto anche un'offerta di tournée primaverile in Spagna.

La giornata n. 13 della «A»

## I nostri pronostici

Bologna - Fiorentina 1-x-2, Como - Padova 1, Inter - Juventus 2-x, Napoli - Pro Patria 1, Novara - Lucchese 1, Palermo - Lazio 1, Roma - Atalanta 1-x, Sampdoria - Genoa 1-2, Torino - Udinese 1, Triestina - Milan x-2; Siracusa - Spal 1-x-2, Verona - Treviso 1.

Per una partita contro Marte?

## Quale sarebbe la rappresentativa del mondo

Belgrado, 30

Della Commissione tecnica jugoslava presente ai Campionati mondiali face parte anche il nostro arbitro internazionale Leo Lemesic. Egli tra l'altro fu il solo che rimase in Brasile per essere presente alle finali. Ecco che cosa dice Lemesic in merito agli attuali valori del calcio mondiale:

«Coppa del mondo a parte, quale squadra è per lei la migliore?».

«Sono con la maggior parte dei tecnici, e una buona parte

## Il campionato «ragazzi» della Lega Giovanile

Domenica 3 dicembre avrà inizio il campionato «ragazzi» della Lega giovanile, al quale sono iscritte 19 squadre. Ecco gli orari della prima giornata: campo Cantieri: ore 8 Sant'Andrea-Pellicana, ore 9.15 CRA CRDA-Vis San Giusto, ore 12.30 Audace-Barriera; campo ILVA: ore 8.30 San Giovanni-San Marco, ore 9.45 Sant'Anna-Fiamma, ore 11 Ponziana B-Alpina, ore 12.15 Virtus-Libertas; campo Ponziana: ore 8 Triestina C-Dreher B, ore 9.15 Triestina B-La Vedetta, Riposano Libertas e Muggia.

## Verso la conclusione del Congresso motociclistico

IL CALENDARIO DELLE GRANDI PROVE SPORTIVE E TURISTICHE

Milano, 30

E' continuato oggi il congresso internazionale della Federazione motociclistica internazionale. La commissione tecnica ha concluso i suoi lavori, riservandosi però di far conoscere successivamente le proprie decisioni. Secondo alcune indiscrezioni raccolte nei corridoi, sembra che esse siano collegate alla risoluzione di un «caso Madrid». La commissione turistica ha proposto al Consiglio generale il calendario dei «Rallies» che comprende le seguenti date: 10-11 marzo a Ginevra, 2-3 giugno a Rimini, 23 giugno a Haringrit, 27-28 luglio «rallye» del Benelux, 11-12 agosto «rallye» della F.I.M. a Genova in occasione delle manifestazioni colombiane, 15 agosto a Castellazzo Bormida (Italia) e 2 settembre «rallye» del Pasubio a Schio.

La Commissione sportiva internazionale, presente il conte Lurani nella sua qualità di vicepresidente, ha insistito perchè l'Italia accetti di organizzare la «26.ma Sei giorni internazionale» la cui data è stata fissata dal 18 al 23 settembre 1951. Secondo altre indiscrezioni, il calendario internazionale per le prove di velocità comprende le seguenti gare assegnate all'Italia: 15 aprile a Sanremo, 6 maggio a Ferrara, 20 maggio a Modena, 24 giugno a Roma, 4 agosto a Senigallia e 9 settembre a Monza. Fra queste gare si inserisce anche una prova di «moto-Cross» che avrà luogo a Imola il 4 giugno. La gara internazionale di regolarità Parigi-Roma è stata confermata dal 7 all'8 aprile. I lavori si concluderanno domani.

## Una manifestazione ippica del Saddle Club a Trieste

La manifestazione ippica organizzata dal Saddle Club del Betfor, che doveva tenersi nella domenica del 26 novembre scorso, si svolgerà nella domenica del 3 dicembre 1950, a cominciare dalle ore 14, sul Campo Modiano. Nel caso che il maltempo rendesse il terreno del Campo Modiano inadatto al salto degli ostacoli, la manifestazione si svolgerà nella Scuola di Equitazione di via Rossetti n. 81. Il prezzo d'ingresso alla manifestazione è di lire 100.

## Ventidue sciatori classificati "Azzurri"

Roma, 27

La Federazione ha reso noto la nuova classifica degli sciatori classificati azzurri. Per le specialità alpine: Albino Alverà, Silvio Chierroni, Zeno Colò, Roberto Lacedelli, Carlo Cartner, Alberto Marcellin, Maria Grazia Marchelli, Giulia Minuzzo, Eugenio Monti, Ermanno Nogler, Anna Pelissier e Celina Seghi. Per le specialità nordiche: Bertilio Caneva, Ottavio e Severino Compagnoni, Carlo Delorenzi, Federico De Florian, Bruno Mosele, Vincenzo Perruchon, Alfredo Prucker, Rizieri Rodighiero, Aldo Trivella.

**L'incontro fra i brasiliani** del Club Atletico Minero di Belo Horizonte e l'undici del Liege è sfumato per le esorbitanti richieste finanziarie dei sudamericani. L'Atletico aveva chiesto per la partita 175.000 franchi belgi pari a 3500 dollari.

**La squadra del Polo Club di Roma** ha battuto a La Valletta una locale squadra militare per 7 a 2, nel corso di un incontro al quale assisteva la Principessa Elisabetta.

**La «Guzzi»** farà svolgere quanto prima sulla pista di Monthlery un tentativo di record per le classi 250 e 500. I piloti Ruffo, Lorenzetti e Anderson si trasferiranno a Monthlery per questo tentativo.

**Sulla pista dell'Aeroautodromo di Modena** hanno avuto luogo oggi le prove di collaudo della nuova vettura Fiat Stanguellini 1100 monoposto. La nuova vettura è munita di motore bialbero ed ha dato risultati assai soddisfacenti.

## I giocatori del Milan fortunatamente sfuggiti a un incidente ferroviario

Vicenza, 30

Stamane verso le ore 10 per poco i giuocatori del Milan non sono rimasti vittime di un incidente che poteva avere tragiche conseguenze.

Su di un'automotrice speciale il Milan era diretto a Portogruaro. Al km. 182, nei pressi della stazione di Montebello, il convoglio investiva un carrello di servizio d'armamento, su cui stava lavorando una decina di operai con i martelli pneumatici per la rincalzatura meccanica delle traverse.

Gli operai, probabilmente a causa del rumore delle macchine, non avvertivano in tempo il sopraggiungere dell'automotrice che viaggiava a 90 chilometri all'ora e solo quando questa si trovava ormai ad una ventina di metri di distanza, atterriti saltavano dal carrello e si precipitarono lungo la scarpata della linea ferroviaria. Urtato in pieno, il carrello veniva distrutto e per un fortunato caso il convoglio non deragliava. L'automotrice che aveva subito gravi avarie, giungeva a Vicenza con 44 minuti di ritardo. I giocatori del Milan per proseguire il viaggio dovevano trasbordare su altro convoglio. Non si lamentano nè feriti, nè contusi.

## Villemain sfida "Sugar" ma l'avverte che pesa 75 chili

Parigi, 30

Robert Villemain, aspirante al titolo europeo dei mediomassimi, ha dichiarato di essere disposto ad affrontare Sugar Ray Robinson se il campione mondiale dei «welters» lo accetterà come avversario malgrado i suoi 75 chili.

«Peso al momento 77 chili e mezzo — ha detto il francese — e posso scendere a 75, ma questo è il mio limite estremo al momento». Il direttore del «Palais des Sports», Gilbert Benaim, ha affermato che potrà combinare l'incontro per il 22 dicembre. Non è però escluso che Sugar preferisce incontrarsi con Albert Kyvelj, campione europeo dei medio-massimi.

L'organizzatore americano Freddie Sommers ha annunciato che Ray Robinson ha acconsentito a disputare un incontro a Francoforte il 26 dicembre. Sommers non ha voluto rivelare il nome dell'avversario di Sugar, limitandosi a dichiarare che il combattimento sarà oltre il limite di peso della categoria e durerà dieci «rounds».

Si pensa che ad affrontare il micidiale pugno di Ray sarà il campione tedesco dei massimi Connie Rux. Sommers ha osservato che la comparsa di Robinson in Germania costituirà il primo combattimento di un campione mondiale in Germania da quando Max Schmeling conquistò il titolo dei massimi.

## Franca la vittoria di Louis su Brion

Chicago, 30

La vittoria che Joe Louis ha riportato ieri sera al Chicago Stadium è risultata netta e i giudici si sono pronunciati all'unanimità. Non è a credere però che il giovane argentino Cesar Brion sia stato un facile avversario.

L'ex campione del mondo, infatti, non ha potuto vincere prima del limite, e si è dovuto impegnare a fondo per battere Brion, aggressivo durante tutti i 10 «rounds» e uscito con onore dal combattimento. Erano presenti all'incontro 9 mila persone, e l'incasso è stato di 47.420 dollari.

Pugilato a Trieste

## Sanna e Cavagna contro Barbadoro e Pravisani

Finalmente concluso il programma della riunione pugilistica che avrà luogo a Trieste nel pomeriggio del giorno 8 corr. L'organizzatore Frontoni ha ricevuto ieri la conferma da Torino che i pesi piuma Cavagna e Sanna hanno firmato i contratti per incontrare rispettivamente i pari peso triestini Pravisani e Barbadoro.

Cavagna è un giovane professionista torinese che nei quattro incontri finora disputati nella nuova categoria non ha ancora conosciuto sconfitta; Sanna invece è un sardo residente a Torino il quale è già qualcosa di più che una promessa e sta facendosi largo a suon di vittorie nella difficile categoria dei piuma. Nel complesso sia il giovanissimo Pravisani che il più anziano Barbadoro saranno severamente impegnati. La riunione avrà luogo nei padiglioni della Fiera e il programma sarà completato con una serie di interessanti incontri dilettantistici fra i migliori pugili locali.

VITTORIO TRANQUILLI Direttore responsabile
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

## AVVISI ECONOMICI

### LAMPO

vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico, carattere neretto

**MATRIMONIALE** lussuosa vendesi occasione, causa partenza. Torrebianca 18, trattoria; esclusi rivenditori. 536 NN

**A OFF. PERS. SERVIZIO L. 10**

**DOMESTICHE** friulane slovene ed istriane, principianti, lavandaie, offronsi. Torrebianca 41, Rosa, telefono 7419. 118 A

**RAGAZZA** capacissima cucinare, tutti lavori, fidatissima, referenze, offresi. S. Nicolò 30, portineria. 49822 A

**SIGNORA** occuperebbesi presso persona sola, mitissime pretese. Scrivere Cass. 24951 A UPI.

**VEDOVA** distinta offresi due volte settimana lavori casalinghi oppure bambini. Cass. 24969 A UPI.

**C RICHIESTE D'IMPIEGO L. 10**

**A. PITTORE** eseguisce stanze cucine, appartamenti moderni, coloriture olio. Via Battisti 24, portineria. 49802 C

**CORRISPONDENTE** italiano-tedesco, tutti lavori ufficio, anche lavoro saltuario, offresi. Cassetta 24970 C UPI.

**PITTORE** stanze cucine appartamenti moderni coloritura olio. Telefonare 38-38. 70099 C

**SARTA** bravissima taglia mette in prova, offresi ore pomeriggio. Via dell'Istria 19. 49777 C

**CC ARTIGIANATO L. 20**

**PELLICCE** su ordinazione. Rimodernazioni. Riparazioni. Lavorazione accurata in settimana. Ginnastica 27. 49797 CC

**RIPARAZIONI** bambole e giocattoli. Piazza Goldoni 5, portineria. 49768 CC

**TAPPETI** riparazioni lavature puliture custodie, massima precisione. Casa d'arte orientale. Mazzini 5. 49801 CC

**D OFF. D'IMPIEGO L. 25**

**BUON** guadagno lavorando proprio domicilio. Scrivere Celli, Redi 23, Firenze. 6493 D

**GARZONA** pratica sarta uomo cercasi. Via Machiavelli 13-II, sin. 49821 D

**PERSONE** disposte eseguire lavori oggetti sacri domicilio cercansi. L.A.D., Rimini. 6486 D

**E RICH. CAMERE E PENS. L. 25**

**MATRIMONIALE** salotto comodo cucina, bagno, telefono, centro, cercano coniugi alleati. Cassetta 14339 E UPI.

**MOBILIATA** uso telefono cerca distinto laureato 39-enne. Telefonare 93589. 49784 E

**STANZA** indipendente, bagno, posizione centrale, cerca uomo assente tutto il giorno. Cass. 24975 E U. P. I.

**F OFF. CAMERE E PENS. L. 25**

**CAMERA** matrimoniale, cucina, camera pranzo, bagno, telefono, giardino, eventualmente garage, affittasi, coniugi americani. Telefonare 39-53. 49794 F

**CAMERETTA** mobiliata affittasi a persona sola, uso telefono. Telefonare 93497. 49808 F

**MATRIMONIALE** con bagno e comodo cucina, presso persona sola, affittasi a coniugi alleati distinti. Cass. 24979 F UPI.

**MATRIMONIALE** senza cucina o due amici affittasi. Gatteri 7-II, sinistra. 49804 F

**MATRIMONIALE**, stanza pranzo, uso cucina, bagno, telefono, paraggi Carducci-Coroneo. Cassetta 24962 F UPI.

**MOBILIATA** 1-2 persone, telefono, bagno, eventualmente vitto, anche brevi soggiorni. Telefono 6359. 49766 F

**G ISTRUZIONE L. 25**

**A.A.A.A. DATTILOGRAFIA** su Olivetti Lexicon nuovissime. Rilasciansi diplomi. Istituto Enenkel, Battisti 22. 49526 G

**A.A.A.A. ENENKEL**, Battisti 22, preparazioni scolastiche; licenze, maturità qualsiasi scuola media. Doposcuola. Elementari. 49526 G

**A. DATTILOGRAFIA** (macchine modernissime), Stenografia, Contabilità, Ricalco. Diplomi. Corsi completi (45 giorni) 2000. ICCO, Teatro 1, tel. 29734. 70100 G

**BERLITZ** School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2, telefono 3121. 2 G

**BRASILIANO** portoghese, inglese, spagnolo, croato sloveno, francese, tedesco, eccetera: rapidamente. Traduzioni. Giulia 41, quarto. 49783 G

**GINNASTICA** classica per signore, immancabile dimagrimento. Lia Sereni, S. Francesco 4, interno. 49817 G

**INGLESE**, tedesco, metodo speciale accelerato. Corrispondenza. Traduzioni. Conversazioni. Rossini 14. 49762 G

**TAGLIO** cucito, ricamo, fiori, modisteria, inizia 4 dicembre Tiny Donda Klampferer, Fabio Severo n. 20. 13991 G

**UNIVERSITARIA** impartisce lezioni italiano francese latino storia geografia pianoforte. Geppa 2, quarto, porta 13. 49778 G

**L RICH. APPART. BOTT. L. 25**

**APPARTAMENTO** con comfort, eventuale garage, cercano coniugi distinti stranieri senza bambini. Cass. 14307 L UPI.

**APPARTAMENTO** vuoto centrale 3 stanze, cucina, servizi, anche parte appartamento vuoto, comodo cucina, bagno, pagando bene, cercasi prontamente. Offerte Cassetta 24982 L UPI.

**CAMERA** cameretta cucina cercasi verso compenso. Rivolgersi Gregorutti 4, portineria. 49719 L

**MAGAZZINO** vuoto adatto per salone da parrucchiera, cercasi. Telefonare 25236. 49803 L

**M VENDITE D'OCCAS. L. 25**

**A.A. GRANDE** assortimento per S. Nicolò di tricicli, vespe, carrozzelle per la bambola, auti a pedale a prezzi imbattibili troverete da Stegù, d'Azeglio 20. 49790 M

**ABITI** cappotto collo martora gonna e giacca velluto nero vend. Viale Miramare 29-III, dest. 49812 M

**ASPIRAPOLVERE** svizzeri recente arrivo ultimo modello, a titolo reclame L. 28.000. Zanetti, Cavana 6. 1784 M

**ATTENZIONE!** Tutto per il Bambino: carrozzine bambola, cicli, tricicli, monopattini, cavalli, automobili, seggioloni, lettini, salottini. Prezzi, assortimento. Tarabochia 6. 49744 M

**AUTOMOBILINA** a pedali bellissima vendesi. Viale Sonnino 67-V, sinistra. 49811 M

**BICICLETTA** da bambina, lettino, ottimo stato, vend. Tel. 59-87. 49771 M

**BILANCIA** centinale seminuova vend. Campo S. Giacomo 11, panetteria. 49814 M

**CARROZZELLA** fonda quasi nuova, vend. Via Macelli 8, Giovannini. 49765 M

**CUCCIOLO** lupo vendesi. Telefonare 27617. 49776 M

**FISARMONICHE** Settimio Soprani, vendita rateale: L. 1000 acconto e L. 1000 mensili, da Ruggero, Corso Garibaldi 8. 1980 M

**MACCHINA** conteggio occasione vend. L. 25.000. Rittmeyer 12-I, Mazza. 49818 M

**MACCHINE** maglieria e lana Dubied, altre Rimoldi sopragitto per maglieria e pellicceria, vendita accessori. Tullio, Trieste, Battisti 12 tel. 65-33; Monfalcone, Corso. 70035 M

**MACCHINE** per cucire delle migliori marche, i migliori prezzi, anche vendita rateale: L. 1000 acconto e L. 2000 mensili, da Ruggero, Corso Garibaldi 8. 1980 M

**MACCHINE** cucire Necchi B. U. cuciono, rammendano, ricamano, uniscono pizzi senza telaio, fanno occhielli e soprafili, attaccano bottoni. Macchine Necchi per sarti e calzolai. Vendita rateale fino a 24 mesi. Garanzia 15 anni. Altre Singer rientranti occasione. Officina riparazioni. Tullio, Trieste, Battisti 12, tel. 65-33; Monfalcone, Corso. 70036 M

**MACCHINE** maglieria «Wahlt» finezza: 8, 10, 12; massima garanzia; vendita rateale. Concessionario: Delponte, Timeus 12, telefono 90279. 1994 M

**MACCHINE** cucire «Pfaff» originali germaniche tutti i tipi per artigiani e per industria. Concessionario esclusivo: Delponte, Timeus 12, tel. 90279. 1994 M

**MAGLIAIE!** Una dimostrazione pratica delle capacità e varietà di lavorazione della macchina per maglieria «Universal Spezial» non vi costa niente e potrà aprirvi nuovi campi di lavoro. RivolgeteVi al concessionario esclusivo: Negozio Borletti, Mazzini 16, tel. 34-77. 2285 M

**PELLICCE** tutti tipi, pronte e su misura, colli, guarnizioni. Facilitazioni. Casa della Pelliccia, Zonta 4, II, tel. 77-43. 1934 M

**PELLICCE** pronte e su misura, persiano nero e grigio, castorino, zampe, Hodeida, opossum, marmotta, murmel, petschaniki, panofix, cuma, gatto, ecc. Colli, volpi argentate, platinate, azzurre. Prezzi di assoluta convenienza. Pellicceria Alaska, via S. Lazzaro 13, I, telefono 56-58. 2250 M

**PELLICCE** pregiate e comuni, ricco assortimento, confezioni su misura, prezzi minimi. Jardas, telefono 8261, Trieste. Via Udine 10. 2199 M

**PELLICCE** castorino, persiano, breitschwanz, ratmousqué, marmotta, opossum, vasto assortimento pelli nazionali ed estere, convenienza assoluta condizioni Pellicceria Cossutta, Corso Garibaldi 6, secondo. 70157 M

**PELLICCE** pregiate, comuni, prezzi imbattibili in liquidazione. Carducci 28-III. 49824 M

**PELLICCE:** persiani, murmel, marmotta, ricci, pannofix, gatti, tutti tipi, assortimento colli ultimi modelli, tutto prezzo reclam. Facilitazioni. Trasformazioni, riparazioni. Pellicceria Mazzucchetti, Rossetti 28, tel. 96594. 49760 M

**PELLICCE** comuni pregiate tutti tipi colli volpi occasionissima. Ginnastica 21-II. 49758 M

**PELLICCERIE**, confezioni e ultime creazioni di moda, laboratorio specializzato in persiano. Pinto, via F. Severo 20, tel. 25522.



**PELLICCERIE** confezioni su misura. Riparazioni, guarnizioni, occasione. XX Settembre 33, destra, telefono 95404. 49592 M

**PELLICCIA** zampe persiano nuova da confezionare vend. Trento 16-IV 49800 M

**PERSIANO** riccio zampe 79.000, murmel 85.000, altri occasionissima. Riparazioni. Ginnastica 21. 49798 M

**RADIO** ultimi modelli, 1000, 2000 mensili, senza anticipo. Radio Trieste, XX Settembre 15. 1783 M

**RADIO** «Magnadyne», frigoriferi «Ready», «Rolley», lavatrici «Gripo». Grandioso successo. Concessionario Zanetti, Cavana 6. 1784 M

**RADIO** L. 10.000, altre nuove da L. 20.000, delle migliori marche, vendita rateale: lire 1000 acconto e L. 1000 mensili, da Ruggero, corso Garibaldi 8. 1980 M

**RADIO** nuove primarie marche 10 mila in poi, ratealmente, senza anticipo. Stanci, Gatteri 47. 49807 M

**RADIORIPARAZIONI** perfette, scambi, tarature, Radio Trieste, XX Settembre 15. 2198 M

**SUSTA** letto seminuova vend. Via Cesare Battisti 19-IV, sin. 49772 M

**TRENO** elettrico «Fage» perfetto con vagoni, stazione, ecc., lire 32.000. Tel. 91226, ore 14-19. 49782 M

**N ACQUISTI D'OCCAS. L. 25**

**A. BOTTIGLIE**, fiaschi, damigiane, rottami ferro, acquistansi. Vittori, Carpison 20 B, tel. 8008.

**CINESERIE**, tappeti, argenteria, antichità compero. Teatro Romano 14, telefono 8735. 69873 N

**TAPPETI** persiani, quadri antichi moderni, cineserie, porcellane compero. Tel. 59-04. 70082 N

**NN MOBILI E PIANOF. L. 25**

**A. A. A** condizioni di pagamento sino 30 rate mensili potrete acquistare matrimoniali, cucine, salotti; sino 12 rate mensili pezzi singoli, rivolgendovi da Stegù, d'Azeglio 20. 69928 NN

**A.A. RISPARMIERETE** viaggi e trasporti inutili, contrattempi e delusioni. Trieste è una città che sa lavorare e la nostra attrezzatura ed organizzazione battono ogni prezzo. Visitateci e Vi convincerete. Troverete esposti 120 ambienti di ogni genere, a prezzi di fabbrica. Mostra Permanente del Mobile di Trieste, via Settefontane 62. Orario 8-12, 14-20; domeniche 9-13. 49718 NN

**APPROFITTATE!** Matrimoniali bellissime, solidissima lavorazione, prezzi più bassi di tutta Trieste e Friuli, confrontate: vendita anche per negozianti. Fabbrica mobili Biecher, via Istria 27, attenti, dirimpetto caserma. 49683 NN

**ARMADI** guardaroba vend. Mazzini 22-IV, porta 8. 49770 NN

**ASSOLUTA** convenienza novità matrimoniali, cucine, librerie. Pascoli 26, dirimpetto Istituto. 70135 NN

**ATTENZIONE:** cucine modelli eccezionali, altre mobile unico, vendonsi, rateale. Crispi 51, falegnameria. 70079 NN

**CAMERE** cucine modernissime di propria fabbricazione, facilitazioni. Fonderia 10, interno. 49815 NN

**CUCINE** diversi modelli piccole grandi facilitazioni. Via Molinovento 33, Giustini. 49792 NN

**LA** Premiata Fabbrica Spadoni, via Limitanea 8, ha iniziato una vasta produzione di poltrone-letto cromate che offre a titolo di reclame a sole Lire 15.000. Inoltre presso la Ditta Spadoni troverete un grandissimo assortimento di lettini cromati di lusso a L. 8500. Lavorazione e cromatura garantite. Spadoni, via Limitanea 8, telefono 94-407. 70122 NN

**LIBRERIA** bar con armadi nuova lussuosa adatta salotto studio vende falegname. Rigutti 15. 49820 NN

**MATRIMONIALE** lussuosissima grandiosa, vende rara occasione Falegnameria Toti 19. 70162 NN

**MATRIMONIALE** propria produzione vendesi grande occasione. Torricelli 6 (ultima Marconi). 49806 NN

**MATRIMONIALE** nuova 2 specchi vendo 85.000. Pasquale Revoltella 86, interno. 49799 NN

**MATRIMONIALE** nuova vendo qualunque prezzo. Pasquale Revoltella 47, calzolaio. 49796 NN

**MATRIMONIALI**, cucine, attaccapanni, scrivanie, lunga garanzia, anche rateale. Via Gambini 27, angolo T. Luciani. 49800 NN

**PIANINO** germanico rara perfezione vendesi occasionissima. Facilitazioni. Carducci 32-II. 21 NN

**PIANINO** marca Hoffman perfetto stato vend. 200 mila trattabili. Cassetta 24978 NN UPI.

**P RAPPR. PIAZZISTI L. 25**

**ABBISOGNANCI** ovunque rappresentanti nuovo dentifricio liquore «Liquordont», vasto assortimento profumerie, facile vendita. Industria Emme Gi, Verdi 37, Livorno. 6500 P

**PRODOTTO** dolciario con nome casa fama mondiale cercansi esclusivisti introdotti, dispongano automezzo, massime garanzie. Scrivere Pubbliman, Casella 218 Z, Brescia. 2315 P

**Q AUTO MOTO CICLI L. 40**

**BALILLA** 4 marce 2 porte perfettissima vendesi scambiasi. Telefonare 6106. 49781 Q

**CAMION** ribaltabile americano acquistasi. Oriani 9, portineria, dalle 11.30-14. 49780 Q

**GILERA** Saturno sport vendesi, eventualmente ritirerei BSA. Salone Meto, piazza tra i Rivi 2. 49825 Q

**MOTO** Sertum 250, seminuova, occasione vendo. Rivolgersi Somaglino, via Micesio 29-a, Udine. 6501 Q

**R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 50**

**NEGOZIO** manifatture centro di Muggia vend. Cass. 24966 R UPI.

**REDDITIZIA** azienda commerciale Gorizia cerca socio collaboratore minimo un milione, garantito. Cass. 14335 R UPI.

**100-MILA** massima garanzia cercasi. Cass. 24977 R UPI.

**S CASE VILLE TERRENI L. 50**

**FONDO** per costruzione da vendere, paraggi Pasquale Revoltella n. 86. 49799 S